



RegioneLombardia

DPEFR 2010

Rev. 03
(27 marzo 2009)

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA – INDIRIZZI GENERALI	4
PARTE SECONDA – SEZIONE PROGRAMMATICA	9
AREA 1 – REGIONE E CONTESTO ISTITUZIONALE	9
1.1 Nuova Europa e scenario internazionale	9
1.2 Devoluzione e federalismo fiscale.....	11
1.3 Regione Ente di Governo	14
AREA 2 – PERSONA, CAPITALE UMANO E PATRIMONIO CULTURALE	20
2.1 Sistema educativo di istruzione e formazione professionale	20
2.2 Promozione e tutela del lavoro	22
2.3 Culture, Identità e Autonomie	24
2.4 Sport	25
2.5 Pari opportunità	26
2.6 Giovani	27
AREA 3 – COMPETITIVITA’	29
3.1 Competitività delle imprese	29
3.2 Ricerca innovazione e trasferimento tecnologico	30
3.3 Industria e PMI	31
3.4 Turismo	32
3.5 Marketing territoriale	33
3.6 Artigianato e servizi	34
3.7 Sistema agroalimentare e sistema forestale	36
3.8 Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori	39
AREA 4 – SICUREZZA	42
4.1 Sistema integrato di sicurezza	42
4.2 Sicurezza urbana e polizia locale	43
4.3 Protezione civile	44
AREA 5 – SANITÀ, FAMIGLIA E CASA	46
5.1 Sanità e salute	46
5.2 Welfare della sussidiarietà	53
5.3 Nuove politiche per la casa	55
AREA 6 – AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE	57
6.1 Infrastrutture prioritarie	57
6.2 Trasporto pubblico locale	59
6.3 Servizi di pubblica utilità	61
6.4 Tutela dell’ambiente	62
6.5 Valorizzazione del territorio	66
ALLEGATO 1	
INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ, ENTI E FONDAZIONI DEL SISTEMA REGIONALE	72
Indirizzi generali	72

Indirizzi alle società partecipate	75
Finlombarda s.p.a.....	75
Lombardia informatica s.p.a.	77
Infrastrutture lombarde s.p.a.	78
Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico, l’energia e la competitività delle piccole e medie imprese lombarde – CESTEC s.p.a.....	79
Ferrovie Nord Milano - FNM.....	81
Navigli lombardi scarl	81
Federfidi Lombardia società cooperativa per azioni	82
Indirizzi ad enti e aziende	83
Istituto regionale di ricerca della Lombardia – IReR.....	83
Istituto regionale lombardo di formazione per l’amministrazione pubblica - IREF	84
Agenzia Regionale per l’Istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL	85
Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente - ARPA	86
Ente regionale per i servizi all’agricoltura e alle foreste - ERSAF	87
Aziende Lombarde Edilizia Residenziale Pubblica – ALER	88
Indirizzi alle Fondazioni	89
Fondazione Lombardia per l’ambiente - FLA	89
Fondazione Lombardia Film Commission	89
Fondazione Centro lombardo per l’incremento della floro-ortofrutticoltura “Scuola di Minoprio”	89
Fondazione istituto di ricerca per l’ecologia e l’economia applicate alle aree alpine - IREALP	89
ALLEGATO 2	
INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA	91
ALLEGATO 3	
ASSI DI INTERVENTO, RISORSE E LEGGI DI SPESA IN FAVORE DELLA MONTAGNA	93

PARTE PRIMA – INDIRIZZI GENERALI

La crisi e le prospettive di uscita

Il DPEFR 2010 opera in un contesto contrassegnato dalla crisi finanziaria mondiale e dai suoi effetti negativi sull'economia reale. Le diagnosi e le terapie sin qui proposte sembrano convergere nell'identificare un insieme di problemi di lungo periodo che richiederanno tempo, procedure di consenso internazionale e un ruolo decisivo di Stati Uniti, Europa, Cina e altre economie emergenti per essere affrontati e risolti.

La questione urgente è capire come far ripartire, in tutto il mondo e nei vari stati nazionali, il motore della crescita secondo un processo di fiducia grazie al quale il sistema del credito riprenda la sua vera funzione, le imprese tornino a investire, i consumatori si aprano a maggiori propensioni di consumo. Su questo aspetto si stanno delineando due visioni di policy: la prima privilegia l'invarianza dei processi fondamentali dell'economia e delle istituzioni, mentre la seconda intende affrontare i problemi della crisi con una modifica degli orientamenti dominanti e una nuova considerazione dei problemi sociali e ambientali più maturi. Anche in questo caso molto dipenderà dal successo delle strategie anticrisi che saranno adottate in particolare negli Stati Uniti, ma simili divaricazioni di soluzioni si stanno determinando in tutti i paesi e a tutti i livelli istituzionali.

Se da un lato si impone il ripensamento del modello di sviluppo perseguito e la riconsiderazione di alcuni dogmi della finanza, dell'economia, della politica e del sindacato, dall'altro sembra decisivo adottare a tutti i livelli la prospettiva della crisi come "occasione".

La vera sfida per la politica, per le imprese e per la finanza sta nella capacità di costruire una prospettiva di crescita, di fiducia e di speranza non solo per il sistema del credito, ma anche per le imprese e le famiglie. L'eccezionalità del momento deve portare a risposte comuni, evitando il rischio di elevare barriere o sistemi di difesa di interessi particolari. Una crisi profonda come quella attuale richiede inoltre interventi straordinari sul fronte delle regole, per immettere nel sistema nuovi anticorpi. Servono progetti, idee e regole nuove, anche temporanee che, alla fine del percorso di ridisegno e consolidamento del sistema, potrebbero rivelarsi definitive. Regole che non esitino a rimettere in discussione alcuni di quelli che oggi appaiono come capisaldi irrinunciabili, regole che si spingano a chiedere sacrifici, equi, a tutti.

In una visione che sappia guardare al dopo crisi anche la Lombardia può fare la sua parte. In questo senso il DPEFR 2010 deve favorire la chiusura della legislatura, aprire la programmazione regionale alla nuova legislatura e, specialmente, deve riuscire a coniugare interventi di emergenza, finalizzati ed efficaci, con una revisione delle azioni di più lungo termine sulle quali concentrare gli sforzi.

La Lombardia e la crisi: elementi congiunturali

Anche la Lombardia è entrata in recessione. Le ultime stime segnalano una flessione del PIL nel 2008 pari a -0,6% e una probabile contrazione nel 2009 di -2,3%. Solo nel 2010 si dovrebbe assistere a una timida ripresa della crescita del prodotto interno lordo. Dopo segnali di affievolimento della crescita regionale già presenti nel primo corso del 2008 nel primo trimestre 2009 il ciclo economico è peggiorato a una velocità imprevedibile. Estendendo l'orizzonte temporale di previsione al 2009 l'appesantimento della recessione ipotizzato per tutte le principali economie industrializzate farebbe sentire le sue conseguenze sull'economia lombarda. Dal lato dell'offerta il manifatturiero e i servizi finanziari dovrebbero risentire maggiormente della crisi. Dal lato della domanda, invece, appare plausibile ipotizzare, anche sulla base dell'esperienza storica, che la flessione delle esportazioni e degli investimenti sarà più marcata della media nazionale: nel primo caso, alla debolezza della domanda mondiale si accompagnerà il calo di quella interna italiana, mentre rispetto ai beni capitali il peggioramento delle prospettive di redditività per le imprese assumerà in Regione una dimensione più consistente, in linea con l'esperienza storica passata delle fasi congiunturali negative. Con riferimento alle componenti specifiche della domanda aggregata regionale, la dinamica complessiva del reddito sopra ipotizzata sarebbe generata principalmente da una flessione degli investimenti (-7,3%) e dei consumi delle famiglie (-1,1%).

Anche l'altro volano tradizionale del reddito lombardo, le esportazioni, dato il forte rallentamento della crescita mondiale e la caduta del reddito delle economie industrializzate e della domanda interna italiana, è destinato a cadere bruscamente (-6,8%); d'altro lato, però, l'acuirsi della recessione produrrà una marcata diminuzione delle importazioni (-5,5%). L'effetto netto di tale evoluzione congiunta sarà quello di generare un contributo leggermente negativo degli scambi con l'esterno alla variazione del reddito. Un effetto positivo sarà all'opposto determinato dall'aumento delle spese per consumi pubblici.

Con riferimento invece al mercato del lavoro l'inizio della fase ciclica negativa e il suo aggravamento futuro determineranno un peggioramento di situazione e prospettive. Già nel 2008 il tasso di disoccupazione regionale dovrebbe essersi portato su un valore pari al 3,4%, tre decimi di punto in più dell'anno precedente. Nel corso del 2009 l'aggravamento della recessione produrrà una plausibile diminuzione della domanda di lavoro. In tale contesto l'offerta di lavoro evidenzerebbe un regresso e la riduzione delle forze di lavoro sarebbe inferiore a quella della domanda. Per tali motivi il tasso di disoccupazione regionale dovrebbe registrare un innalzamento al di sopra del 5%.

Le linee di impegno di fronte alla crisi

Le risposte alle quali si applicherà Regione Lombardia riguarderanno innanzitutto i temi della competitività con l'insieme delle attività e degli strumenti previsti dalla Legge Regionale n. 1/2007 e definiti nell'ambito del Comitato Strategico per la Competitività. Si tratta di azioni di facilitazione dell'accesso al credito da parte delle imprese; di agevolazioni con incentivi, contributi, voucher, sovvenzioni e in ogni altra forma di intervento finanziario; di finanza innovativa, come costituzione e sviluppo di fondi di investimento in capitale di rischio, destinati a sostenere iniziative imprenditoriali di particolare rilevanza; di politiche e strumenti fiscali, da esplorare e sviluppare in un contesto di federalismo fiscale; di promozione per far conoscere a livello internazionale le migliori pratiche e le realtà imprenditoriali di eccellenza nei diversi settori dell'economia lombarda; di informazione per rendere disponibile a tutte le imprese la conoscenza delle migliori condizioni per lo sviluppo, le pari opportunità e la concorrenza leale. Una menzione a parte merita l'Accordo di Programma (AdP) con il sistema camerale lombardo. Di durata quinquennale, rappresenta uno dei "pilastri" della competitività regionale, sia perché mette in sinergia le risorse regionali con quelle del sistema camerale, sia perché affida l'attuazione delle misure, ancora in ottica sussidiaria, alle Camere di Commercio.

Particolare attenzione sarà prestata alle politiche per il capitale umano. Anche e forse soprattutto in un contesto di crisi, infatti, è sempre il capitale umano la questione cardine, strutturale, dello sviluppo di un sistema. Tutto ciò che è legato direttamente o indirettamente alla formazione e allo sviluppo delle competenze e capacità degli uomini, delle donne, dei giovani e degli anziani della Lombardia è prioritario. Da questo punto di vista, soprattutto le due riforme correlate del mercato del lavoro e del sistema di istruzione e formazione saranno sostenute in quanto decisive per la competitività delle imprese.

Un ulteriore livello della risposta ai problemi economici riguarderà le politiche per l'attrattività, funzionali anch'esse alla competitività del sistema. Regione Lombardia, anche in un momento di crisi come quello attuale, si conferma la regione italiana più attrattiva per le imprese. Tale posizionamento si colloca tuttavia in un quadro di attrattività debole del Sistema Italia rispetto alle aree più dinamiche d'Europa. Per rispondere alle esigenze di imprese che, nonostante il periodo di crisi, hanno intenzione di investire nel nostro territorio è prevista l'istituzione di un "Tavolo/Comitato strategico per l'attrattività" dove le istanze possano essere esaminate con autorevolezza e accompagnate valorizzando le sinergie con altri tavoli e l'interlocazione con gli enti territoriali.

Iniziative puntuali riguarderanno la gestione delle crisi aziendali con il Nucleo Operativo per la Gestione delle Crisi Aziendali e di Settori, previsto dalla Legge Regionale n. 1/07, istituito nel dicembre 2008. Il Nucleo coordina tutte le Direzioni e i rispettivi strumenti di intervento e di intesa. Le attività saranno sviluppate in raccordo con le Commissioni consiliari (IV in particolare e VII) e con il Ministero dello Sviluppo Economico, intensificando nel contempo i confronti con le Province e con i Comuni interessati.

Infine, verranno anche potenziate le politiche per le famiglie. Saranno sostenute le famiglie numerose e quelle che devono affrontare gravosi impegni di cura. In materia di politiche per la casa, sempre a favore delle famiglie, le azioni regionali riguarderanno tre nuove misure. La prima

prevede la messa a disposizione di risorse aggiuntive per aiutare le famiglie a pagare le rate dei mutui. L'obiettivo è riportare al tasso stipulato tutti i mutui che hanno aderito all'accordo ABI MEF con Regione Lombardia che si farà carico per almeno due anni della differenza tra la rata stipulata e quella concordata nell'accordo ABI MEF. La seconda misura sarà a favore di chi rischia di perdere l'immobile perché non è più in grado di far fronte ai pagamenti. La terza riguarda il rafforzamento del Fondo sostegno affitti per garantire un aiuto allo stesso numero di famiglie coinvolte negli anni precedenti.

L'evoluzione istituzionale

Il DPEFR si colloca in un momento significativo del percorso di innovazione istituzionale italiano. In particolare, l'approvazione del ddl sul federalismo fiscale costituisce una opportunità oggettivamente rilevante per il proseguimento del percorso che Regione Lombardia ha da tempo avviato.

Si confermano le linee di fondo di tale percorso.

Diventa di particolare significato, in tale contesto, la definizione di passi avanti sostanziali sul regionalismo differenziato (art. 116 Cost.) affinché si possano cogliere i suoi impatti sui cittadini. Occorre ripartire su questo tema, sollecitandone l'attuazione. Un richiamo in tale senso è emerso anche nell'odg del Senato del 21 gennaio 2009 che impegna il Governo a promuovere la riattivazione del Tavolo bilaterale con la Lombardia e l'attivazione di nuovi Tavoli bilaterali finalizzati a esaminare le ulteriori iniziative regionali adottate ex art. 116, 3 comma. L'orizzonte politico resta quello fin qui delineato: la Lombardia, come altre Regioni, ritiene di potersi candidare per accedere alle possibilità previste dall'art.116 di gestire in proprio competenze ora statali, in virtù sia di livelli di efficienza amministrativa e di standard di costi competitivi che della possibilità di costruire condizioni di soluzione dei problemi vantaggiose per il nostro territorio e per l'intero sistema paese.

In merito al federalismo fiscale è opinione generale che il livello di consapevolezza raggiunto da tutto il sistema politico stia portando all'adozione della legge delega. In relazione allo scenario della crisi economica sono ora mature le condizioni per passare dal federalismo fiscale de facto, ma distorto e iniquo degli ultimi 60 anni a un federalismo fiscale de iure ordinato, equilibrato e condiviso. La vera necessità è tuttavia quella che il processo di riforma si dimostri capace di raggiungere gli obiettivi che l'intero paese si attende: più efficienza, meno tasse, più possibilità di controllo dei cittadini, più trasparenza. L'attuazione dell'art. 119 Cost. ha in particolare rilievo fondamentale per la Regione, poiché essa, senza la possibilità di gestione delle entrate, non può essere ente di governo, e non può quindi esercitare spazi reali di decisione nei confronti dello Stato e degli Enti territoriali.

Con queste premesse non convincono le letture critiche delle maggiori difficoltà che verrebbero indotte dalla crisi finanziaria globale sul processo di federalismo fiscale. Per i detrattori le difficoltà sarebbero così ingenti da rendere necessaria la derubricazione del federalismo fiscale dall'agenda politica. In realtà la crisi colpisce le debolezze e l'assetto della nostra finanza pubblica è una debolezza. Porvi rimedio e insieme ridefinire gli aspetti obsoleti del nostro sistema istituzionale è uno dei modi più opportuni per rispondere alla crisi. Il federalismo fiscale, inteso come si è detto, può quindi diventare una delle modalità con cui l'Italia può uscire più forte dalla crisi di questi mesi. I prossimi nodi sono senz'altro rappresentati dalla definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei costi standard. Occorrerà anticipare i modelli operativi nazionali verificando soluzioni in atto in altri Paesi europei coordinate con i parametri comunitari; è richiesto inoltre di sviluppare sinergie con altre Regioni e di monitorare i processi di approvazione della legge delega e di redazione dei decreti legislativi.

Su un piano di federalismo interno il nuovo Statuto d'autonomia di Regione Lombardia consente alla nostra regione di assumere pienamente le più ampie responsabilità che derivano dalla riforma costituzionale del 2001. Il modello di governo introdotto dallo Statuto poggia su più assi portanti: l'elezione diretta del Presidente della Regione, con le prerogative che ciò derivano; il rafforzamento del ruolo del Consiglio regionale; la valorizzazione di tutte le risorse di cui la società e l'economia lombarde dispongono al servizio del bene comune. Un elemento di indirizzo particolare è inoltre indicato dall'art. 2, I comma: "La regione riconosce la persona umana come fondamento della comunità regionale (...)". Da questa sensibilità deriva la conferma dell'orientamento verso la sussidiarietà orizzontale che ha caratterizzato il governo regionale degli ultimi anni.

Nel quadro operativo del nuovo Statuto sono rafforzati l'obiettivo dell'adozione di nuovi Testi Unici e quello di definire nuovi rapporti con le autonomie locali. Influirà su questo secondo riferimento l'evoluzione del "pacchetto legislativo" enti locali in fase di confronto governativo e parlamentare. Dall'esito di tali procedimenti dipendono due elementi molto importanti:

- la possibilità di realizzare in modo credibile, almeno in Regione Lombardia, un "federalismo fiscale interno" nel quale sia definito il ruolo già assunto dalla Regione in via pattizia e concordata;
- la possibilità di risolvere il nodo storico della definizione delle "funzioni fondamentali" di Comuni e Province, questione che attiene sia alla possibilità di impostare correttamente il finanziamento delle funzioni stesse, sia alla difesa del riparto di potestà legislativa attuato dall'art. 117 della Costituzione.

A questo proposito dovrà essere sostenuta l'ipotesi che le funzioni fondamentali devono essere "poche ed essenziali", esercitabili da tutti i Comuni e non differenziate e dovranno essere poste garanzie per l'ambito di competenza legislativa regionale, attraverso la riserva alla legge regionale del compito di disciplinare l'esercizio delle funzioni fondamentali, sia pure individuate con legge statale, nelle materie di competenza regionale. Insieme al monitoraggio dei procedimenti nazionali i nuovi rapporti con le autonomie locali saranno rafforzati con gli strumenti degli accordi quadro di sviluppo territoriale e con una più incisiva politica di sostegno alla gestione associata tra enti locali sia nella forma delle unioni che delle fusioni di Comuni.

Expo 2015

L'aggiudicazione alla città di Milano dell'EXPO 2015 è un successo per la Lombardia che frutterà investimenti e nuovi posti di lavoro, un periodo indubbiamente caratterizzato da una crescita rallentata a livello mondiale e da un difficile contesto economico.

In tale contesto Regione Lombardia dovrà porsi in termini di regia, propulsione e monitoraggio per tutta la gamma di interventi infrastrutturali, regionali e interregionali. Potrà inoltre coinvolgere tutti i soggetti interessati ai vari interventi, compresi soggetti nazionali e internazionali.

EXPO 2015 deve essere visto come occasione di modernizzazione, un volano per l'economia, un fattore di slancio competitivo e di attrazione degli investimenti non solo per Milano ma per tutto il Paese.

Expo 2015 costituisce un'opportunità unica per dare visibilità al patrimonio culturale e artistico lombardo, una vetrina per il Made in Italy.

Il tema scelto "Nutrire il pianeta, Energia per la vita" deve essere lo strumento per valorizzare le eccellenze e mettere in campo progetti di collaborazione alimentare, formative e sanitarie.

Il lascito dell'Expo 2015 dovrà essere per la Lombardia quello di una crescita dell'attrattività e della capacità di competere secondo un modello capace di coniugare esemplarmente infrastrutture e ambiente, produttività e fruizione della natura, accessibilità e bellezza paesaggistica.

Il consolidamento del modello

Da ultimo il completamento delle grandi riforme (servizi sanitari e socio-sanitari, lavoro, scuola) che si ispirano al modello lombardo di welfare, costruito sulla persona e la famiglia come soggetto e non solo destinatario delle politiche. La centralità della domanda rispetto all'offerta sarà mantenuta come criterio generale dell'implementazione delle riforme, puntando sul protagonismo della famiglia e delle reti di famiglie, su servizi erogati attraverso una rete diffusa e integrata di solidarietà e responsabilità. Il welfare in Lombardia dovrà misurarsi necessariamente con la sfida centrale della disabilità e, da subito, con l'attenzione agli over 75, che rappresentano il 22% dei ricoveri e il 28% della spesa sanitaria e di cui tutti gli indicatori fanno prevedere una crescita forte e continua. Il prendersi cura ha richiesto e richiederà la creazione di strumenti nuovi e flessibili per sostenere questa attenzione, sia attraverso una rete integrata dei servizi, con integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali, sia con la riforma delle residenze assistenziali ed il potenziamento della domiciliarità.

Le note, recenti vicende nazionali hanno permesso di confermare la posizione culturale del welfare lombardo, che garantisce il principio della indisponibilità della vita, della sua cura e tutela in ogni

suo stadio, garantendo il diritto primario all'assistenza in ogni condizione ed erogando livelli di prestazioni superiori a quanto accade nelle altre Regioni.

Per quanto riguarda la nuova programmazione delle linee di indirizzo dei Piani di zona, la volontà della Regione è quella di muoversi su due assi: una di continuità e consolidamento, l'altra di innovazione. Da una parte la conferma del sistema dei titoli sociali e dall'altra la promozione di azioni di sostegno al nucleo familiare, la tutela della vita in tutte le sue fasi, il sostegno alla domiciliarità, la valorizzazione del lavoro di cura che viene svolto in famiglia.

La riforma del Trasporto pubblico locale è, al di fuori dalle politiche regionali di welfare, la più rilevante e la più urgente per le criticità che presenta il settore. La posizione della Lombardia in merito è già stata espressa con i contenuti del "Patto per il TPL" condiviso da tutti i soggetti coinvolti (Regione, Enti locali, aziende, sindacati, associazioni di consumatori) e frutto del confronto e del metodo di partenariato attuato attraverso il Tavolo del Trasporto pubblico locale. L'obiettivo è quello di trovare coerenza nelle risorse e di far evolvere il sistema verso un assetto industriale simile a quello dei principali sistemi europei. Lo scenario è quello di una riorganizzazione del settore che risponda all'obiettivo di migliorare la qualità dei trasporti lombardi, offrendo una più efficace risposta alle esigenze di mobilità su gomma e su ferro dei cittadini.

PARTE SECONDA – SEZIONE PROGRAMMATICA

AREA 1 – REGIONE E CONTESTO ISTITUZIONALE

Il contesto è caratterizzato da straordinarie circostanze esterne e interne.

All'esterno, la crisi finanziaria, il ridisegno degli equilibri politici connessi alla elezione del nuovo presidente USA, il consolidarsi dei percorsi di sviluppo dei paesi emergenti, impongono una attenta calibratura dei contenuti, delle forme e del ruolo della politica istituzionale e internazionale della Regione.

All'interno, l'approvazione del ddl sul federalismo fiscale segna una tappa importante del lungo e articolato processo di riforma istituzionale del Paese. I prossimi mesi e l'elaborazione dei decreti attuativi saranno decisivi.

Sullo sfondo, il progressivo chiarirsi dei livelli di responsabilità ideativa e realizzativa dell'Expo 2015, pone le premesse per dare finalmente corpo alla progettazione di questa rilevante priorità e opportunità del territorio lombardo.

Sul piano internazionale, la crisi finanziaria va osservata non solo per le conseguenze sull'economia lombarda (sulle quali la possibilità di incidere è oggettivamente relativa), ma anche per gli interventi correttivi di welfare da progettare e realizzare. In questo ambito, peraltro, può esercitarsi un nuovo ruolo per l'ente regionale, di intesa con il governo centrale e in linea con i processi di devoluzione e distribuzione delle responsabilità tra livelli di governo.

La crisi ripone in discussione anche il ruolo dell'Unione europea; la presidenza di Regione Lombardia dei 4 Motori e il rafforzamento dei rapporti con il Comitato delle Regioni con l'ospitalità della prossima Assise della Sussidiarietà a Milano, sono due aspetti emblematici del consolidarsi dei rapporti e del ruolo di Regione Lombardia all'interno dell'Unione europea. Sempre sul piano internazionale, il contesto presente offre l'occasione per sviluppare la cooperazione decentrata; già largamente adottata per singoli settori e direzioni generali, può e deve diventare strategia trasversale di Regione Lombardia.

Sul piano interno e istituzionale, la questione centrale rimane la devoluzione e il federalismo fiscale. L'approvazione del ddl rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente per il ridisegno di un adeguato assetto del paese. I decreti attuativi e le traduzioni operative dei principi costituzionali confermati dal ddl, rappresentano la sfida di riflessione e confronto all'interno della regione e con il governo nazionale. Sul tavolo nazionale Regione Lombardia deve e può portare una più che decennale esperienza di sussidiarietà verticale e orizzontale proposta e attuata all'esterno e all'interno dei propri confini.

L'organizzazione interna del Governo sarà ancora impostata, coerentemente al dettato del nuovo Statuto, in funzione di servizio reale alla politica sussidiaria: in particolare nella prospettiva di un governo regionale capace di strutturarsi (come sistema) intorno alla domanda dei servizi, ai bisogni (e non solo all'offerta). In questa direzione possono e debbono essere maggiormente utilizzati gli strumenti informatici di semplificazione e di governo (in primis la carta regionale dei servizi).

1.1 Nuova Europa e scenario internazionale

Nell'opera di costituzione della nuova Europa a 27 le regioni hanno un ruolo cruciale: è infatti la dimensione regionale quella nella quale si realizza la sfida della competitività e della partnership su scala mondiale e perciò, tanto più, su scala europea.

La Lombardia dovrà continuare a svolgere un ruolo da protagonista in questa fase: se la dinamica economica del suo territorio già la colloca in una dimensione da primato tra le regioni europee, la situazione presente consente di sviluppare ancor di più una leadership anche a livello istituzionale

che consenta di tessere relazioni intense e feconde in particolare con i nuovi paesi dell'Unione, che dovranno essere oggetto di incontri, visite e missioni istituzionali.

Regione Lombardia da anni interpreta il sistema di relazioni internazionali come un'occasione preziosa di promozione del suo territorio, del suo sistema economico e del suo modello di governo. In tal senso proseguirà l'attenzione al consolidamento delle relazioni internazionali attivate con una particolare focalizzazione sulla cura e sulla attuazione dei follow-up degli incontri, delle missioni e degli accordi realizzati, in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri.

In tale contesto l'Expo 2015, quale evento di confronto e scambio culturale tra popoli, di sviluppo della cooperazione internazionale, di diffusione delle *best practices* e di formazione del capitale umano, rappresenta una straordinaria occasione che nei prossimi anni metterà la Lombardia al centro di una rete di relazioni nazionali ed internazionali.

Il Tema "nutrire il pianeta, energia per la vita" dell'EXPO 2015 coniuga tematiche universali e specificità locali: lo sfruttamento delle risorse del pianeta, la desertificazione, la fame, la sicurezza e la qualità dell'alimentazione e dei cibi, le biotecnologie sono temi globali difficilmente affrontabili da una sola nazione, che vanno posti in relazione alle tradizioni delle comunità locali. Ciò significa porre le basi per un grande patto internazionale, che premia una vocazione storica della regione, per rilanciarla e consolidare relazioni, collaborazioni, sia di programmazione che di costruzione dell'evento, ma trasferisce anche un'eredità di progetti condivisi e solide basi per uno sviluppo futuro.

Regione Lombardia, proseguendo l'azione sviluppata durante il lavoro di sostegno alla candidatura presso i Paesi membri del Bureau International des Expositions, tramite la promozione di accordi ed intese, ha interpretato lo spirito di Expo 2015 come strumento sia al servizio del Paese sia di consolidamento delle sue proprie relazioni internazionali.

Si tratta di mettere al centro delle attività internazionali solidarietà e cooperazione allo sviluppo, valorizzare le tipicità, facilitare il confronto tra scienza e tecnologia al servizio dell'uomo, promuovere lo sviluppo durabile e la protezione dell'ambiente, consolidare un legame tra alimentazione e salute per migliorare la qualità della vita, incoraggiare scelte di produzione e consumo consapevole.

Con questo spirito è stato costituito il Comitato Promotore della Fondazione Alliance for Africa, per realizzare e finanziare progetti di educazione formazione e sviluppo nel continente africano, con particolare attenzione al settore agroalimentare, alla sanità ed ai servizi pubblici.

Una dichiarazione di intenti è stata inoltre sottoscritta dai Presidenti delle Quattro Regioni appartenenti all'Associazione "Quattro Motori per l'Europa" (oltre a Regione Lombardia, Baden-Württemberg, Rhone Alpes e Catalogna). Scopo dichiarato è l'attivazione di una cooperazione attiva sui temi della ricerca e dell'innovazione, delle energie rinnovabili, dello sviluppo sostenibile e della cultura alimentare.

A sostegno di Expo 2015 saranno effettuati focus nel corso delle missioni istituzionali.

La tradizionale attività di cooperazione allo sviluppo sarà, negli anni di avvicinamento al 2015, orientata al sostegno di progetti attinenti ai temi dell'Esposizione Universale, con particolare riferimento a progetti di cooperazione internazionale nel settore agroindustriale.

In coerenza con tali obiettivi verranno sviluppate le seguenti linee prioritarie di azione:

- evoluzione dei Programmi Paese, che focalizzino gli interventi prioritari della Regione nelle aree strategiche di internazionalizzazione individuate all'interno dell'Asse 2 "Internazionalizzazione" - dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del sistema lombardo con il Sistema Camerale - realizzando una maggiore convergenza di interventi e strumenti su tali aree ed attuandoli con il coinvolgimento più ampio possibile di tutte le realtà lombarde interessate;
- riforma del sostegno della Regione agli strumenti permanenti di informazione e promozione dell'internazionalizzazione in Lombardia e all'estero attraverso i Lombardia Point. Verrà promossa una modalità di riconoscimento della qualifica di Lombardia Point Estero a seguito della quale le strutture riconosciute saranno titolate a presentare progetti di internazionalizzazione per le imprese lombarde che potranno essere co-finanziati a seconda della loro coerenza con le priorità regionali e l'Accordo di Programma Competitività col Sistema Camerale;

- integrazione tra risorse e strumenti della Regione e quelli del sistema lombardo (Camere di Commercio, rappresentanze economiche e sociali) allo scopo di individuare nuove forme di partnership per la promozione della Lombardia, con una attenzione anche alle risorse messe a disposizione dalle istituzioni comunitarie;
- sostegno e promozione del sistema fieristico lombardo nel mondo, in particolare attraverso il rafforzamento del supporto al Sistema Fiera Milano soprattutto con riferimento ai Paesi emergenti;
- attuazione degli accordi con Istituto Commercio Estero e Ministero dello Sviluppo Economico

Regione Lombardia si farà anche promotrice di azioni mirate al sostegno di partnership di alto livello, anche utilizzando associazioni interregionali internazionali cui aderisce, su temi di valore strategico per il governo del territorio, quali ambiente, capitale umano, risorse energetiche, mobilità sostenibile e innovazione tecnologica in ogni ambito in considerazione del periodo di presidenza lombarda dell'Associazione Quattro Motori per l'Europa.

Proseguiranno le azioni relative all'attuazione dei protocolli d'intesa sottoscritti con i Paesi stranieri. Verrà poi dato nuovo impulso alla cooperazione transfrontaliera con la Confederazione Elvetica anche in attuazione del protocollo d'intesa sottoscritto con il Canton Ticino. Regione Lombardia ospiterà nel corso del 2010 la Conferenza Internazionale tra le regioni europee di confine con la Svizzera. L'ambizione di questo incontro è di creare un dialogo costruttivo tra le regioni europee, le istanze dell'Unione Europea e gli interlocutori svizzeri, al fine di rafforzare le relazioni già fruttuose tra i differenti partners.

Nell'ambito della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, Regione Lombardia conferma il proprio obiettivo di valorizzazione del ruolo delle organizzazioni non governative, con la comprovata consapevolezza che, solo una forte partnership, realizza davvero un'azione sussidiaria e garantisce la trasparenza e l'efficienza delle azioni.

1.2 Devoluzione e federalismo fiscale

Il federalismo fiscale rappresenta la strada prioritaria di questo ultimo anno di legislatura e costituisce il primo concreto atto per la realizzazione del disposto dell'articolo 119 della Costituzione in tema di autonomia finanziaria.

All'attuazione dell'articolo 119 è collegata anche la realizzazione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Infatti, il disegno di legge sul federalismo fiscale contiene un articolo che per la prima volta parla di attuazione dell'articolo 116, III° comma. Inoltre, lo stesso articolo 116 fa riferimento al rispetto dei principi di cui all'articolo 119.

Sono presenti quindi tutti gli elementi per riprendere con vigore il percorso di attuazione del regionalismo differenziato.

Regione Lombardia punterà comunque all'attuazione piena dell'art. 117 della Costituzione, sfruttando tutte le competenze riservate alle Regioni, negoziando con lo Stato gli ambiti entro cui estendere le potestà regionali in quelle materie maggiormente collegate alla specificità lombarda così come già sperimentato ad esempio nell'intesa relativa alla sperimentazione dell'istruzione professionale firmata tra Regione Lombardia, Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e Ministro affari regionali e autonomie locali.

Un altro esempio in una materia finora poco esplorata come le infrastrutture tecnologiche è rappresentato dalle Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A. (CAL), società costituita in modo paritetico da Regione Lombardia, attraverso Infrastrutture Lombarde, e dal Ministero delle Infrastrutture con ANAS.

In ogni caso Regione Lombardia continuerà a spendersi per l'attuazione dell'art. 118 della Costituzione e in particolare per la sussidiarietà sia verticale che orizzontale, garantendo sempre di

più il ruolo di ente di governo attraverso l'aiuto del sistema regionale allargato e riconoscendo l'autonomia degli enti locali.

Il disegno di legge delega di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, presentato dal Consiglio dei Ministri il 3 agosto scorso è l'apice di un percorso sul federalismo fiscale iniziato dalle regioni ormai 8 anni fa.

Regione Lombardia, coordinatrice della Commissione Affari Finanziari della Conferenza delle Regioni, si è fatta promotrice di un ponderato e faticoso lavoro di sintesi delle posizioni sul federalismo fiscale delle Regioni, sfociato nell'approvazione unanime da parte delle stesse del ddl delega. Tale impegno è successivamente proseguito nell'ambito dei lavori parlamentari sui tavoli regionali e nazionali per promuovere la posizione delle Regioni.

I principi presenti nel progetto di legge delega della Lombardia in attuazione all'art.119 Cost. e nel testo approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome erano certamente più ambiziosi di quelli definiti nell'attuale testo.

Sono comunque stati individuati chiaramente i criteri che dovranno essere seguiti nella redazione dei decreti delegati attuativi:

- coinvolgimento dei diversi livelli di Governo;
- superamento del criterio della spesa storica: verso la capacità fiscale e il fabbisogno standard;
- correlazione fra prelievo e beneficio al fine di favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa;
- semplificazione fiscale;
- premialità;
- territorialità.

La potenziale riuscita della riforma sul federalismo fiscale ruota intorno al binomio responsabilità /autonomia finanziaria ovvero all'assunzione da parte di ogni soggetto istituzionale di:

- responsabilità di prelievo,
- responsabilità nell'utilizzo delle risorse
- responsabilità nella governance del territorio in sede di relazioni con il sistema degli enti locali, delle autonomie e della Pubblica amministrazione.

Questi saranno i punti su cui Regione Lombardia interverrà anche nella redazione dei decreti attuativi delegati.

Sul versante delle entrate, il sistema dei tributi propri e delle compartecipazioni deve garantire il principio della trasparenza, della semplificazione, della responsabilizzazione permettendo un maggior livello di autonomia impositiva e flessibilità fiscale, applicando il principio della territorialità dei tributi.

La trasparenza dei flussi finanziari di entrata e di spesa mette in luce i processi decisionali e di gestione e permette il controllo e l'introduzione di sistemi premianti e /o sanzionatori per le Amministrazioni. Nei decreti delegati Regione Lombardia si impegnerà a favorire l'aspetto della premialità dei comportamenti virtuosi degli enti, dell'efficiente e efficace gestione poco presente nel testo.

La responsabilizzazione dei vari livelli di governo riguardo il prelievo fiscale, passa anche attraverso la gestione e riscossione dei tributi e delle compartecipazione erariali, per questo in assenza di strutture amministrative che possano supportare il governo della materia tributaria, sarebbe necessario prevedere flessibili organismi a livello territoriale su scala regionale, sotto la responsabilità della Regione competente per territorio.

In tal senso, Regione Lombardia lavorerà per condividere con le Direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate la gestione organica dei tributi erariali, regionali e degli Enti locali anche per recuperare il concetto di territorialità dei tributi affievolito dalla discussione in Parlamento prevedendo la possibilità di assegnare i gettiti delle compartecipazioni a tributi erariali, anche secondo statistiche e indicatori territoriali, utilizzando fra l'altro prioritariamente la compartecipazione all'IVA. L'eliminazione dell'aliquota riservata su tributi erariali per il finanziamento delle materie residuali e concorrenti permetterà spazi di manovra solo sulle detrazioni e non più su deduzioni ed esenzioni.

Nel corso di tutto l'iter parlamentare del provvedimento si è tentato di non trascurare il dato oggettivo caratteristico della finanza pubblica territoriale italiana ovvero la composizione delle entrate sul territorio che inevitabilmente ha portato alla creazione di un fondo perequativo, che ha permesso a tutte le aree del Paese di aderire al progetto di delega.

Per fare ciò le funzioni esercitate dalle Regioni saranno ricondotte a due macroaree, l'una riguardante le funzioni legate ai livelli essenziali delle prestazioni, salvaguardate dall'art.117 Cost., cioè tutti i servizi e funzioni che devono essere garantiti a tutti i cittadini italiani, per cui la perequazione coprirà totalmente il costo standard delle prestazioni; e l'altra riguardante tutte le altre funzioni per le quali la perequazione dovrebbe attenuare la differenza fra le diverse capacità e flessibilità fiscale, eventualmente, permettere di garantire lo stesso livello di spesa. La perequazione integrale dei Livelli essenziali di assistenza al costo standard coniuga la solidarietà e l'efficienza, occorre ricordare, che il vincolo costituzionale fa riferimento ai livelli delle prestazioni non al livello della spesa quindi il riconoscimento dell'intero costo della prestazione, ovviamente al costo ottimale da definirsi secondo parametri di efficienza e efficacia, tutela tutte le Regioni anche quelle con minor capacità fiscale. Le risorse per la perequazione sono quindi riallocate secondo questi principi e non ridotte.

La revisione dei criteri di spesa e la definizione di costi standard congrui si pone come condizione per l'equilibrio socio economico senza ulteriori aumenti dell'imposizione.

Un ruolo fondamentale nella costruzione dei costi / fabbisogno standard è della Lombardia in quanto coordinatrice del Gruppo di lavoro "Determinazione dei LEP e costi standard" istituito, insieme ad altri gruppi per specifica materia, dal Ministero della Semplificazione a supporto dell'attuazione del disegno di legge sul federalismo fiscale. Al Gruppo parteciperanno i rappresentanti delle Regioni oltre che di tutte le amministrazioni centrali compresi quelli dei ministeri interessati alla definizione dei costi standard (Salute, Assistenza, Istruzione Trasporti).

Regione Lombardia ha già attivato specifici gruppi interni di lavoro riguardanti le prime materie che saranno coinvolte nella definizione dei costi standard per far da traino ai lavori dei GdL in attuazione del Federalismo fiscale. Da considerare che mentre sulla Sanità, l'esperienza a livello interregionale e di Governo è già a un livello maturo, su Istruzione, Assistenza e Trasporti non si può dire la stessa. Infatti su queste materie è necessario ancora un consolidamento delle conoscenze / esperienze. Inoltre, occorre ricordare la previsione del ddl delega che fino a quando la legge statale non fisserà i LEA e i LEP si considerano quelli fissati in base alla legislazione in vigore (spesa storica).

Alle Regioni viene riconosciuto, sul terreno finanziario, un fondamentale ruolo di snodo tra gli Enti locali e lo Stato. Infatti, è la legge regionale a disciplinare la potestà impositiva di tali Enti, seppure in conformità alle norme di coordinamento e con il vincolo di dover garantire ampi margini di disciplina ai regolamenti locali. A ciò si aggiunge che il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario è oggetto di potestà concorrente, per cui sono le Regioni a dover specificare, anche nei confronti degli Enti locali, i principi fondamentali stabiliti al riguardo dallo Stato, seppure, sempre, nell'ambito dell'intesa con il Consiglio delle autonomie.

I fondi perequativi di province e comuni sono creati all'interno dei bilanci regionali con l'obbligo di trasferimento dei fondi entro venti giorni dal loro ricevimento. Le regioni possono ridefinire le quote del fondo perequativo di competenza dei singoli enti locali secondo criteri stabiliti con accordi sanciti in sede di Conferenza unificata, procedendo a proprie valutazioni della spesa corrente delle entrate standardizzata e sul fabbisogno infrastrutturale.

A tutela degli enti locali questo procedimento non può comportare ritardi nell'assegnazione delle risorse perequative. In ogni caso è previsto il potere sostitutivo dello Stato in base all'art.120, secondo comma, della Costituzione.

È chiaro che per dare valore aggiunto a questo sistema, il sistema attuale di finanza derivata centrato sul Ministero degli Interni non si trasformi in un sistema di finanza derivata centrato sulle Regioni.

Da qui l'impegno di Regione Lombardia di esercitare alcuni dei principi contenuti nella delega, e in particolare la possibilità di declinare un patto di stabilità a livello territoriale previa concertazione con gli enti locali ricadenti nel proprio territorio regionale e rispettando gli obiettivi di finanza pubblica definiti a livello nazionale, differenziando le regole di evoluzione dei flussi finanziari dei singoli enti in relazione alla diversità delle situazioni finanziarie esistenti nelle diverse regioni.

In tal modo si introduce un elemento di flessibilità per i vari enti, e al tempo stesso si è aumentato il livello di responsabilità delle Regioni nelle relazioni con gli Enti locali.

Regione Lombardia proseguirà nell'attuazione del federalismo fiscale interno in collaborazione stretta con gli Enti locali del territorio e operando sulla base dei principi contenuti nell'Intesa interistituzionale "Principi fondamentali di coordinamento della finanza del sistema Lombardia" siglata l'11 febbraio 2005 e secondo gli accordi stipulati ultimo dei quali la costituzione del "Tavolo permanente per il federalismo fiscale lombardo ed il patto di stabilità territoriale" istituito con il protocollo d'intesa Regione Lombardia, Anci Lombardia e Unione province lombarde del 24 novembre 2008.

Le attività su cui si concentrerà l'azione regionale riguardano la condivisione con il sistema territoriale di proposte per la definizione dei contenuti dei decreti legislativi di attuazione dell'art.119 della Costituzione sulla base dei principi e criteri direttivi previsti dal disegno di legge delega sul federalismo fiscale, l'analisi ed elaborazione di proposte di modelli di finanziamento orientati alla sostituzione dei trasferimenti con l'attribuzione di compartecipazione al gettito di tributi erariali e di tributi propri; la definizione dei contenuti di un patto di stabilità territoriale a livello lombardo, la condivisione, analisi ed elaborazione delle basi informative economiche, finanziarie e tributarie di Comuni, Province e Regione.

Il Patto di stabilità territoriale lombardo ha l'obiettivo di favorire un coordinamento della programmazione finanziaria Regionale con quella degli Enti locali al fine di sostenere gli investimenti destinati allo sviluppo dell'economia in un quadro di corresponsabilizzazione sul rispetto degli obiettivi di finanza pubblica. In tal senso potranno anche evolvere gli strumenti di programmazione regionale degli investimenti orientati al territorio supportati da una migliore conoscenza delle realtà locali dal punto di vista finanziario.

Nella prospettiva del federalismo fiscale crescerà la responsabilizzazione della regione sulla gestione/programmazione economico finanziaria relativamente ai tributi attuali e di nuova istituzione e si approfondiranno le opportunità di attribuzione di compartecipazioni e/o istituzione di tributi a favore degli EE.LL. in sostituzione dei trasferimenti regionali in un'ottica di sussidiarietà e miglior presidio della base imponibile.

1.3 Regione Ente di Governo

Statuto: percorso attuativo

Lo Statuto di autonomia della Lombardia è in vigore dal 1° settembre 2008. Finora sono stati adottati alcuni importanti atti attuativi (normativi e non normativi) e sono state attivate direttamente alcune delle previsioni statutarie.

Si continuerà a dare attuazione allo Statuto attraverso le seguenti leggi di attuazione:

- Pdl sul Consiglio delle autonomie locali
Appare prioritario definire le relazioni tra Regione e enti locali, procedendo all'istituzione del Consiglio delle autonomie locali attraverso la regolazione della composizione, dell'organizzazione e del funzionamento del CAL.
- Testi Unici e leggi di riordino normativo:
Considerati gli ottimi risultati nella razionalizzazione del corpus normativo si continueranno a produrre testi unici così come previsti dalla Lr 7/2008 e si inizierà a utilizzare il nuovo strumento della legge di riordino normativo previsto tra l'altro anche nel nuovo regolamento del consiglio regionale in itinere.
- Revisione della legge regionale di contabilità (l.r. n. 34/1978): rapporto con ddl federalismo fiscale; ordinamento contabile; sistema dei controlli; rapporto con la Corte dei Conti etc.
- Pdl elettorale: I principali spazi per un intervento legislativo regionale sono: garanzia della rappresentanza in Consiglio di tutti i territori provinciali; modifica della consistenza della lista regionale (listino); modifica della soglia di sbarramento ai seggi; formazione delle liste

elettorali (quote candidature femminili/maschili); surrogazione/supplenza dei Consiglieri; casi di incompatibilità/ineleggibilità; voto di preferenza etc.

Governance interistituzionale e partenariato

Molto intensa è stata l'attività del Gruppo di Lavoro per le crisi aziendali e settoriali che si è occupato delle tematiche di tipo industriale e occupazionale, incontrando imprese in difficoltà, le parti sociali, imprenditoriali e le istituzioni coinvolte.

In continuità con l'attività del Gruppo di lavoro è stato istituito ai sensi della LR 1/07 il Nucleo operativo per le crisi aziendali e di settore, coordinato dalla DG Istruzione Formazione e Lavoro con il supporto relazionale della Presidenza attraverso i Tavoli dalla stessa coordinati (quale ad esempio il Patto per lo Sviluppo) al rapporto con le imprese, loro associazioni e le rappresentanze sindacali.

In questa ultima parte dell'VIII legislatura la Regione, quale ente di governo si impegna ad accompagnare i processi rispondendo alle esigenze che emergono dalla società; affrontando anche e soprattutto con il metodo della sussidiarietà e del partenariato i problemi e le opportunità più immediate.

Per quanto riguarda le rappresentanze economiche e sociali lo strumento privilegiato resta il Patto per lo Sviluppo, rivelatosi in questo ultimo semestre luogo prezioso per l'individuazione e definizione delle misure anticrisi a sostegno di imprese e famiglie.

In particolare, si valuterà l'efficacia degli interventi a favore delle imprese e delle famiglie rispettivamente nell'ambito degli incontri del Tavolo di Monitoraggio delle misure anticrisi e del Tavolo degli Interventi Sociali.

Prosegue l'attività del Comitato Strategico per la Competitività che contribuisce a individuare indirizzi strategici per incrementare la competitività del sistema lombardo e la messa a fuoco delle prospettive per lo sviluppo economico.

EXPO 2015

La Regione ha inteso pianificare le attività e gli interventi connessi all'EXPO 2015 attraverso un Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, al fine di garantire una governance interistituzionale e condividere con il territorio azioni di partenariato.

L'Accordo, che ha finalità la definizione e l'attuazione di un programma di interventi volto a garantire un adeguato inserimento territoriale dell'evento, si compone di due sezioni.

La sezione 1 comprende le opere infrastrutturali essenziali all'evento Expo relative alle opere di preparazione e realizzazione del sito, opere di connessione, opere ricettive, opere tecnologiche. Appartengono invece alla sezione 2 le opere correlate all'evento EXPO collocate sull'intero territorio regionale.

Per quanto riguarda la Sezione 2, appartengono al quadro programmatico nove ambiti tematici specifici così suddivisi:

- Infrastrutture per l'accessibilità
- Valorizzazione turistica e offerta culturale
- Interventi a favore del lavoro e del capitale umano
- Assetto ambientale e idrogeologico
- Assetto e valorizzazione del sistema rurale ed agroalimentare
- Sviluppo e riqualificazione territoriale
- Interventi straordinari in tema di assistenza sanitaria
- Interventi straordinari in tema di sicurezza
- Interventi straordinari in tema di servizi di pubblica utilità

Per ciascuno degli ambiti sopra indicati potranno essere attivati specifici Accordi di Programma o altri atti di intesa istituzionale, che possano così sviluppare azioni di partenariato.

Inoltre, il compito di garantire la realizzazione delle opere infrastrutturali di accessibilità al sito, oltre che di coordinare le politiche e le azioni di sviluppo connesse all'evento per massimizzare le ricadute positive su tutto il territorio è affidato al Tavolo Istituzionale per il governo complessivo degli interventi regionali e sovraregionali (c.d. "Tavolo Lombardia"), costituito con DPCM del 22/10/08 presieduto dal Presidente della Regione Lombardia.

Attraverso l'attività del Tavolo, Regione Lombardia promuoverà in maniera sinergica, e con tutti i soggetti partecipanti, un'attività di confronto con le realtà presenti sul territorio regionale, anche attraverso i TTC, al fine di facilitare la definizione e la condivisione di progetti e iniziative sostenibili finanziariamente e correlate all'evento Expo 2015.

All'interno di tale quadro di regia territoriale, la Società EXPO 2015 ha come impegno prioritario lo sviluppo del Masterplan relativo alla realizzazione del sito, che indichi le linee guida per la progettazione ambientale, architettonica e paesaggistica, il piano strategico e il cronoprogramma degli interventi nonché gli strumenti necessari per il conseguimento degli obiettivi.

Sistema delle autonomie locali

L'ampia articolazione delle autonomie locali lombarde troverà la propria piena espressione istituzionale nel Consiglio delle autonomie locali previsto dal nuovo Statuto. Regione Lombardia darà attuazione alla previsione statutaria con l'approvazione della legge per la costituzione dell'organismo.

Attraverso il Consiglio delle autonomie locali, come previsto dallo Statuto, i rappresentanti degli enti locali e delle loro organizzazioni saranno chiamati ad esprimere al Consiglio regionale e alla Giunta il proprio parere in merito agli atti di finanza pubblica regionale; ai progetti di legge in materia di riparto delle competenze tra Regione ed enti locali e di distribuzione delle risorse e dei trasferimenti regionali, ai progetti di legge disciplinanti le funzioni amministrative locali, alle politiche regionali di programmazione economico-sociale e territoriale.

In seguito alla sottoscrizione del protocollo di intesa con ANCI Lombardia, siglato il 13 giugno 2008, verrà aperta la sezione Autonomie Locali sul portale regionale dedicato alle opportunità loro offerte dalla Regione.

In attuazione della legge finanziaria per il 2008, con la l.r. 19/2008 sono state riordinate le Comunità montane per consentire una adeguata attività di promozione e valorizzazione del territorio montano e conseguire l'ottimizzazione dei livelli istituzionali e delle loro caratteristiche dimensionali, demografiche e strutturali, assicurando al contempo la continuità dei servizi, l'efficacia delle politiche locali e la razionalizzazione e semplificazione delle loro attività. La Regione dovrà definire il nuovo regolamento di incentivazione delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane per l'esercizio associato di funzioni comunali, promuovendo l'associazionismo intercomunale, mediante l'incentivazione di forme stabili di esercizio associato di funzioni e servizi tra comuni, unitamente ad attività di formazione e accompagnamento alle forme associative, al fine di valorizzare il dinamismo, la continuità, e il miglioramento della qualità dei servizi comunali.

L'imminente operatività della nuova Provincia di Monza e Brianza, in particolare, merita specifica attenzione allo scopo di assicurare il rilancio delle politiche regionali a favore di questa importante porzione del territorio lombardo, caratterizzata da un'eccezionale densità di popolazione e di imprese.

Si presiederà, altresì, lo sviluppo delle relazioni con la città di Milano per la valorizzazione e l'integrazione dei gruppi, delle associazioni, nonché dei soggetti appartenenti a etnie diverse presenti sul territorio comunale al fine di promuovere la partecipazione attiva di tutti coloro che vivono la città di Milano

Sviluppo dell'organizzazione in una prospettiva di governo

Per quanto riguarda lo sviluppo organizzativo, particolare attenzione sarà indirizzata alla piena attuazione, così come previsto dal nuovo statuto, del sistema regionale attraverso:

- l'armonizzazione degli strumenti organizzativi e di gestione delle risorse umane della Giunta con quelli degli enti del sistema regionale. In questa logica, impegno sarà posto nella: 1) progressiva integrazione e armonizzazione degli istituti economici e giuridici con gli enti del sistema regionale. In particolare, verrà seguito con attenzione il tema della valutazione delle prestazioni e delle politiche. I sistemi di valutazione saranno sempre più integrati e sarà curato il coordinamento dell'attuazione delle normative nazionali in materia di pubblico impiego; 2) attuazione della interoperabilità tra i sistemi informativi del personale degli enti del sistema; 3) razionalizzazione delle informazioni relative agli organici degli enti del sistema attraverso l'utilizzo dei conti annuali; 4) realizzazione di procedure selettive uniche per Giunta ed Enti del sistema;

- l'adeguamento degli organici al fabbisogno di professionalità, anche innovative e coerenti con gli sviluppi, nel senso del governo, delle funzioni regionali;
- la realizzazione di strategie per la formazione della Pubblica Amministrazione lombarda e per lo sviluppo dell'Istituto regionale di formazione (IREF) nell'ottica del sistema regionale.

Particolare impegno sarà posto, inoltre, nella definizione dei riassetti organizzativi conseguenti al trasferimento della Giunta e del Sistema nei nuovi palazzi (Altra Sede, Pirelli, Taramelli).

Proseguiranno poi le azioni di supporto alla realizzazione del controllo strategico e del perseguimento degli obiettivi prefissati come traduzione delle politiche individuate dagli organi istituzionali.

Società dell'informazione

La Società dell'informazione in Lombardia da tempo gioca un ruolo di spicco nelle politiche per lo sviluppo e la competitività. In un contesto di crisi finanziaria globale, infatti, la Società dell'informazione è strumento primario per il rafforzamento della crescita economica e la difesa del lavoro. Lo sviluppo di contenuti ICT, inoltre, assume particolare rilievo nella prospettiva di Expo 2015.

Due le linee d'intervento prioritarie: estensione delle infrastrutture per l'evoluzione del network lombardo; potenziamento dell'offerta di servizi sia della P.A. che dei privati, in particolare utilizzando la Carta Regionale dei Servizi (CRS).

La Carta Regionale dei Servizi è considerata da Regione Lombardia la chiave primaria per l'identificazione dei cittadini che utilizzano servizi on-line. Regione Lombardia, potenzierà le infrastrutture di tutti gli EE.LL. principali erogatori dei servizi stessi. Prevista l'evoluzione del sistema di IdPC (Identity Provider del Cittadino - autenticazione in rete del cittadino), la moltiplicazione dei punti di rilascio PIN/PUK anche nei Comuni e/o presso gli sportelli di Poste, la diffusione dei lettori di smart card e la comunicazione sul territorio per il consolidamento del marchio. Saranno avviate iniziative volte ad aumentare la consapevolezza di cittadini ed erogatori sulle potenzialità della CRS per una maggiore informazione sui servizi erogati da tutti gli EE.LL.

Per dare concretezza alle linee di indirizzo ICT elaborate da Regione Lombardia e contemporaneamente armonizzarle con quanto proposto dal Piano nazionale d'intervento E-government presentato dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione si è stabilito un intervento condiviso in indirizzi e contenuti tecnologici grazie alla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il Ministro della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione e Regione Lombardia per la digitalizzazione della P.A. e la realizzazione di servizi avanzati per cittadini e imprese.

Si vuole passare dall'offerta sollecitata dall'alto con avvisi nazionali, approccio che ha caratterizzato la prima fase di sviluppo dell'eGovernment, a quella nata da accordi costruiti sulle domande, e quindi alla logica della costruzione di percorsi strategici e operativi condivisi con i sistemi territoriali locali.

Si passa da una visione in cui l'uso intensivo della tecnologia avrebbe automaticamente dato l'avvio a processi di riorganizzazione della filiera pubblica in termini di maggior efficienza ed efficacia, alla consapevolezza che per reinventare la Pubblica Amministrazione avvalendosi anche della tecnologia è necessario un approccio "di sistema", nel quale i livelli istituzionali più adeguati ed attrezzati (Governo e Regioni) realizzano e mettono a disposizione dei cittadini, delle imprese, delle autonomie locali e funzionali, i servizi infrastrutturali di base e il patrimonio informativo in loro possesso, condividendo naturalmente con tutti gli stakeholders le linee strategiche di intervento.

Solo dopo una fase "infrastrutturale" che condurrà alla realizzazione delle "condizioni abilitanti", sarà attivata una seconda fase nella quale il testimone passa alle autonomie locali e funzionali che devono realizzare i servizi applicativi per cittadini e imprese, direttamente o, nella logica della sussidiarietà orizzontale, lasciando l'iniziativa ai corpi intermedi della società.

Il testimone però deve essere dato a soggetti (autonomie locali e funzionali, reti amiche) che hanno le "credenziali" giuste per sostenere ed attuare progetti di sviluppo dell'eGovernment. Di qui la necessità di definire a monte i requisiti minimi che una qualsiasi partnership pubblica o pubblico/privata deve avere per potersi candidare al ruolo di soggetto attuatore, beneficiario di contributi statali e regionali.

Gli ambiti di intervento previsti dal Protocollo d'Intesa sono i seguenti:

- CRS/CNS: per lo sviluppo di tutti i servizi sanitari ed extrasanitari a favore dei cittadini lombardi e delle imprese;
- cooperazione applicativa: ogni singola pubblica amministrazione è in grado di operare in sinergia con il sistema pubblico evitando sprechi e duplicazioni d'investimento in ambito ICT;
- dematerializzazione: realizzazione del Sistema documentale per la sostituzione della carta con l'informazione digitale;
- anagrafi integrate: riduzione del carico amministrativo per cittadini ed imprese;
- banda larga: sviluppo e diffusione di servizi per cittadini e imprese.

Le linee individuate nel Protocollo saranno attuate tramite un Accordo di Programma Quadro che realizzerà progetti strategici in 5 ambiti d'intervento sopra indicati, tra cui i principali sono:

- Carta Regionale dei Servizi/CNS con servizi di pagamento;
- Carta Regionale dei Trasporti con possibilità di interoperabilità dei sistemi di ticketing per trasporti basati su smart card;
- fatturazione elettronica allo scopo di digitalizzare il pagamento delle prestazioni fornite alla e dalla P.A.;
- banda larga per servizi avanzati nei settori della sanità, delle imprese e per i cittadini contro i divide tecnologici;
- moltiplicazione dei punti di accesso alla P.A. mediante sinergie con il progetto "Reti amiche" che consentirà d'accedere ai servizi telematici dagli sportelli postali, dalle reti dei tabaccai, dalle farmacie e da altri soggetti.

Razionalizzazione del sistema delle sedi istituzionali

La razionalizzazione del sistema delle sedi istituzionali rimane un obiettivo primario su cui Regione Lombardia è fortemente impegnata. Si vuole infatti da una parte puntare ad una presenza nel contesto urbano sempre più facilmente accessibile e più funzionale alle esigenze dei cittadini, delle imprese, degli enti locali; dall'altra valorizzare il patrimonio immobiliare ed il sistema urbano circostante.

In quest'ottica particolare rilievo assumono:

- La realizzazione dell'Altra Sede (che sarà completata dal punto di vista strutturale entro dicembre 2009 e pronta per gli insediamenti nel 2010), che permetterà di riunire in un unico edificio tutte le Direzioni dell'Ente, consentendo un evidente risparmio di spese e una più razionale ed efficiente organizzazione degli spazi lavorativi;
- La valorizzazione del polo Taramelli come sede del Sistema Regionale, di cui alla L.R. 30/06, che renderà più evidente e concreta l'unitarietà del sistema regionale nello spirito dei principi espressi nel nuovo Statuto regionale e consentirà un miglior raccordo funzionale e logistico con gli uffici regionali;
- La valorizzazione del Palazzo Pirelli che, dopo la conclusione dei recenti lavori di attento restauro e in particolare la riapertura del Belvedere del 31°, potrà essere maggiormente fruito dai cittadini lombardi, dagli enti, dalle istituzioni, dalla società civile;
- La realizzazione della "Cittadella della Giustizia" che, in considerazione della complessità dell'intervento, richiede una forte collaborazione degli enti coinvolti nell'Accordo di Programma in modo da sviluppare e condividere le scelte progettuali relative alla realizzazione delle nuove strutture;
- La riqualificazione della Villa Reale di Monza sede prestigiosa non solo in vista dell'Expo, ma anche del Forum UNESCO: per garantire la conservazione, il recupero e la valorizzazione del complesso monumentale ed ambientale sarà costituito un Consorzio per la gestione unitaria del Parco e della Villa Reale di Monza nel rispetto delle esigenze di tutela del patrimonio;
- Il completamento della riqualificazione del complesso ex Manifattura Tabacchi di Milano, attraverso la valorizzazione degli immobili che lo compongono e l'assegnazione degli spazi da destinare a seguito dell'acquisizione del diritto di superficie.

Comunicazione istituzionale

La comunicazione istituzionale, fondata su nuovi e moderni strumenti capaci di favorire l'interazione con il pubblico, verrà sempre più concepita a servizio dell'accesso alle informazioni e a supporto delle azioni di coinvolgimento e adesione dei cittadini verso le politiche.

In particolare, verrà portato a compimento il progetto della nuova immagine coordinata di Regione Lombardia, mediante il quale si tenderà all'obiettivo di dare all'intero Sistema regionale una riconoscibilità coerente e ordinata. Il nuovo sistema dei portali regionali, già funzionante su un'unica piattaforma tecnologica (www.regione.lombardia.it) avrà invece il compito di indirizzare gli utenti a tutti i contenuti istituzionali sempre aggiornati, mediante un sistema di navigazione facile e accessibile.

Sul fronte della fruizione dei servizi, la Comunicazione darà supporto allo sviluppo e al posizionamento presso i cittadini lombardi della Carta regionale dei Servizi, quale strumento di accesso e di semplificazione delle procedure.

Nondimeno, la Comunicazione affiancherà la progettazione di tutti i percorsi tesi a migliorare l'attrattività del territorio lombardo.

Nella prospettiva di un'equilibrata gestione della spesa si progetterà una stretta relazione con la Centrale Acquisti finalizzata ad assicurare le migliori economie e le più efficaci soluzioni contrattuali, sia per le pianificazioni pubblicitarie, sia per la realizzazione dei materiali di comunicazione.

Sul versante normativo si valuterà l'opportunità di una specifica proposta legislativa nella materia concorrente "ordinamento della comunicazione", alla luce di quanto previsto dall'ordinamento costituzionale e nella prospettiva della migrazione del sistema televisivo sulla piattaforma del digitale terrestre, prevista in Lombardia nell'anno 2010.

Sistema delle conoscenze

Attraverso l'integrazione di tutti gli strumenti di monitoraggio e di programmazione viene messa a regime la base conoscitiva per rendere conto delle politiche e operare un bilancio della legislatura:

- Progetto Cervellone con gli scenari di contesto e lo stato di avanzamento delle politiche costantemente aggiornati
- Collaborazione con Irer per il Rapporto di fine legislatura
- Finalizzazione dei contenuti degli Osservatori regionali al raggiungimento del PRS

Vengono messi a disposizione ricerche studi ed esperienze, anche di livello internazionale, che contribuiscano ad una visione in prospettiva della Lombardia e all'individuazione di nuove idee di policy e a grandi progetti:

- Carta della Vocazione Lombarda" con proposte di indirizzo strategico per i prossimi 5/10 anni.
- Progetto "Alimentazione del Pianeta" come accompagnamento all'individuazione di una strumentazione di conoscenza e operativa sulle tematiche Expo
- Proseguirà il sostegno a convegni ed iniziative di natura strategica ed a progetti come l'Assise per la sussidiarietà.

AREA 2 – PERSONA, CAPITALE UMANO E PATRIMONIO CULTURALE

Il sistema educativo è stato e rimane frontiera di innovazione per Regione Lombardia; sia in termini di organizzazione dei servizi, sia nel confronto con il Governo centrale rispetto alle competenze regionali in materia. Lo sviluppo e affinamento del sistema della “dote”, della libera scelta e dei costi standard sembrano essere le linee puntuali intorno a cui fare evolvere il modello, anche come contributo specifico allo sviluppo del federalismo e regionalismo differenziato. Il sistema universitario, che dopo la stagione delle riforme, si sta misurando con la necessità (decisa o imposta) di un adeguamento improcrastinabile, va guardato con attenzione e rispetto; sollecitando e sostenendo qualunque sforzo che permetta ad esso di diventare catalizzatore (indispensabile) di sistemi di sviluppo.

Le politiche del lavoro e occupazionali saranno necessariamente orientate all'affronto delle conseguenze della crisi finanziaria ed economica. Non solo in termini di reazione. Pure in una contingenza drammatica, si apre, infatti, la possibilità di una ulteriore innovazione. In due direzioni; la prima istituzionale: la gestione regionale delle risorse straordinarie da impiegare per gli ammortizzatori sociali apre lo spazio per un ridisegno delle competenze regionali e nazionali in materia; la seconda è la possibilità di legare maggiormente gli ammortizzatori a politiche attive per il lavoro (rispetto ai lavoratori e alle imprese).

La cultura è causa ed effetto dello sviluppo sociale ed economico di un contesto. Con tale attenzione, anche e soprattutto riguardo agli attori e soggetti che creano cultura, intendiamo continuare a promuovere le realizzazioni intellettuali, artistiche ed identitarie che compongono le differenze e le pluralità della Lombardia. La fruizione dei beni e delle attività che rappresentano la bellezza sarà centrale. Essa va allargata, capita e favorita. Ciò è sempre necessario, ma tanto più in un contesto nel quale le sfide di significato e l'incontro di popoli segnano i poli obbligati per il recupero critico del patrimonio della nostra civiltà.

Lo sport, nella sua forma amatoriale sempre di massa, rappresenta un fattore decisivo di educazione e prevenzione determinante. La dotazione di impianti, pure buona in regione, l'organizzazione dei servizi e la valorizzazione dei soggetti pubblici e privati impegnati nel settore, devono essere orientati in questa direzione di investimento sociale.

Le pari opportunità (di genere, ma anche tra generazioni e tra cittadinanze plurali che ormai abitano la regione) sono condizione trasversale di una politica centrata sulla persona. In questo senso, coerentemente con il dettato dello Statuto, nel momento in cui le istituzioni comunitarie mostrano una obiettiva difficoltà culturale, Regione Lombardia sembra essere chiamata a realizzare politiche ispirate alla valorizzazione delle differenze, più che alla uniformità indistinta. È su questo piano che proseguiranno le diverse iniziative ispirate alla possibilità di scelta come fattore di democrazia e partecipazione, di intesa con le realtà territoriali funzionali al consolidamento delle reti locali di servizio, avendo come ambiti privilegiati le politiche del lavoro, di conciliazione, sociali e di formazione.

Coerentemente con quanto proposto in tempi più recenti, le politiche per i giovani saranno sviluppate come occasione di libertà e responsabilità. Essi, insieme ai bambini, sono il primo investimento del sistema. La linea di azione delle politiche è sintetizzabile nell'obiettivo di mettere loro in grado di “saper” scegliere e “poter” scegliere: significa, cioè dare priorità alle azioni finalizzate allo sviluppo dell'autonomia, della transizione alla vita adulta.

2.1 Sistema educativo di istruzione e formazione professionale

Obiettivi primari delle politiche di Regione Lombardia in ambito educativo sono il completamento del sistema generale di istruzione e formazione professionale e la piena attuazione delle

competenze regionali in materia di istruzione, nel graduale processo di compimento del Titolo V della Costituzione. Al tempo stesso, si consolidano le innovazioni introdotte nel diritto allo studio e nel finanziamento della domanda per i servizi di formazione professionale attraverso lo strumento della dote. Per l'Università, gli interventi sono orientati al principio di liberalizzazione del sistema universitario, alla piena autonomia degli atenei e alla loro conseguente responsabilità nella programmazione e nella gestione delle risorse finanziarie.

Si conferma così il modello sussidiario di governance, centrato su fiducia, libertà e responsabilità, che mette al centro la persona, la sua libertà di scelta, le relazioni che valorizzano al meglio il suo capitale umano.

Gli interventi descritti prefigurano strumenti propri del federalismo fiscale, come il costo standard, che individua il valore del servizio secondo criteri di efficienza, economicità e appropriatezza. La quota capitaria o dote, infatti, viene definita sulla base dei bisogni delle persone, in relazione ai costi di erogazione del servizio sostenuti dalla rete dei centri accreditati.

Per il sistema di Istruzione e Formazione Professionale:

- messa a regime dei percorsi in diritto dovere di istruzione e formazione professionale, anche attraverso l'offerta strutturale del quarto anno, con rilascio del diploma di tecnico professionale;
- completamento della filiera del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, con la valorizzazione della formazione tecnica superiore IFTS e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori (ITS);
- sviluppo di una piena integrazione tra le politiche della formazione e del lavoro, attraverso uno stretto legame tra la programmazione dei servizi formativi e delle politiche attive del lavoro;
- supporto alla domanda di formazione di specializzazione, continua e permanente, in particolare in relazione alle figure professionali e alle competenze ritenute cruciali per le opportunità di sviluppo legate all'Expo 2015.

Per l'istruzione:

- consolidamento della Dote Scuola, attraverso il rafforzamento della rete degli erogatori di beni e servizi del network di spendibilità dei buoni servizi per la scuola, l'ottimizzazione delle modalità di comunicazione con i cittadini e i soggetti intermedi, l'incremento di efficienza delle funzioni di controllo, anche mediante l'integrazione delle banche dati previdenziali e fiscali;
- consolidamento dei percorsi extracurricolari a carattere innovativo ed esperienziale "Learning Week";
- valorizzazione del patrimonio scolastico esistente, con particolare attenzione alla messa in sicurezza degli edifici, attraverso il monitoraggio continuo dei fabbisogni di edilizia scolastica delle istituzioni scolastiche;
- consolidamento e sviluppo di strumenti finanziari per supportare e favorire gli investimenti infrastrutturali e laboratoriali delle istituzioni scolastiche, formative e delle università;
- interventi di orientamento e lotta alla dispersione scolastica, per il successo formativo, anche attraverso lo sviluppo del monitoraggio sistematico dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto dovere all'istruzione e formazione;
- avvio di un'offerta coordinata tra Istruzione e Formazione Professionale regionale e istruzione professionale, attraverso una governance e una programmazione unitaria con gli Istituti Professionali per l'erogazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale regionale, per il rilascio di qualifica, diploma di tecnico professionale, nonché con l'avvio di un quinto anno integrativo per l'accesso all'esame di Stato;
- esercizio delle competenze programmatiche, regolamentari e della conseguente amministrazione del sistema di istruzione, a partire dall'Istruzione professionale, progressivamente estendendolo fino a tutto il sistema di istruzione di primo e secondo ciclo, in attuazione del Titolo V della Costituzione, attraverso un processo di collaborazione con lo Stato, a garanzia anche della continuità del servizio.

Per l'Università:

- potenziamento delle azioni di valorizzazione del merito nell'Università, anche attraverso la sperimentazione di forme innovative di utilizzo delle risorse nazionali;
- sostegno alla ricerca e all'internazionalizzazione, attraverso la promozione di specifici accordi e interventi;
- promozione e coordinamento, a livello regionale, di progetti di ricerca in ambito Expo 2015, con particolare attenzione all'internazionalizzazione e allo sviluppo dell'attrattività del sistema universitario lombardo rispetto alle tematiche oggetto dell'evento;
- promozione di atti per la modifica dei criteri di accesso e degli importi delle borse di studio, che è necessario riparametrare al costo della vita in Lombardia, anche anticipando la determinazione di risorse per una più appropriata programmazione degli interventi;
- attuazione delle linee guida regionali che definiscono i requisiti di qualità dei servizi erogati ai sensi della legge regionale 33/2004, con l'obiettivo del continuo miglioramento dei servizi forniti agli studenti dagli enti per il diritto allo studio universitario lombardo.

2.2 Promozione e tutela del lavoro

Regione Lombardia intende proseguire nel processo di innovazione delle politiche attive per il lavoro, consolidando le iniziative promosse in questi anni, che trovano conferma anche negli atti di indirizzo della nuova programmazione (Piano di Azione Regionale per il lavoro – PAR 2007-2010, DCR 10 luglio 2007, n. VIII/404). L'orizzonte di azione resta quello definito dalle disposizioni legislative adottate nella L.r n.22/06 e nella L.r n.19/07, che hanno disegnato e realizzato un sistema all'interno del quale sviluppare interventi di politica del lavoro centrati sui bisogni delle persone.

Allo stesso tempo, la situazione di crisi internazionale, che si prevede possa durare almeno fino al 2011, e gli impatti sociali che le attuali congiunture economiche e finanziarie possono provocare tanto sulle famiglie quanto sui singoli lavoratori, spingono ad assumere tempestivamente ulteriori interventi, con un utilizzo razionale e coordinato delle risorse.

In questo contesto di riferimento, si intende orientare l'azione politica e programmatica al rafforzamento del raccordo tra politiche passive e attive del lavoro, integrando risorse nazionali e regionali ai fini di una più efficace e puntuale azione di riqualificazione e reimpiego dei lavoratori.

In termini di obiettivi di programmazione, è necessario:

- legare gli ammortizzatori sociali a interventi di politica attiva, inserendo i lavoratori interessati dalla crisi e percettori di ammortizzatori in percorsi di formazione e di inserimento lavorativo, sulla scorta di quanto previsto dai recenti provvedimenti nazionali (Decreto Legge 185/08 convertito in Legge 2/2009) e di quanto ormai ampiamente consolidato nei sistemi del lavoro più evoluti;
- attuare interventi specifici a favore delle categorie a maggior rischio di emarginazione lavorativa, sviluppare strumenti che favoriscano un ampio ingresso e una più facile permanenza nel mercato del lavoro, tutelare la sicurezza sul lavoro e contrastare il lavoro sommerso e irregolare;
- sostenere il sistema delle imprese, che svolgono un ruolo cruciale nel tessuto socio economico regionale.

Regione Lombardia ha definito strumenti e linee di azione diversificate per attuare il percorso descritto.

Per i lavoratori:

- creazione della Dote Lavoro, finalizzata allo sviluppo dell'occupazione attraverso percorsi personalizzati di politica attiva: titolare della Dote è il lavoratore in cerca di occupazione,

che accede ai servizi di formazione e inserimento lavorativo attraverso la rete dei servizi pubblici e privati accreditati;

- previsione, all'interno della Dote, di una componente di indennità di partecipazione ai percorsi di politica attiva: risorse destinate direttamente alle persone per sostenerne la partecipazione ai servizi formativi e di inserimento lavorativo;
- previsione, all'interno della Dote, di componenti aggiuntive, in termini di risorse finanziarie, destinate alle categorie di utenza che presentano condizioni di svantaggio o che sono a maggior rischio di emarginazione dal mercato del lavoro, ad esempio le donne, gli over 50, i disabili e i soggetti con titolo di studio inferiore o lauree deboli, ecc.
- sostegno all'ingresso e alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro mediante il potenziamento dell'orientamento scolastico, l'aiuto all'auto-imprenditorialità nell'ambito del fondo Jeremie, il rafforzamento degli interventi per la conciliazione tra vita privata e vita lavorativa;
- consolidamento delle diverse forme di apprendistato (ex art. 49, ex art. 48 del, ex art. 50 del D.lgs 276/03) per favorire l'espletamento del diritto dovere di istruzione e formazione, il conseguimento di titoli di specializzazione e l'accesso al mercato del lavoro tramite una formazione adeguata alle esigenze delle imprese;
- regolamentazione dei tirocini formativi ex art. 18 della L.r 22/06 e diffusione di modelli innovativi di alternanza scuola lavoro, in particolare nei settori dell'artigianato e del tradizionale.
- attuazione del Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, che prevede azioni di formazione specifiche per i diversi livelli scolastici, per tutti i percorsi di formazione continua e permanente e per i responsabili della sicurezza sui luoghi di lavoro;
- realizzazione delle azioni previste dal Protocollo d'intesa sul contrasto al lavoro sommerso e irregolare sottoscritto il 6 febbraio 2009 tra Regione Lombardia, Direzione Regionale del Lavoro e Province lombarde, che verrà attuato in sinergia con gli enti competenti in materia di lavoro e in raccordo con le parti sociali

Per le imprese:

- contrasto alle crisi aziendali e limitazione del loro impatto sul territorio e sui livelli occupazionali, in attuazione dell'art. 29 della L.r. 22/06, attraverso misure a favore delle categorie più esposte, quali le donne, i lavoratori con più di quarantacinque anni e le persone disabili;
- difesa e promozione, anche su scala internazionale, del patrimonio produttivo regionale e delle relative risorse umane, professionali ed imprenditoriali;
- consolidamento dell'azione del Nucleo operativo per le crisi aziendali e di settore, istituito nel dicembre 2008 ai sensi della LR1/07, che sarà coordinato dalla DG IFL, con il supporto di ARIFL e in stretto raccordo con le DDGG e DDCC competenti, al fine di individuare, operando con tutti gli attori del sistema regionale e con gli esterni interessati, strumenti che possano impattare positivamente con le situazioni di crisi, alla luce della particolare situazione socio-economica nel territorio lombardo;
- sostegno alle PMI, attraverso il sistema dotale, per l'accesso ai servizi di ricerca e sviluppo e agli strumenti che favoriscono l'innovazione e la competitività, sia con il contributo della programmazione comunitaria FSE sia mediante l'azione coordinata con gli enti bilaterali, il concorso dei Fondi paritetici interprofessionali e il ricorso agli strumenti della programmazione negoziata.

La dimensione e dinamicità del mercato del lavoro in Lombardia fanno sì che centinaia di migliaia di persone ogni anno cambino lavoro: solo uno sviluppo integrato della rete pubblico-privata degli operatori può garantire che queste transizioni avvengano attraverso azioni personalizzate di supporto della persona, che le politiche del lavoro e la dote accompagnano e valorizzano. In questa chiave di sviluppo della rete dei servizi sono stati e saranno rivisitati i sistemi informativi di supporto alla gestione delle politiche, a partire da Borsa Lavoro Lombardia.

2.3 Culture, Identita' e Autonomie

La valorizzazione culturale è un fondamentale elemento per lo sviluppo economico del territorio, un asset strategico per la competitività della Lombardia e una risorsa indispensabile per la crescita del capitale umano. Obiettivo principale di Regione Lombardia, oltre al recupero e restauro del patrimonio culturale, è quello della sua valorizzazione e del supporto ai nuovi linguaggi artistici di tutte le discipline. Nell'ultima parte della VIII Legislatura, Regione Lombardia dà particolare attenzione alla valorizzazione innovativa dei beni culturali materiali e immateriali presenti sul territorio, sia attraverso grandi progetti integrati, sia con eventi e spettacoli nei luoghi della cultura (siti archeologici, castelli, piazze storiche, borghi, musei, biblioteche, aree archeologiche).

Con la legge regionale 27/2008 la Lombardia è stata la prima tra le Regioni italiane a legiferare, dopo la ratifica da parte del parlamento della Convenzione UNESCO, sul patrimonio culturale immateriale, questo grazie sia alla vastità dei beni culturali immateriali presenti nel proprio territorio, che all'attività pluridecennale dell'Archivio Etnografico di Storia Sociale, che nel 2010 avrà uno spazio espositivo in "Altra Sede".

Nel 2010 sarà pienamente operativa la legge regionale 21/2008, di indirizzo per il settore dello spettacolo, che disciplina il rapporto coi soggetti di produzione, sviluppa interventi a sostegno dell'imprenditoria giovanile e di formazione del pubblico più giovane. Grazie a tale legge, prosa, lirica, musica e cinema diventano momenti di valorizzazione del patrimonio culturale.

Nell'ambito delle iniziative per il recupero e il restauro del patrimonio storico-artistico, nel 2010 proseguirà la realizzazione degli interventi previsti dagli accordi di programma in continuità con quanto già fatto nel 2009 con la conclusione del restauro dell'isolato di via Fanfulla a Lodi, del restauro del Cenobio Monastico di Morimondo, del parco archeologico industriale nell'area ex Breda a Sesto S. Giovanni. Proseguiranno i lavori relativi agli accordi ancora attivi come quelli per il recupero dell'Abbazia Benedettina a S. Paolo d'Argon e del Castello di Voghera. Nella prospettiva di una migliore infrastrutturazione culturale del territorio, a tali azioni saranno affiancate quelle derivanti dall'accesso al Fondo di Rotazione, che riguardano anche 54 nuovi progetti tra i quali il restauro di Palazzo Stanga Trecco a Cremona, l'allestimento del Maschio del Castello di Vigevano, il restauro della Pinacoteca Tosio Martinengo a Brescia e la ristrutturazione del Museo Poldi Pezzoli a Milano. In tale logica di valorizzazione del patrimonio come fattore di sviluppo del territorio si colloca anche l'attuazione del Protocollo di Intesa con Fondazione CARIPOLO per la realizzazione dei distretti culturali.

Per quanto riguarda i Grandi progetti integrati:

- Villa Reale di Monza: UNESCO ha individuato Villa Reale come sede per il Forum della Cultura, appuntamento che avrà cadenza annuale e nel 2010 vedrà la sua seconda edizione con l'obiettivo di coinvolgere il gotha del mondo culturale di ogni continente. La costituzione del Consorzio di gestione Villa-Parco, del quale fanno parte oltre a Regione Lombardia i Comuni di Monza e Milano e il MiBAC, assicura anche l'avanzamento dei lavori di restauro e recupero.
- Polo Cine-Audio-Visuale: diventeranno operativi presso l'edificio 14 dell'ex Manifattura Tabacchi, il Museo del Cinema di Fondazione Cineteca Italiana, il Centro Sperimentale di Cinematografia e la stessa Fondazione Cineteca, primi soggetti, tra i tanti, pubblici e privati, che daranno corpo al Polo della formazione, dello studio e della produzione di audiovideo. Parallelamente, partiranno progetto e lavori per il recupero dell'edificio 4.
- Museo di Arte Contemporanea di Milano. In attuazione dell'Accordo di Programma: troveranno conclusione le attività di progettazione del Museo avviate nel 2009. La Regione svolgerà un fondamentale lavoro di raccordo tra tutti i soggetti dell'area milanese e briantea che hanno una consolidata presenza nel mondo dell'arte contemporanea, in modo da garantire al nuovo Museo il massimo consenso e il necessario know how progettuale ed operativo.

Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, in attuazione della legge regionale 27/2008, l'Archivio Etnografico di Storia Sociale, in collaborazione con la rete regionale dei musei etnografici, continuerà nella organizzazione del ciclo di mostre di valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, che, vedrà coinvolte tutte le province. Inoltre, Regione Lombardia promuoverà interventi di valorizzazione e tutela del patrimonio linguistico, in prosecuzione della rassegna "Volgar'Eloquio", e sosterrà le attività degli ecomusei.

In vista dell'Expo 2015, verrà potenziata l'offerta di percorsi culturali geo-storici e tematici (come i Siti Unesco Patrimonio dell'Umanità, Terre di Matilde, Romanico del Garda, spiritualità di S.Agostino in Brianza, forti dell'arco alpino, Via Mercatorum); in continuità con manifestazioni come ECSITE e IFLA - dedicate rispettivamente ai musei scientifici e alle biblioteche, realizzate a Milano nel corso del 2009, si pone inoltre la candidatura di Milano ad ospitare ICOM 2013 - la conferenza mondiale dei musei. Anche in attuazione della Legge regionale 21/2008, proseguiranno le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale lombardo attraverso eventi e spettacoli che porteranno nuovo pubblico nei luoghi della cultura. Le oltre tremila manifestazioni previste nel weekend di *Fai il Pieno di Cultura* - possibili grazie al lavoro comune degli operatori culturali locali e di chi produce spettacolo - serviranno ad amplificare la conoscenza dei beni culturali. A cavallo tra il 2009 e il 2010, sarà riproposto *Next*, anteprima delle produzioni teatrali lombarde 2010/2011, puntando a consolidare i buoni risultati ottenuti e a trasformare l'evento nella *fiera della produzione teatrale italiana*.

Il Polo della Valorizzazione dei Beni Culturali, continuerà a sviluppare corsi di alta formazione per gli operatori culturali, anche sulle biotecnologie e sulla datazione delle opere d'arte, e a promuovere, tra le altre, la catalogazione degli strumenti scientifici antichi dell'Osservatorio Astronomico di Brera e del patrimonio artistico degli ospedali lombardi. Nell'ambito del Polo si svilupperà inoltre il percorso di Milano Romana, anche attraverso la ricostruzione virtuale di San Giovanni in Conca.

Per la promozione dei nuovi linguaggi, si svilupperanno le attività a sostegno del Museo del Design - e della relativa Fondazione - nonché dell'Arte Contemporanea, anche attraverso la realizzazione delle mostre della Rete regionale di musei e gallerie e la committenza regionale di nuove opere nell'ambito dell'attuazione della legge sull'arte negli edifici pubblici. Sul versante della musica, il Festival *MusicAcross* darà spazio alla musica colta contemporanea e ad opere multimediali.

Per quanto riguarda le iniziative regionali di educazione dei giovani al patrimonio culturale e alla cultura dello spettacolo, sviluppate in partenariato con altri soggetti pubblici e privati, fra cui Fondazione CARIPLO, andranno a regime con il completamento della fase sperimentale, i progetti museali "Educare alla Scienza e alla Tecnologia", archivistici "I documenti raccontano", di promozione alla lettura "Portalettura", nonché saranno potenziati i progetti *Cinema, Teatro, Musica Ragazzi*. Regione Lombardia consoliderà la qualità dei servizi al pubblico anche attraverso l'accreditamento di nuovi musei e dei sistemi museali locali.

2.4 Sport

La promozione dello sport della sua pratica e dei suoi valori, coinvolgendo aspetti legati alla salute, alla socialità ed alla formazione degli individui, incrociano dimensioni fondamentali della persona e, quindi, dell'azione regionale.

Regione Lombardia, in quest'ottica, dovrà assicurare un costante sostegno per rispondere alla necessità di rinnovamento del sistema e alla domanda sempre più specializzata dei cittadini.

Proseguendo sulla strada intrapresa negli anni precedenti, si prevedono pertanto le seguenti priorità di intervento:

- consolidamento e sviluppo delle relazioni con il contesto istituzionale, nazionale ed europeo, gli Enti Locali, e la "rete" dei soggetti protagonisti attivi dello sport (CONI, Federazioni sportive, Comitato Italiano Paraolimpico, realtà associative e organizzazioni no-

- profit, mondo della scuola, in particolare Direzione Scolastica Regionale, parrocchie e oratori);
- sostegno all'associazionismo sportivo e diffusione della pratica sportiva, attraverso la ricerca di nuove modalità di accesso all'offerta sportiva, il sostegno a progetti finalizzati a rendere fruibile lo sport anche alle fasce sociali più deboli e disagiate (persone diversamente abili, persone in stato di reclusione) ed a integrare l'attività sportiva con l'offerta turistica regionale;
 - qualificazione degli operatori e delle professioni sportive, con particolare riguardo alla scuola e alle professioni della montagna; particolare attenzione sarà prestata alla diffusione della cultura sportiva, anche attraverso il riorientamento agli aspetti valoriali dello sport nei corsi di formazione per tecnici, dirigenti sportivi ed insegnanti;
 - sviluppo di una rete di impianti adeguata alle esigenze del territorio; sulla base della verifica delle dotazioni a livello territoriale si procederà:
 - riqualificando gli impianti esistenti con priorità agli aspetti di sicurezza, fruibilità, sostenibilità gestionale ed ambientale con agevolazioni differenziate per tipologia di soggetti (es. forme associative di enti locali), importi di progetto e contesto territoriale di riferimento;
 - sostenendo la realizzazione di nuovi impianti, in particolare d'eccellenza, anche sviluppando un sistema di analisi e di dati funzionale all'individuazione di nuovi canali di finanziamento attraverso la finanza di progetto;
 - sviluppo di un programma di candidature per l'attrazione di eventi sportivi internazionali e realizzazione, in raccordo con le linee d'azione sul Marketing Territoriale dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema lombardo, dei Campionati Mondiali di Canoa – Kajac 2010 e dei Campionati Mondiali di Pallavolo maschile 2010.

2.5 Pari opportunità

Regione Lombardia ha sviluppato partnership con i soggetti del territorio sostenendo associazioni ed organizzazioni, la costituzione di reti locali, predisponendo norme in grado di favorire pari opportunità tra uomini e donne in una logica di governance. I passi significativi sono rappresentati:

- dalla l.r. 28/04 sui "tempi delle città" che promuove "il coordinamento di tempi e orari delle città al fine di sostenere le pari opportunità tra uomini e donne e di favorire la qualità della vita attraverso la conciliazione dei tempi di lavoro, di relazione, di cura parentale, di formazione e del tempo per sé delle persone che risiedono sul territorio";
- dallo Statuto regionale che introduce nei principi (art. 1) l'uguaglianza tra uomini e donne e le pari opportunità e istituisce tra gli Organi di garanzia il Consiglio per le pari opportunità (art. 63).

In questo quadro, con l'obiettivo di accelerare i progressi verso la parità tra donne e uomini in tutte le politiche, e in particolare negli ambiti identificati dalla "Roadmap per la parità tra donne e uomini 2006-2010" dell'Unione Europea, saranno sviluppate le seguenti linee di azione:

- proseguimento dell'azione sinergica tra organismi di parità e reti operanti a livello regionale e territoriale per rafforzare il dialogo e lo scambio di informazioni;
- confronto con le pubbliche amministrazioni europee che promuovono politiche di coordinamento dei tempi delle città;
- sostegno e promozione di azioni di mainstreaming dei principi di pari opportunità nell'azione politica e programmatica regionale, sostenendo attività di sensibilizzazione, di scambio, di ricerca, con particolare attenzione a rafforzare l'integrazione della prospettiva di genere nelle banche dati esistenti e nelle prassi di valutazione (bilancio di genere);
- predisposizione di misure di conciliazione tra impegni familiari e vita professionale, focalizzando l'attenzione sulla necessità di ripensare modelli di lavoro/società/famiglia non

solo più aderenti alle esigenze di uomini e donne ma che contribuiscano ad accrescere la qualità del vivere;

- sostegno al rilancio del sistema produttivo attraverso forme di incentivazione per l'imprenditoria femminile e le attività professionali femminili, incoraggiando, altresì, le iniziative di responsabilità sociale di genere;
- promozione del diritto alla salute e alla sicurezza per entrambi i sessi, adottando efficaci strategie per ridurre le disparità tra donne e uomini in materia di salute e attuando politiche sanitarie e di prevenzione a misura di donna, con particolare riferimento alle misure di contrasto alla violenza contro le donne.
- politiche per l'integrazione delle donne immigrate come previsto dal piano regionale per l'Anno Europeo delle Pari Opportunità;
- promozione del riequilibrio tra donne e uomini negli organi di governo della Regione e nell'accesso agli organi degli enti e aziende dipendenti e delle società a partecipazione regionale per i quali siano previste nomine e designazioni di competenza degli organi regionali;
- recepimento della Direttiva del Ministro della Funzione Pubblica di concerto con il Ministro per le Pari Opportunità 23 maggio 2007 "Misure per attuare parità e pari opportunità tra uomini e donne nelle amministrazioni pubbliche";
- sottoscrizione della *"Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale"* ed impegno ad attuare sul territorio lombardo gli impegni in essa definiti;
- promozione di iniziativa a carattere legislativo per la prevenzione della violenza sulle donne, anche attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la diffusione della cultura della legalità e del rispetto dei diritti, la formazione specifica degli operatori e la promozione di Protocolli di intesa tra le istituzioni pubbliche, i privati e i soggetti del Terzo settore.

2.6 Giovani

In linea di continuità con le azioni avviate negli anni precedenti, a partire dal Documento Programmatico delle politiche giovanili e dall'Accordo di Programma Quadro tra Regione e Dipartimento Politiche Giovanili e Attività Sportive, Regione Lombardia continuerà a confrontarsi con la necessità di aumentare la dinamicità delle proprie azioni e l'efficacia delle proprie politiche per i giovani nella prospettiva di contribuire alla crescita della partecipazione, del benessere e della competitività della comunità lombarda.

In quest'ottica saranno portate a compimento le seguenti priorità di intervento:

- Sviluppo delle sperimentazioni territoriali e progetti integrati per il miglioramento della qualità della vita dei giovani: in coerenza con le finalità dell'Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili e sulla base dei percorsi di monitoraggio delle attività già avviate e della lettura dei bisogni della popolazione giovanile, verranno promosse iniziative di rilancio di progettualità selezionate come le più significative ed emblematiche per rispondere all'obiettivo di sviluppare la creatività e la capacità imprenditiva dei giovani, anche attraverso la messa in rete delle realtà istituzionali del territorio. Verranno, inoltre, realizzati interventi mirati alla ricettività a basso costo secondo percorsi tematici e anche in prospettiva di EXPO 2015. Nella logica di offrire ai giovani occasioni qualificate di sviluppo di competenze alla vita apprese anche attraverso occasioni di socializzazione e organizzazione del tempo libero, verranno promosse iniziative per facilitare l'avvicinamento dei giovani allo sport e per il sostegno alle attività realizzate nell'ambito di campeggi e soggiorni educativi sul territorio regionale. Altri interventi di promozione e sostegno potranno riguardare lo sviluppo del volontariato giovanile attraverso l'individuazione di modelli di emersione delle realtà.

- Sviluppo relazioni internazionali per favorire le esperienze di mobilità dei giovani e gli incontri interculturali: al fine di promuovere la partecipazione attiva dei giovani alla vita civile e sociale ed in continuità con i progetti comunitari già avviati, si darà vita a nuove partnership internazionali.

Al fine di migliorare l'accesso alle informazioni e sviluppare forme innovative di comunicazione verrà implementato un programma di coordinamento con l'Agenzia Nazionale per i Giovani per la divulgazione delle opportunità offerte dalla programmazione comunitaria ed in particolare del Programma "Gioventù in azione 2007-2013" e delle offerte regionali integrate. Attenzione particolare sarà dedicata all'individuazione di modalità e strumenti finalizzati all'evoluzione della comunicazione interattiva con i giovani.

AREA 3 – COMPETITIVITA'

La risposta alla crisi (nei limiti delle competenze e delle possibilità regionali) non può essere reattiva e di contenimento. Quanto verrà impostato e realizzato nell'immediato futuro non deve guardare solo alla difesa e mantenimento degli standard precedenti; la vera frontiera è porre le condizioni perché il sistema produttivo possa reggere l'impatto del presente e presentarsi nel medio termine adeguatamente preparato rispetto ai cambiamenti (radicali) che stanno avvenendo. La legge sulla competitività approvata nel 2007 conferma il ruolo della Regione come "partner" sul territorio delle imprese, che lo Statuto ha confermato essere l'elemento centrale del sistema economico produttivo. Tale partenariato, nelle attuali straordinarie circostanze, sarà soprattutto accompagnamento alla adattabilità, ai processi di innovazione e di cambiamento che la situazione impone. Da questa prospettiva dovrà proseguire il rapporto con il sistema di ricerca lombardo, verificando anche forme nuove, semplici, di collegamento tra necessità (delle imprese) e possibilità (della ricerca) sperimentali per le innovazioni di processo e di prodotto.

Nello stesso tempo, dovrà continuare ad essere garantito adeguato accesso al credito (come previsto dal pacchetto anticrisi già approvato) soprattutto – come noto – per le piccole imprese. La difficile contingenza rappresenta peraltro l'occasione per il potenziamento degli strumenti di attrattività degli investimenti già individuati e sperimentati, a cominciare dalla semplificazione.

Dal punto di vista settoriale, il turismo resta un settore di competitività nella misura in cui sarà possibile tenere la Lombardia destinazione dei percorsi tradizionali e innovativi di movimento delle persone, intercettando e interpretando le nuove tendenze della domanda. Per l'artigianato e i servizi si manterranno centrali le linee di intervento avviate: oltre l'agevolazione al credito, la formazione del capitale umano e i processi di internazionalizzazione, individuali e di sistema. L'agricoltura sta ritrovando il proprio ruolo, anche sociale, per il quale giocano decisamente le transizioni generazionali e le scelte di produzione e di investimento delle aziende. La situazione attuale accentua l'opportunità di intervenire su due dimensioni già individuate in tempi recenti: da un lato l'accompagnamento alla transizione necessaria rispetto alle modifiche delle politiche comunitarie; dall'altro la diffusione di consapevolezza e sostegno circa il ruolo cruciale dell'innovazione: si tratta, infatti, di un settore che come pochi altri si presenta oggi ricco di potenzialità di filiera, anche rispetto al nesso ormai consolidato con la ricerca e l'innovazione. Il commercio e le reti distributive vanno sostenute nel momento in cui il calo della domanda avviene proprio mentre il settore sta superando alcune barriere interne (divisione tra dettaglio e ingrosso) favorite dalla crescita dimensionale per economie di scala che si accompagnano ad una significativa innovazione tecnologica (applicazioni ICT, wireless, RFID), con forti ricadute sulla composizione del capitale umano impiegato. Analogamente, il sistema fieristico regionale, si trova a dovere e potere giocare un ruolo determinante non solo rispetto al mantenimento di quote di domanda, ma come vetrina dei processi di innovazione dei soggetti economici regionali.

3.1 Competitività delle imprese

In risposta alla crisi economico-finanziaria, che non risparmia né paesi né aree regionali, sono confermati gli obiettivi di fondo delineati con la l.r. 1/07 per la competitività del sistema produttivo lombardo. Va peraltro rimarcata l'esigenza di una flessibilità e rapidità nell'adattare gli strumenti all'evoluzione del contesto socio-economico. La strumentazione attivata a valere sulla legge regionale per la competitività, entro la legislatura dovrà essere consolidata e messa a regime, procedendo ad ulteriori razionalizzazioni degli interventi nella logica della semplificazione normativa, della concentrazione delle risorse, della qualificazione dell'azione regionale, della sussidiarietà. A questo scopo sarà dato sempre maggior risalto alle attività della Cabina di Regia l.r. 1/2007 quale luogo di condivisione e concertazione delle politiche a sostegno della competitività di tutti i settori economici, focalizzando l'attenzione anche sugli aspetti legati all'ambiente, alle reti,

all'energia ed alle infrastrutture, che possono diventare leve strategiche per lo sviluppo della competitività, nonché per promuovere l'introduzione nelle imprese di modelli organizzativi in grado di agevolare la conciliazione di responsabilità lavorative e familiari per le donne e gli uomini e la diffusione di una cultura della responsabilità sociale di impresa.

Al fine di promuovere l'attrattività, Regione Lombardia intende sostenere investimenti produttivi che abbiano positivi effetti sullo sviluppo del territorio lombardo in particolare dal punto di vista delle ricadute occupazionali, ambientali e di sviluppo della ricerca e dell'innovazione, attraverso accordi con tutti i soggetti pubblici e privati interessati.

L'obiettivo è quello di rispondere alle esigenze di imprese che, nonostante il periodo di crisi, hanno intenzione di investire, accentuando il ruolo della regione quale facilitatore nell'interlocuzione con soggetti sul territorio anche in attuazione a quanto previsto all'art. 3 della l.r. 1/2007, mettendo a punto uno strumento negoziale volto ad accompagnare l'insediamento di iniziative imprenditoriali di rilievo offrendo una forma innovativa di agevolazione all'impresa che si concretizza nella concertazione tra istituzioni ed enti pubblici e operatori privati.

Per affrontare e superare le problematiche connesse all'accesso al credito da parte delle micro, piccole e medie imprese lombarde, Regione Lombardia intende confermare il suo impegno a favore del sistema delle garanzie, tramite lo sviluppo delle iniziative avviate nel corso del 2009. Gli interventi di rafforzamento delle garanzie caratterizzeranno significativamente anche il sostegno dato alle imprese nell'ambito degli accordi col sistema camerale.

Sul piano della semplificazione amministrativa si prevede la messa a regime delle procedure semplificate varate nel 2009 e la razionalizzazione dei processi per una corretta e migliore gestione a carico degli Sportelli Unic per le Attività Produttive (SUAP). Inoltre, al fine di supportare e agevolare gli SUAP, le imprese ed i cittadini nello svolgimento delle competenze amministrative connesse all'avvio/modifica dell'attività economica e ridurre ulteriormente i tempi di attuazione, verrà messo a disposizione uno strumento informatico di compilazione guidata della modulistica on line. Ciò anche in relazione alla recente normativa di settore improntata alla dematerializzazione tramite processi di interoperabilità e di gestione telematica delle procedure. Le azioni previste saranno adeguatamente supportate da iniziative di accompagnamento/formazione e comunicazione.

Anche per il 2010 Regione Lombardia intende proseguire la collaborazione sviluppata nell'ambito dell'Accordo di Programma per lo Sviluppo Economico e la Competitività del Sistema Lombardo, ormai ampiamente consolidata, che rappresenta uno strumento importante per sostenere e rilanciare il sistema imprenditoriale ed economico lombardo.

La realizzazione dell'Expo 2015, che nel 2010 vedrà l'avvio di importanti interventi, rilancerà il tema dell'alimentazione all'interno delle politiche per la competitività.

3.2 Ricerca innovazione e trasferimento tecnologico

In coerenza con i modelli adottati a livello sia nazionale che internazionale, per il rafforzamento e lo sviluppo del sistema della ricerca lombardo e per il supporto all'innovazione, Regione Lombardia intende puntare sull'eccellenza per "rendere i forti ancora più forti", accrescere la capacità della Lombardia di attrarre e facilitare l'insediamento di attività produttive ad alto valore aggiunto, valorizzare le risorse umane e favorire gli investimenti delle imprese in ricerca e sviluppo attraverso in particolare:

- la promozione di centri di eccellenza in settori di punta dell'economia lombarda, attraverso il cofinanziamento delle amministrazioni statali, comunitarie, fondazioni bancarie (FAS, Azioni Connesse 2015, FESR, Fondazione Cariplo);
- la sottoscrizione di specifici accordi negoziali con enti di ricerca e consorzi universitari per il sostegno ad iniziative avanzate di ricerca di base e per la promozione di centri di eccellenza in settori di punta dell'economia lombarda;
- lo sviluppo dei Distretti tecnologici già riconosciuti dal MIUR (biotecnologie, Nuovi Materiali, ICT) attraverso la mappatura delle conoscenze dei Centri di ricerca inseriti nel sistema

Questo, la loro valorizzazione e l'attivazione di procedure negoziali con il MIUR per il riconoscimento del Distretto Agroalimentare;

- la promozione, il coordinamento e la gestione delle iniziative dedicate all'Innovazione, nel quadro dell'accordo di programma per la Competitività in collaborazione con il sistema camerale;
- la partecipazione ad attività e network a livello europeo (4 Motori, ECRN, NEREUS, e altre piattaforme tecnologiche) e presentazione di progetti europei con il supporto delle agenzie regionali, la partecipazione a eventi e manifestazioni per promuovere le politiche e le strategie regionali su "ricerca e innovazione" in campo nazionale e internazionale.

3.3 Industria e PMI

Per contrastare gli effetti della crisi finanziaria ed economica globale sull'economia reale, sul lavoro e sulle condizioni delle famiglie, (difficoltà di accesso al credito, riduzione della domanda di beni e servizi, riduzione degli investimenti necessari a mantenere adeguati livelli di efficienza produttiva, contrazione degli investimenti in ricerca e sviluppo) una prima tempestiva risposta è stata rappresentata dal "pacchetto anticrisi", avviato nel 2009, che assicura alle imprese lombarde garanzie per il credito per un valore di 3 miliardi e finanziamenti per un altro miliardo.

Quelle misure sono confermate quali strumenti validi per l'accompagnamento delle PMI nel percorso di attenuazione ed uscita dal contesto di crisi economica; nello specifico, pertanto, si provvederà a dare piena operatività alle iniziative già individuate:

- a sostegno delle garanzie, attraverso lo strumento Jeremie FESR – finanziato a valere su fondi comunitari ;
- a sostegno del credito, con l'attivazione del fondo Made in Lombardy, garantito da risorse del POR Competitività 2007-2013 e destinato al finanziamento a medio termine delle PMI mediante concessione di linee di credito per progetti di sviluppo aziendale;
- a sostegno dell'innovazione, attraverso un eventuale incremento, anche in relazione alla risposta del mondo imprenditoriale, della dotazione del bando FRIM FESR, da 35 sino ad un massimo di 70 Meuro.

Si affiancheranno, inoltre, sul tema della ricerca ed innovazione, misure mirate a sostenere:

- la domanda di ricerca ed innovazione nei settori di punta (moda, design, biotech, nuovi materiali ed ICT) e nei settori che maggiormente impattano sulle questioni ambientali ed energetiche;
- la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale in tema di valorizzazione del patrimonio culturale e di efficienza energetica;
- la realizzazione di progetti volti all'innovazione di processo e di organizzazione dei servizi promossi da PMI anche in collaborazione con grandi imprese.

In tema di sostegno alla imprenditorialità, oltre a garantire l'alimentazione di linee d'intervento già attivate (es: investimento singolo in macchinari, FRIM attivato in attuazione del pacchetto anticrisi ecc..), si prevede:

- il rilancio di politiche per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e femminile e per lo start up di imprese individuali e collettive nei settori dell'industria, dell'artigianato e dei servizi;
- iniziative, in continuità con gli anni precedenti, a favore del settore della moda;
- un'eventuale implementazione delle linee d'intervento già attive a valere sul FRIM (ad es. a favore delle imprese cooperative);

In tema di sostegno alla competitività del territorio si promuoveranno :

- interventi idonei a promuovere progetti imprenditoriali di investimento in Lombardia, attraverso la valorizzazione del ruolo di governo regionale nell'interlocuzione con i soggetti del territorio;
- l'attivazione di un nuovo fondo destinato ad enti locali finalizzato a garantire una continuità di programmazione sulle aree ex Ob. 2 attraverso il quale si intendono finanziare progetti infrastrutturali nei settori ambiente/energia e dei sistemi produttivi e turistici;

- la definizione di un documento di indirizzo per il recupero delle aree industriali dismesse con l'obiettivo di supportare il posizionamento competitivo dell'industria, delle PMI e del mondo Cooperativo.
- la realizzazione di progetti integrati e multifunzionali (Progetti Integrati d'Area) che abbiano una connotazione sovracomunale, la cui finalità sia identificata nell'integrazione tra la tutela e la valorizzazione del sistema delle risorse culturali e ambientali con la possibilità di creare condizioni per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita economica. In particolare, le operazioni progettuali sono mirate ad accrescere le potenzialità e la fruibilità turistica del territorio attraverso l'integrazione delle risorse storiche e culturali con il sistema dei valori e delle qualità ambientali di eccellenza che connotano le aree di elezione ai finanziamenti dell'Asse 4 del POR Competitività 2007-2013.

In tema di internazionalizzazione si sosterrà:

- la prosecuzione degli interventi sviluppati in sinergia con il sistema camerale a sostegno del processo di internazionalizzazione delle imprese attraverso interventi che interessano lo sviluppo del capitale umano (progetto Spring/Fare), l'acquisizione di servizi di consulenza per le imprese, la partecipazione a missioni economiche all'estero, la partecipazione a fiere, progetti locali e programmi paese (micro e macro progetti) oltre alla promozione del sistema fieristico lombardo nel mondo;
- il completamento e miglioramento delle linee d'intervento per internazionalizzazione attraverso l'attivazione di voucher per l'acquisto di servizi di consulenza a sostegno delle imprese che intendano sviluppare un investimento all'estero e l'operatività del fondo rotativo per l'internazionalizzazione a favore delle imprese nel momento in cui attivino l'investimento (nuovo insediamento produttivo).

Particolare attenzione sarà dedicata al comparto dell'edilizia, settore che ha un peso notevole sul sistema economico lombardo e che sta attraversando un fase decisamente delicata. Attraverso gli appositi tavoli interassessorili dedicati sarà adottato un approccio integrato e condiviso con i soggetti operanti nel settore, al fine di individuare le più efficienti misure per la competitività.

3.4 Turismo

L'incremento della vocazione turistica della Lombardia deve essere perseguito attraverso l'integrazione dei principali fattori di attrattività per renderli elementi trainanti di sviluppo e di competitività per il territorio. Occorre puntare sulle eccellenze in modo da costruire prodotti turistici riconoscibili sia per il mercato interno che per quello estero. Il complesso del territorio deve essere coinvolto nell'ambito di una strategia unitaria in grado di collegare le principali destinazioni turistiche regionali con altre aree meno conosciute e caratterizzate da un potenziale ancora inespresso.

Anche in previsione di EXPO 2015 la destinazione Lombardia deve, quindi, organizzarsi rafforzando la propria vocazione turistica e creando un'offerta dinamica e adeguata alle esigenze espresse dalle diverse tipologie di domanda (visitatori, turisti, city users, etc.).

Il turismo diventa un settore trainante nella misura in cui si dà valore al legame tra il territorio e le imprese che, in forma singola e aggregata, partecipano alla creazione dell'offerta. Per mantenere e incrementare la competitività del settore, verranno attuate specifiche misure per favorire l'accesso al credito e l'attivazione di nuovi investimenti, tenendo anche conto della attuale situazione di crisi dei mercati finanziari.

Le linee di intervento da presidiare riguardano principalmente la qualificazione e l'innovazione del prodotto turistico, lo sviluppo di una ricettività diffusa e di qualità, la promozione turistica e i servizi di informazione ed accoglienza.

L'azione di governo sarà pertanto improntata a:

- promuovere lo sviluppo dell'offerta turistica in Lombardia attraverso l'avvio di progetti integrati nell'ambito del POR Competitività e del PO Italia – Svizzera, con particolare riferimento al turismo culturale;

- valorizzare laghi, fiumi e vie navigabili quali reti di connessione dei punti di interesse turistico (progetto Valle del Fiume Po, progetti e azioni pilota anche di carattere interregionale);
- promuovere interventi e progetti per incrementare l'attrattività turistica della montagna lombarda nelle diverse stagioni dell'anno (innovazione tecnologica e ammodernamento delle infrastrutture, valorizzazione dei percorsi escursionistici, qualificazione della ricettività in quota);
- realizzare iniziative di promozione sui mercati italiani ed estero dell'offerta delle destinazioni turistiche lombarde;
- sviluppare progetti tematici, anche di carattere interregionale, volti ad attrarre nuovi flussi di turisti e visitatori in relazione a prodotti di eccellenza o a forte potenziale di sviluppo (terme, turismo d'affari e congressuale, grandi eventi, cicloturismo, etc);
- sostenere la competitività delle imprese turistiche attraverso la qualificazione delle strutture e dei servizi, il miglioramento della sostenibilità ambientale, l'innovazione di prodotto e di processo, lo sviluppo di reti e filiere per l'offerta di prodotti integrati;
- adeguare e semplificare gli strumenti normativi nell'ottica di favorire la competitività del settore (innalzamento degli standard di qualità e di classificazione alberghiera in attuazione delle intese raggiunte in sede di Conferenza Stato-Regioni, aggiornamento Testo unico);
- migliorare l'organizzazione del turismo regionale, in un'ottica di sussidiarietà, attraverso l'ulteriore sviluppo dei sistemi turistici, la riduzione degli oneri organizzativi a partire dalle funzioni amministrative delegate, l'avvio di nuove modalità per una più efficace informazione sull'offerta turistica.

3.5 Marketing territoriale

La Lombardia è conosciuta per le sue eccellenze nel campo della produzione, della sanità, dell'innovazione e della ricerca, che costituiscono gli assi portanti per il mantenimento e lo sviluppo della competitività dell'economia regionale.

È una Regione che presenta interessanti opportunità per chi vuole investire, innovare, competere, ma anche per chi cerca un territorio attrattivo e accogliente dove vivere, soggiornare, studiare, andare in vacanza.

Il suo territorio, in particolare, costituisce una risorsa importante: è il risultato di risorse ambientali, culturali e produttive che lo costituiscono, è animato dalle imprese e dalle persone che lo abitano. L'attivazione dei programmi per la competitività nell'ambito del Marketing Territoriale potranno, quindi, svolgere un ruolo di catalizzatore dell'interesse e della partecipazione degli operatori di sviluppo, pubblici e privati.

Le iniziative saranno finalizzate alla progressiva costruzione e consolidamento di reti, anche di valenza internazionale, incrementando la capacità di attrazione del territorio verso soggetti e risorse dei diversi ambiti economici e produttivi per il perseguimento di comuni strategie di sviluppo e in un clima di fiducia reciproca.

Nell'ambito dell'AQST EXPO, saranno inoltre promosse azioni di marketing territoriale anche attraverso specifici accordi con altre istituzioni, e in particolare con le regioni del bacino padano veneto, e sarà assicurata una strategia unitaria per tutte le iniziative di sviluppo che si creeranno sul volano dell'EXPO.

L'esposizione universale sarà l'occasione per promuovere un'azione di sistema, di riqualificazione (ed innovazione) territoriale e urbana anche attraverso la promozione e valorizzazione delle iniziative progettuali provenienti dal territorio con l'obiettivo di garantire alti livelli di qualità dell'ambiente urbano.

Le linee di azione da sviluppare riguarderanno:

- la valorizzazione dei fattori attrattivi in coerenza con le diverse vocazioni territoriali (riposizionamento competitivo di aree in fase di riconversione produttiva, innalzamento della qualità dei servizi in aree caratterizzate da forti flussi di turisti e visitatori, sostegno ai territori candidati ad ospitare grandi eventi, etc.), anche in raccordo con gli obiettivi individuati dal

Piano Territoriale Regionale (PTR), dai Piani Territoriali d'Area (PTRA), dall'AdP Competitività con il Sistema Camerale e dall'AQST EXPO 2015;

- promozione e sostegno a progetti ed iniziative emblematiche, con forte radicamento sul territorio, in linea con la nostra vocazione di Regione avanzata, innovativa, moderna;
- sviluppo dell'attività di promozione turistica, puntando sul miglioramento della posizione competitiva delle destinazioni turistiche lombarde nel quadro dell'offerta internazionale anche attraverso l'attivazione di strumenti innovativi e interattivi. Verrà sviluppato il progetto "Visual Lombardia", con l'obiettivo di intercettare un significativo pubblico potenziale di turisti e visitatori.

3.6 Artigianato e servizi

La situazione di crisi che sta attraversando l'economia, impone di rivolgere particolare attenzione alla componente umana - lavoratori ed imprenditori - del sistema produttivo artigiano, elemento determinante di professionalità ed esperienza da non disperdere.

Le imprese artigiane e le micro imprese, peculiari della nostra realtà, rappresentano una grande risorsa in quanto sono in grado di assicurare flessibilità e rapidità nella risposta alle esigenze del mercato e quindi più adatte a sostenere l'impatto della crisi se aiutate nell'accedere a credito e capitale.

Nello stesso tempo è necessario continuare nella strategia di sostegno ai processi di internazionalizzazione del comparto, supportando le imprese nella ricerca di nuovi mercati attraverso azioni che valorizzino l'aggregazione tra gli operatori economici ed il "far sistema" con gli attori del partenariato lombardo.

Per quanto riguarda il settore dei servizi alle imprese un vero salto di qualità potrà essere ottenuto solo se l'internazionalizzazione sarà vista come un orientamento strategico nella ricerca di rapporti con mercati esteri e realizzata con una modalità di gruppo e un approccio di sistema tra le imprese per creare una nuova rete globale del valore.

La Lombardia continuerà a lavorare per costruire azioni appropriate che creino le condizioni ritrovare fiducia e perché i giovani siano incentivati a avvicinarsi all'attività di impresa.

Più specificatamente le principali azioni che verranno promosse riguardano:

- La nuova legge per l'Artigianato con cui si intende innovare e semplificare in termini sostanziali le norme in materia di promozione e sostegno del settore dell'artigianato in Lombardia alla luce dei principi e del riassetto delle funzioni regionali introdotti dalla riforma del titolo V della Costituzione, dallo Statuto di Autonomia nonché dall'evoluzione della normativa regionale in tema di sostegno alle imprese attraverso:
 - snellimento e ridefinizione in termini di maggiore organicità delle disposizioni contenute nelle vigenti leggi di settore;
 - previsione di una sostanziale delegificazione di numerosi aspetti precedentemente disciplinati in modo minuzioso da disposizioni legislative da demandare ora a regolamenti e ad altri atti della Giunta Regionale;
 - estensione dell'area degli interventi previsti dalla legge a micro e piccole imprese non artigiane tenendo conto dell'evoluzione del sistema economico produttivo e di nuove attività emergenti rendendo possibile l'allineamento delle politiche regionali di sostegno al quadro di riferimento europeo che fa perno sulle definizioni di micro impresa e di piccola impresa;
 - rafforzamento del ruolo del partenariato nella realizzazione delle azioni confermando i contenuti generali della convenzione tra Regione e Sistema camerale collocandola nell'ambito delle più generali intese per lo sviluppo del sistema economico;

- revisione delle Commissioni Provinciali dell'Artigianato, snellite nella loro composizione nel ruolo, per certi versi più significativo, di verifica e controllo sulla tenuta degli albi e di valutazione dei requisiti di accesso ai percorsi di eccellenza;
 - la sistematizzazione di alcune innovazioni già introdotte con provvedimenti amministrativi in attuazione della L.R. 1/2007 inquadrandole nel nuovo assetto degli interventi per l'artigianato, tra le quali il sostegno alle attività di garanzia per l'accesso al credito valorizzando i sistemi mutualistici al cui rafforzamento la Regione ha contribuito in questi anni.
- Il sostegno al credito: la razionalizzazione degli strumenti agevolativi e il loro coordinamento strategico operati nella legislatura e l'unificazione delle azioni in capo ad un unico ente gestore (Finlombarda) soddisfano l'esigenza di accrescere l'incisività degli interventi, promuovendo l'effetto moltiplicatore delle erogazioni e riducendo i costi sostenuti per la gestione degli interventi.
 - La crisi economico finanziaria in atto ha investito in modo pesante il panorama delle micro e piccole imprese già da qualche tempo in difficoltà per la forte competizione con le produzioni dei Paesi emergenti.
 - A tali difficoltà e alla storica condizione di debolezza delle micro imprese e delle imprese artigiane nei rapporti con il sistema creditizio si aggiunge ora una forte restrizione del credito.
 - La parziale revisione degli interventi e la definizione di procedure più snelle per la loro rimodulazione potrà consentire la messa a punto di risposte più efficaci ai bisogni espressi dal sistema delle imprese.
 - La promozione, in collaborazione, con le parti sociali e con l'Ente Bilaterale dell'Artigianato di interventi a favore dell'occupazione del comparto, con particolare attenzione alle fasce deboli, alla sicurezza sul lavoro, all'innovazione, al welfare integrativo ed al ricambio generazionale.
 - L'attuazione del Programma DRIADE con l'individuazione di nuovi o emergenti sistemi produttivi e di reti di eccellenza e sostegno delle iniziative sviluppate dalle imprese all'interno dei "sistemi produttivi" e delle reti di eccellenza selezionate.
 - L'attivazione di azioni integrate rivolte allo sviluppo degli insediamenti produttivi artigiani al fine di favorire la realizzazione e qualificazione degli insediamenti produttivi artigiani, con particolare attenzione al sostegno di interventi infrastrutturali tecnologicamente avanzati, coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di riduzione dell'impatto ambientale generato dalle attività produttive.
 - L'estensione della sperimentazione di attuazione dei disciplinari di produzione a due nuovi settori produttivi: il tessile-abbigliamento e la lavorazione dei metalli comuni.
 - L'implementazione del "Repertorio di Edilizia Sostenibile", di cui al Protocollo d'Intesa in tema di "Edilizia sostenibile, uso razionale dell'energia e certificazione energetico-ambientale degli edifici", con l'avvio di azioni sperimentali di valorizzazione e massimizzazione della visibilità per eccellenze imprenditoriali operanti nel sistema-casa con criteri di eco-sostenibilità e l'attivazione di percorsi formativi mirati alla qualificazione degli operatori economici del settore.
 - L'attivazione di azioni sinergiche che valorizzino la cultura d'impresa ed il capitale umano e incentivino la leva dell'aggregazione delle imprese attraverso l'utilizzo selettivo delle risorse finanziarie.
 - L'attuazione al Piano Operativo del Protocollo d'Intesa RL e MISE sulla responsabilità sociale d'Impresa (RSI) con lo sviluppo di azioni formative e di diffusione sul territorio della cultura della RSI, rivolte alle imprese artigiane e alle loro Associazioni, scambi di esperienze e best practices, e individuazione di forme di premialità da attribuire alle imprese socialmente più responsabili.
 - Il sostegno all' aumento di servizi innovativi ad alto contenuto di conoscenza disponibili sul territorio.

- Il sostegno delle leve abilitanti l'innovazione con una particolare attenzione al capitale umano e alla partecipazione a reti, così come la creazione di rapporti più stretti tra imprese di servizi e mondo della ricerca.
- L'utilizzo delle tecnologie ICT, come elemento fondamentale per il recupero di competitività delle imprese, ma anche come strumento di stimolo a sviluppare nuovi prodotti e servizi in un settore strategico per lo sviluppo attuale e futuro dell'economia.
- Il sostegno ad azioni che sviluppino il consolidamento delle imprese e della capacità di rispondere sempre meglio ai bisogni del sistema produttivo attraverso l'aggregazione e la produzione di global service.

3.7 Sistema agroalimentare e sistema forestale

Le sfide che dovrà affrontare nel medio termine il sistema rurale ed agroalimentare lombardo sono essenzialmente due:

- aprirsi ai mercati globali, sviluppando strategie competitive forti, sistemiche e sostenibili;
- rispetto alla dimensione locale - forte di una migliorata percezione della sua centralità da parte dei cittadini sensibilizzati dalle crisi energetica, ambientale, alimentare ed economica - deve saper puntare sul nuovo e decisivo ruolo di riequilibrio dello sviluppo territoriale la cui urbanizzazione diffusa e incontrollata sta sottraendo alla qualità di vita dei suoi cittadini, in modo irreversibile, 10 ettari (ha) al giorno di suoli tra i più fertili del mondo.

In un clima di reciproco riconoscimento di valori positivi va pertanto consolidata la fiducia tra agricoltori e consumatori lavorando da un lato sulla qualità, sicurezza e sostenibilità delle produzioni e dall'altro sui comportamenti di consumo consapevoli e orientati ai prodotti del territorio al fine di ottenere risultati importanti in termini di risparmio energetico e di gas serra.

La Programmazione Agricola Comunitaria (PAC) recentemente rinnovata sarà strumento e risorsa di regione Lombardia per orientare il settore verso queste nuove e più ampie responsabilità, e i traguardi del 2013 (fine PAC) e del 2015 (Expo) rappresentano lo stimolo per la verifica del successo di queste azioni.

Il modello rurale adeguato alle sfide non è in regione uguale per tutti i territori, la definizione di adeguate politiche di sviluppo deve tenere in considerazione le specificità dell'agricoltura:

In pianura, per orientarla ad una competitività sostenibile e multifunzionale.

In montagna, collina e pianalto, si dovrà sviluppare una redditività integrata attraverso una molteplicità di servizi che riequilibrino gli svantaggi ambientali. Questo permetterà di contrastare la disoccupazione, lo spopolamento e il dissesto idrogeologico di territori strategici per la qualità di vita di tutta la Lombardia, anche attraverso strumenti programmatici innovativi e negoziali.

Nei territori periurbani si deve invece puntare alla riqualificazione neorurale. Servizi, reti agro-ambientali, etc. possono e devono recuperare valore dal paesaggio secolare delle "vie d'acqua e di terra" di Lombardia, dai percorsi verdi, enogastronomici e ciclabili. Restituire la campagna al cittadino lombardo per contrastare l'irreversibile degrado del suolo e dare una migliore qualità di vita sviluppando un sistema agroalimentare 'internazionale e locale' per qualità e legame con il territorio.

Il traguardo di Expo 2015, dedicato al tema dell'alimentazione, rappresenta una straordinaria vetrina internazionale per promuovere questo modello di sviluppo tra urbanizzazione e spazio rurale.

Le linee di azione individuate si declinano nelle seguenti azioni strategiche :

Per la governance esse riguarderanno:

- rafforzare la consapevolezza dei cittadini e dei consumatori sulla centralità e il valore dell'agricoltura rispetto agli equilibri locali e globali di tipo sociale, ambientale e territoriale e sui risultati ottenuti e ottenibili attraverso il sostegno pubblico, anche attraverso la promozione di una "carta" o un "patto" sui temi dello sviluppo e della "nuova società

lombarda”, a cui chiamare per la sottoscrizione ogni parte sociale ed economica con l’occasione di Expo2015;

- definire le componenti progettuali essenziali e avviare il Progetto “Agricoltura Nuovo Rinascimento” e la definizione, del fondo regionale per l’uso delle risorse derivanti dai maggiori oneri urbanistici e dalle misure di compensazione delle grandi infrastrutture (anche art. 43, l.r. 12/2005) per la ruralizzazione di 100.000 ettari (ha), in vista di Expo 2015;
- governare l’evoluzione degli strumenti programmatori (Piano Sviluppo Rurale (PSR) 2007-13, quote latte, ocm) finalizzandoli agli obiettivi strategici regionali e comunitari dell’ *”Health Check 2009” (momento di verifica intermedia della programmazione comunitaria)*, in un’ottica di sinergia con altri fondi comunitari, di mantenimento delle risorse spostate da un pilastro all’altro della PAC in Lombardia (modulazione), di gestione efficiente e anticipata dei pagamenti e di semplificazione per l’utente;
- rinnovare il “Patto” sussidiario con le Rappresentanze Agricole per un’azione efficace, semplificata e responsabile nell’attuazione e gestione dell’intervento pubblico;
- sviluppare servizi on line anche attraverso lo scambio di dati tra amministrazioni e la reingegnerizzazione del Sistema Informativo Agricolo Lombardo che consentano un rapido e accessibile utilizzo agli operatori;
- attuare una semplificazione procedurale – amministrativa attraverso il completamento della informatizzazione dei processi amministrativi;
- innovare la pianificazione agricola semplificando l’attuale modalità ‘a cascata’ in quella ‘strategica condivisa’ nell’ambito degli strumenti programmatici regionali previsti dalla l.r n. 34/1978;
- promuovere la programmazione negoziata rispetto a sistemi più tradizionali di sostegno ad interventi integrati territoriali, specialmente di montagna;
- promuovere la conoscenza del nuovo testo unico di settore anche attraverso la sua pubblicazione commentata;
- ricondurre a ‘sistema coordinato ed integrato,’ la frammentazione della gestione delle risorse idriche e della difesa del suolo, attraverso la revisione e lo sviluppo degli strumenti legislativi e organizzativi per il riordino dei consorzi di bonifica e in generale del settore;
- realizzare i poli di eccellenza (Carpaneta e Riccagioia) per le filiere vitivinicola, lattiero casearia, suinicola, bionergetica e della ruralità di montagna e degli alpeggi, attraverso l’avvio della costituzione delle società di gestione e la conclusione della loro ristrutturazione
- concludere, in un’ottica di compatibilità economica, il progetto di riconversione dell’ex Centro Ippico di Crema;
- avviare l’interlocazione istituzionale per l’analisi delle attuali forme di sussidiarietà in materia agricola, alla luce dei principi generali del rinnovato Statuto regionale e del federalismo fiscale.

Per la competitività sostenibile si dovrà costruire un’agricoltura che unisca un’adeguata performance economica all’efficacia ecologica:

- accrescere la competitività materiale e immateriale di sistema, di filiera e di impresa anche attraverso la rimodulazione del PSR 2007-13 e lo sviluppo della complementarietà con altri fondi comunitari;
- sviluppare l’imprenditoria giovanile quale motore dell’innovazione e della creatività attraverso i nuovi strumenti comunitari;
- focalizzare la ricerca su innovazione, sostenibilità e produttività, sviluppando in particolare lo strumento dell’invito mirato;
- diventare riferimento scientifico privilegiato in Italia e Ue per la sperimentazione e l’analisi di scenari evolutivi delle politiche agricole e territoriali, anche nell’ambito delle tematiche di Expo 2015;
- rafforzare il peso contrattuale ‘verticale’ del primario attraverso lo sviluppo di accordi per l’integrazione di filiera, lo sviluppo di strategie condivise e programmi adeguati per le filiere in difficoltà, la gestione delle crisi, lo stimolo allo sviluppo di forme associative attraverso la definizione dei criteri per l’accreditamento dei distretti agricoli e agroalimentari e l’accompagnamento per la costituzione di un distretto significativo;

- riformare il sistema delle garanzie per favorire l'accesso al credito attraverso la definizione di un sistema di rating per le imprese agricole e il sostegno all'avvio dell'operatività dei confidi di 2° grado;
- potenziare il sistema agroalimentare dei prodotti di Origine protetta a livello globale attraverso la promozione sui mercati in espansione e favorire l'apertura di una filiera internazionale per la commercializzazione continua di prodotti di qualità lombardi, anche in ottica Expo 2015;
- definizione di progetti di ricerca e trasferimento di know-how con i paesi interlocutori nell'ambito delle tematiche relative all'Expo 2015;
- educare i giovani a uno stile di vita sano, coniugato alla conoscenza del percorso dalla Terra alla Tavola, e il consumatore alla consapevolezza del valore del rapporto città-campagna, della sicurezza, qualità e sostenibilità del cibo anche locale;
- mantenere e qualificare la rete irrigua (40.000 km di canali) attraverso programmi per una gestione efficiente, che prevedano l'eventuale bacinizzazione (nel comprensorio del fiume Chiese e del Villoresi), la riqualificazione multifunzionale dei Navigli, della Vettabia e del Ticinello, anche in vista di Expo 2015, attraverso la realizzazione di "Greenways" nell'area Lambro-Seveso e Olona e infine la condivisione del Protocollo di intesa con gli utilizzatori di valle delle acque del lago d'Idro mirato per definire come gestire i volumi idrici disponibili del lago in caso di deficit idrico.

Lo sviluppo della sostenibilità e del contributo positivo del sistema rurale agli equilibri energetici e ambientali prevede le seguenti azioni:

- estendere il regime di condizionalità in un'ottica di lotta all'inquinamento dei suoli e delle acque (in attuazione dell'Health check PAC);
- contribuire ad adeguare la normativa europea sui nitrati attraverso la stipula di una Intesa con le regioni del Po, (il Governo e la Commissione europea) e l'approvazione di un programma straordinario di interventi per l'attuazione della direttiva;
- potenziare le produzioni energetiche da fonte agricola, sia sotto l'aspetto dell'autoconsumo aziendale che delle produzioni per terzi, attraverso progetti innovativi di matrice pubblico-privata e un programma di investimenti per le produzioni agroenergetiche e per il contenimento del carico di azoto;
- ridurre e razionalizzare l'utilizzo dei fitofarmaci in agricoltura;
- proseguire lo sviluppo dei "sistemi verdi multifunzionali" aperti ai privati, proseguendo nel rilevante intervento nell'area urbanizzata milanese (Milano, Buccinasco, Cesano Boscone, Corsico), con la partecipazione di Ersaf e avviando la manifestazione d'interesse per la definizione di criteri d'individuazione di una azienda-tipo agroambientale in area periurbana;
- valorizzare il ruolo del sistema agricolo e forestale nell'attuazione dell'accordo di Kyoto (sink di carbonio; sistema dei certificati verdi), in collaborazione con DG Qualità dell'Ambiente e Arpa;
- definire un programma di sostenibilità ambientale delle produzioni esteso alla riduzione degli imballaggi, degli input energetici, e per il riciclaggio degli scarti a scopo energetico.

Per favorire l'equilibrio e la coesione territoriale – locale attraverso la diversificazione si intende:

- definire una specifica politica agricola per la montagna, la collina e il pianalto che preferisca all'incremento della superficie boschiva lo sviluppo della gestione attiva del bosco e preveda un 'consumo zero' di suolo agricolo;
- incrementare gli standard di qualità, anche internazionale, del sistema ricettivo agriturismo puntando all'eccellenza e sviluppando le sinergie dei sistemi agricoli coi sistemi enogastronomici, turistici, culturali e sportivi per rendere patrimonio comune il legame tra agricoltura, alimentazione e territorio;
- valorizzare gli esiti del Convegno internazionale 'Ettaro Zero' attraverso un documento di proposte di modelli territoriali per lo sviluppo della 'Nuova agricoltura' in una logica di confronto con esperienze estere;

- avviare strumenti di valutazione e verifica dei servizi che l'agricoltura rende alla società e degli effetti delle trasformazioni d'uso del territorio sugli equilibri ambientali e sulle qualità dello spazio rurale, presso ERSAF.

3.8 Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori

La crisi finanziaria colpisce anche il sistema produttivo influenzando le scelte di investimento, di produzione e di consumo con evidenti conseguenze sociali per le imprese, le famiglie, le persone. La crescita della disoccupazione, l'aumento della cassa integrazione, la contrazione del PIL, il peggioramento delle aspettative di reddito sono fenomeni che contribuiscono al calo dei consumi, alla riduzione della spesa delle famiglie, anche a fronte della diminuzione dell'inflazione e al rallentamento dei prezzi.

Lo scenario rende più difficoltoso l'accesso al credito per le imprese del commercio, provocando, così, anche una contrazione degli investimenti e a causa della crisi si cominciano ad osservare concrete ricadute anche in termini di riduzione della superficie espositiva locata, fenomeno destinato ad accentuare ulteriormente la selettività del mercato fieristico lombardo.

Tutti questi dati impongono la necessità di compiere oggi scelte strategiche vincenti per dotare le imprese di strumenti utili a fronteggiare al meglio la crisi, nella prospettiva di un futuro di crescita e di sviluppo per un settore strategico e per l'intera economia regionale e nazionale.

Se da una parte, di fronte alla crisi, possono essere intraprese azioni di difesa, ancor di più sono necessarie politiche che aiutino a superare le difficoltà attraverso interventi che, in prospettiva, rendono più innovativo e competitivo il sistema delle imprese del commercio e delle fiere, più qualificata la domanda, più sostenibili i consumi, più tutelati i consumatori, più efficiente la dotazione di infrastrutture.

In questo senso l'appuntamento di Expo 2015 può rappresentare una sfida e una opportunità che obbliga a ripensare i modelli di sviluppo e, in particolare, il sistema della distribuzione, l'organizzazione e la realizzazione degli eventi fieristici, la mobilità sostenibile.

Le azioni immediate per superare la crisi e le politiche di più ampio respiro (che caratterizzano opere, progetti, modalità di approccio per l'appuntamento del 2015), intersecano tutte le politiche e dovranno configurarsi come la leva decisiva di un processo di innovazione, espansione e consolidamento competitivo del sistema economico lombardo e di tutto il territorio della regione.

L'evento rappresenta in questo scenario una opportunità da cogliere subito affinché gli effetti catalizzanti e positivi possano anticipare l'appuntamento e gettare le basi per una crescita che si protragga positivamente nel tempo, anche dopo l'esposizione internazionale.

In conseguenza del quadro congiunturale sopra delineato saranno realizzate misure atte ad attenuare gli effetti della recessione e a sostenere i sistemi distributivo ed espositivo, che rappresentano tuttora importanti fattori di attrazione e riconoscibilità dei territori.

Saranno sviluppate prioritariamente le seguenti linee di azione:

- prosecuzione dell'esperienza di valorizzazione della dimensione territoriale del commercio, attraverso i distretti del commercio e gli interventi a favore dei sistemi commerciali di montagna e delle aree svantaggiate;
- sostegno alla distribuzione commerciale a livello di singola micro e piccola impresa;
- prosecuzione del piano di potenziamento della rete di distribuzione del metano per autotrazione;
- sostegno alla domanda veicolare a basso impatto ambientale;
- supporto alle manifestazioni fieristiche locali attraverso azioni e strumenti finalizzati al rinnovamento e alla promozione di tradizioni culturali, artigiane, agro-alimentari, enogastronomiche e produttive lombarde
- stimolo all'apertura e sviluppo di rapporti e partnership con imprese e operatori esteri con l'obiettivo di consolidare Milano quale hub fieristico nazionale, anche attraverso iniziative mirate di promozione sui mercati esteri e di incoming;

- sostegno alla diversificazione dell'attività dei quartieri fieristici, anche attraverso iniziative nei settori collaterali al core business, come quelli relativi a eventi, congressi e spettacolo.

In periodo di crisi, le prospettive di ripresa e la sfida/opportunità di Expo 2015 comportano la necessità di sviluppare temi chiave che possono favorire un posizionamento competitivo che rafforzi ulteriormente la Lombardia come motore d'Europa. Per avere un sistema distributivo e fieristico avanzati è innanzitutto necessario garantire semplicità e certezza per l'accesso al credito da parte delle imprese. Per questo il rafforzamento e l'evoluzione dei Confidi, e del corrispondente livello delle garanzie, vanno ulteriormente sviluppati sia a breve, nel periodo di crisi, sia in prospettiva della ripresa dello sviluppo economico.

Uno sviluppo sostenibile deve guardare alla riduzione dell'impatto ambientale (estensione della rete di carburanti a basso impatto), all'aumento della responsabilità sociale delle imprese (tutela del consumatore, consumo responsabile, attenzione alle risorse umane, positive ricadute sulla comunità).

In questo contesto, mutevole e di instabilità, diventerà strategica l'azione regionale a sostegno dell'educazione dei cittadini consumatori, quale possibilità per reagire meglio alle difficoltà e alle nuove caratteristiche dell'offerta ed alle possibili distorsioni del mercato.

Le priorità di intervento saranno principalmente:

- l'attuazione dell'Accordo per il credito al consumo responsabile, sottoscritto a fine 2008 da Regione Lombardia e dagli operatori del sistema bancario e creditizio;
- l'educazione dei consumatori per una migliore conoscenza e scelta dei prodotti offerti dal settore agroalimentare, anche in vista di Expo 2015 e in attuazione dell'Accordo per la tutela del potere di acquisto delle famiglie, sottoscritto nell'aprile 2008 da tutti i soggetti della filiera agro-alimentare;
- la realizzazione di iniziative informative e di comunicazione sui temi della mobilità sostenibile e del risparmio energetico e dell'accesso ai servizi pubblici locali;
- l'introduzione di azioni per il sostegno ai consumi e per la difesa del potere di acquisto delle famiglie.

Poiché lo scenario internazionale si presenta caratterizzato negli ultimi anni dal progressivo intensificarsi della competizione, dalla comparsa di nuove piazze dinamiche ed aggressive nel contendere quote di mercato, si rendono necessarie strategie di alleanza internazionale tra operatori per il consolidamento di posizioni di leadership e per la presa di nuovi mercati, anche attraverso:

- iniziative e progetti delle imprese fieristiche lombarde finalizzati ad accrescere e migliorare comunicazione e promozione all'estero dei quartieri espositivi e delle manifestazioni;
- interventi a favore delle imprese fieristiche che incrementino efficienza, qualità, integrazione ed innovatività dei servizi specificamente fieristici e di quelli accessori e complementari alle attività espositive.

La qualificazione del settore commercio e fiere, anche nell'ottica di Expo 2015, passa attraverso:

- lo sviluppo del capitale umano e la formazione per la crescita professionale delle risorse umane nel sistema distributivo, per migliorare la capacità di sviluppare accoglienza e per costruire professionalità specialistiche per le imprese fieristiche;
- la promozione dell'innovazione sia a livello tecnologico che gestionale;
- il sostegno alla competitività del comparto che può utilmente beneficiare di due strumenti quali la l.r. 1/2007 e l'Accordo di Programma con il Sistema Camerale.

La ripresa complessiva del sistema economico può ricevere un importante contributo dall'attuazione di politiche settoriali per il commercio e le fiere, sia rafforzando quelle più consolidate, sia introducendone di innovative:

- attuazione del Testo Unico del commercio, delle fiere e dei mercati;
- contestuale aggiornamento delle disposizioni in materia di mercati agroalimentari all'ingrosso, di distribuzione della stampa quotidiana e periodica;
- aggiornamento degli strumenti per il sostegno alle PMI imprese commerciali;

- semplificazione delle procedure amministrative in materia di commercio attraverso la piena informatizzazione delle stesse, l'affiancamento ai Comuni e l'accessibilità diretta dei cittadini tramite internet.

Gli obiettivi delineati saranno perseguiti in sinergia e partenariato con i soggetti istituzionali ed economici del territorio, con le altre Regioni italiane e con il Governo centrale.

Regione Lombardia svilupperà interventi ed azioni per perseguire questi obiettivi, sia operando autonomamente, sia agendo in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali, primi fra questi gli enti del sistema camerale, nonché mettendo a disposizione delle imprese sia risorse economiche, sia altre forme di promozione (missioni, eventi promozionali, strumenti di comunicazione, altri servizi).

Regione Lombardia valorizzerà le competenze e la collaborazione di una pluralità di soggetti, in base ai principi di sussidiarietà e partenariato: associazioni di categoria, reti del commercio e della distribuzione, operatori del mondo finanziario e associazioni dei consumatori.

Il contributo delle associazioni dei consumatori avverrà sia nell'ambito del Comitato Regionale per la Tutela dei Diritti dei Consumatori e degli Utenti, sia tramite la realizzazione dei progetti approvati.

Gli enti del Sistema Regione saranno ancor più coinvolti come partner per rendere più incisive le politiche e le azioni promosse dalla Regione.

AREA 4 – SICUREZZA

La caratteristica sostanziale delle politiche regionali sulla sicurezza è l'“integrazione”, tra i diversi soggetti istituzionali chiamati a concorrervi (Regione, Province, Comunità Montane, Comuni e soggetti privati), e come integrazione tra i diversi fattori di rischio, con l'obiettivo di mettere in relazione i consueti rischi naturali e i nuovi rischi legati direttamente o indirettamente all'attività dell'uomo.

Gli strumenti integrati sviluppati negli ultimi anni sono giunti in fase di matura attuazione e rappresentano uno degli aspetti di innovazione istituzionale riconosciuti al Governo. Per i diversi versanti della sicurezza (ambientale e infrastrutturale, polizia locale e protezione civile) si apre ora una seconda fase di ampliamento a nuove categorie di rischio e specialmente di coinvolgimento dell'intero sistema istituzionale sugli scenari di rischio e sicurezza più precisi per la Lombardia.

Sullo sfondo, rimane la necessità e opportunità di declinare modalità peculiari in funzione delle esigenze dell'Expo 2015.

4.1 Sistema integrato di sicurezza

Per attuare concretamente il Programma Regionale di Mitigazione dei rischi (PRIM) sono previste pianificazioni quadro, a carattere pluriennale, di interventi integrati. La pianificazione riguarderà le aree più vulnerabili del territorio (Piani a rischio integrato d'area) fra cui l'area di Rho – Pero, in vista di EXPO 2015, e sarà condivisa con gli stakeholders pubblici e privati. L'ingegnerizzazione delle procedure del PRIM renderà disponibili i dati per l'aggiornamento automatico delle carte multi rischio e per l'utilizzo degli indici di rischio, anche al fine di prevedere premialità nelle linee di finanziamento agli Enti locali. Il panel di rischi previsti dal PRIM sarà esteso all'inquinamento da Radon (causa di tumore al polmone) e all'uso delle acque.

Il potenziamento del PRIM prevede inoltre un Piano per la protezione delle infrastrutture critiche, che attraverso un percorso di conoscenza e condivisione delle buone prassi di mantenimento e protezione dei servizi da parte dei gestori, potrà essere messo a sistema e utilizzato nella Sala operativa di Protezione civile.

Nell'ambito del coordinamento degli interventi di somma urgenza, urgenza e post-emergenza, d'intesa con le Sedi Territoriali, è prevista la definizione dei piani regionali collegati ai rischi naturali inclusi nel PRIM. Sarà pertanto sviluppata la capacità di risposta immediata a emergenze di tipo naturale, per garantire l'incolumità pubblica dei cittadini, evitando la perdita di servizi essenziali e l'isolamento di abitati. Sarà garantito il risarcimento dei danni occorsi a pubblici edifici ed infrastrutture pubbliche, considerando come prioritarie quelle critiche. Sarà valutata, in stretto contatto con ANIA, la possibilità di trasferire il rischio prevedendo una copertura assicurativa per i danni provocati ai privati per calamità naturali.

Lago d'Idro: assegnazione dei lavori delle opere di messa in sicurezza del lago. Sono inoltre previste risorse finanziarie per la stabilizzazione della paleofrana e sarà svolto un costante monitoraggio geologico e geotecnico in collaborazione con ARPA.

In tema di prevenzione del rischio tecnologico saranno rilanciate le collaborazioni con i Vigili del Fuoco e Federchimica per le Aziende a Rischio di Incidente Rilevante (ARIR) e sviluppate le azioni regionali per incrementare gli standard di sicurezza e diminuire i costi sostenuti dalle imprese per i procedimenti amministrativi con la dematerializzazione degli atti di autorizzazione. Sarà rilanciata anche la collaborazione con le associazioni di categoria per promuovere la cultura della sicurezza presso le imprese, non oggetto di normativa ARIR, impegnate nel trasporto di merci pericolose. In

questo campo le azioni di prevenzione del rischio saranno mirate a incentivare l'innovazione tecnologica da parte delle aziende ai fini del monitoraggio real time dei trasporti.

Nell'ambito della prevenzione del rischio naturale sarà incrementato il sistema di monitoraggio geologico e geotecnico, in collaborazione con ARPA e gli Enti locali, anche con l'utilizzo di tecnologie innovative quali l'interferometria Radar da satellite.

A conclusione degli interventi previsti dall'ADPQ "Mondiali di sci alpino 2005" saranno realizzate le opere di compensazione indicate nella nuova VIA del Ponte sul Frodolfo.

In tema di sicurezza stradale è prevista l'attuazione del Piano regionale sicurezza stradale (PRSS), strumento per affrontare il tema dell'incidentalità stradale con un approccio multidimensionale del fenomeno, i cui contorni sono definiti all'interno di vari sottosistemi tra loro interagenti: umano/culturale, politico, economico e legislativo. Il Piano regionale prevede infatti una strategia articolata e multidirezionale che coinvolge diverse Direzioni generali in relazione agli ambiti di competenza: da quello infrastrutturale (attraverso l'attuazione dei Programmi del Piano Nazionale Sicurezza Stradale) a quello umano (attraverso l'educazione stradale nelle scuole e il miglioramento della formazione dei neopatentati) passando dal sistema delle conoscenze che prevede, tra le altre cose, la creazione di un apposito sistema informativo statistico.

Sarà inoltre creato un Centro di monitoraggio per il governo della sicurezza stradale.

Si valuterà l'opportunità di rivedere la normativa regionale vigente soprattutto in relazione agli aspetti di prevenzione.

4.2 Sicurezza urbana e polizia locale

Per potenziare l'efficienza del sistema delle Polizie Locali è previsto un atto di indirizzo per ripartire il territorio regionale in ambiti omogenei ove siano attive ed efficienti strutture organizzative di Polizia locale, con copertura di servizio di almeno 15 ore su sette giorni. Per orientare gli Enti ad adottare una nuova dimensione aggregativa, si ipotizzano strumenti finanziari integrati ed assistenza tecnico - giuridica allo scopo di:

- ottimizzare costi e risorse garantendo risposte alla richiesta di servizi;
- valorizzare le specificità territoriali;
- assicurare la massima efficacia nell'assolvimento delle funzioni della Polizia locale (polizia amministrativa, giudiziaria, stradale e ausilio di pubblica sicurezza).

Sono previste inoltre le seguenti azioni:

- l'implementazione del sistema informatizzato per la gestione ed il controllo del territorio, che offrirà alle Polizie locali ed agli Enti del sistema uno strumento fruibile per la georeferenziazione delle problematiche del disagio urbano e per orientare le politiche d'intervento;
- l'attuazione del programma 2010 per la formazione delle Polizie locali, integrato con quello delle Forze dell'ordine, 118, Vigili del fuoco, volontari della protezione civile e altri servizi di emergenza del territorio e lo sviluppo dei percorsi formativi dell'Accademia per le figure apicali del sistema delle Polizie locali. Tramite un percorso condiviso con gli Enti locali e la comunità professionale sarà costituita una struttura formativa di alta specializzazione sui temi della sicurezza urbana e sui compiti della Polizia locale;
- la diffusione dei Patti locali di sicurezza urbana quale strumento per innalzare i livelli di sicurezza e vivibilità del territorio;
- l'attivazione di Servizi di monitoraggio del territorio, in collaborazione con le DG Sanità, Reti, Agricoltura, Trasporti e con Enti locali, Enti territoriali statali ed i settori operativi delle Polizie Locali e le FF.OO., per assicurare il coordinamento di efficaci interventi sovra comunali e la sinergia di risorse per la prevenzione ed il miglioramento delle condizioni di sicurezza stradale e urbana in aree a rischio;

- la definizione di un Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Regione Lombardia per consolidare la cooperazione con gli organismi istituzionali interessati, compresi gli Enti territoriali e la Polizia locale e per adeguare strategie, metodologie operative e soluzioni organizzative;
- la realizzazione di un'efficace campagna di informazione ed educazione sull'operato delle Polizie locali in ambito di prevenzione e sicurezza;
- la prosecuzione di un rapporto stabile con l'Ente Fiera per la gestione degli eventi critici:
- con riferimento alle linee di progettazione e realizzazione del sistema di sicurezza integrato grandi eventi e per EXPO 2015, saranno definite le linee di progetto anche attraverso l'acquisizione della conoscenza dei sistemi di sicurezza già presenti, creati ed utilizzati in occasione di grandi eventi, sia in Italia sia presso altri paesi;
- saranno realizzate iniziative per il miglioramento della sicurezza percepita da parte dei cittadini. Tali iniziative avranno l'obiettivo di migliorare quella componente di "sicurezza" dei cittadini legata alla percezione del "rischio" effettivo e costituiranno anche l'occasione per presentare quanto viene effettivamente realizzato da parte di Regione Lombardia e degli Enti Locali, o altri soggetti, in questo campo. Alle metodiche di sicurezza sarà affiancato anche lo strumento della comunicazione, spesso trascurato.

4.3 Protezione civile

Per il potenziamento del sistema regionale di Protezione civile si prevede di attuare il nuovo Regolamento del Volontariato di Protezione civile, che ridisegna i rapporti tra Regione e Province, nella direzione di una completa informatizzazione dei dati del volontariato. Nel Regolamento saranno individuate procedure più snelle per i rimborsi in caso di attivazione dei volontari.

Saranno inoltre formalizzate le modalità di costituzione e gestione delle Colonne mobili provinciali, integrate alla Colonna mobile Regionale, prevedendo l'assegnazione in comodato d'uso dei mezzi acquisiti con il bando di gara 2008.

Nel campo della formazione si intende dare maggiore risalto all'attività della Scuola Superiore di Protezione civile, con l'intento di elevarla ad eccellenza a livello nazionale e di costituire uno standard di riferimento anche per altre Regioni.

Nell'ambito della pianificazione dell'emergenza si prevede di cofinanziare sia i Comuni che devono dotarsi di un Piano di Emergenza, sia i Comuni che devono aggiornare Piani ormai datati.

Per il consolidamento della rete dei Centri Polifunzionali di Emergenza (CPE) è prevista la realizzazione del nuovo centro di Erba, l'attivazione dei CPE di Sondrio, Lovere, Azzano San Paolo, e Rivanazzano e la valorizzazione del CPE di Bovisio Masciago.

E' prevista la realizzazione di una struttura radio condivisa con lo scopo di supportare le esigenze delle realtà che garantiscono, sul territorio, i servizi di emergenza (Protezione Civile, Polizia Locale, AREU-118, Sanità, Sedi Territoriali). L'infrastruttura in essere avrà anche la finalità di creare un centro integrato di assistenza interforze, coordinamento e raccordo di tutte le sale operative del territorio per diventare il riferimento unico dell'emergenza anche in funzione EXPO 2015.

Il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, si pone l'obiettivo di rafforzare il sistema di coordinamento dell'impiego dei mezzi aerei regionali con quelli messi a disposizione dello Stato creando una nuova capacità di integrazione basata su procedure standard condivise, rapide ed efficaci.

Le novità più significative riguardano:

- la predisposizione e la diffusione a tutti i Soggetti istituzionali e ai cittadini di un bollettino di pericolo per gli incendi boschivi, di facile lettura ed interpretazione, consultabile sulla rete internet e di un opuscolo informativo sulle attività antincendio boschivo
- la realizzazione di una banca dati georeferenziata dei fili a sbalzo (cavi ancorché temporanei che costituiscono, se non rilevati e conosciuti, un pericolo costante per le attività

di spegnimento dei mezzi aerei), da mettere a disposizione di Comuni, Comunità Montane, Province e Parchi, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, squadre di volontariato.

L'attuazione del Piano regionale antincendio boschivo razionalizzerà le risorse nell'ottica di un sempre più efficace ed efficiente sistema integrato di protezione civile, svolto da Regione Lombardia attraverso la Sala Operativa Unificata regionale di protezione civile.

Il programma di esercitazioni in funzione di EXPO 2015 prevederà una esercitazione complessa ogni anno fino al 2014 con la partecipazione degli Enti del sistema di protezione civile, prendendo spunto anche da esperienze in ambito internazionale e con possibilità di utilizzare contributi derivanti da progetti comunitari.

AREA 5 – SANITÀ, FAMIGLIA E CASA

L'area è caratterizzata da alcune trasformazioni di fondo, non nuove, ma che l'ultimo periodo ha confermato e reso più chiare, confermando anche la linea di fondo sulla quale Regione Lombardia intende costruire (soprattutto, e non solo) le politiche sociali e sanitarie: la centralità della domanda, della persona e delle famiglie come soggetti e non solo destinatari dell'intervento di policy. La persona e le sue relazioni, cioè possono essere messe in grado di costruire la risposta personalizzata ai bisogni che esse esprimono.

Tale prospettiva risulta fondamentale nel momento in cui: a) le trasformazioni demografiche rendono impossibile proseguire inerzialmente un sistema sanitario e di assistenza anche eccellente; b) il processo di riforma in senso federale viene ricostruendosi con positive prospettive in termini di maggiore responsabilità, ma anche con straordinarie sfide in termini di elaborazione degli strumenti attuativi (a cominciare dalla definizione dei livelli essenziali di assistenza e dei costi standard); c) il nuovo ruolo (da immaginare e costruire) degli enti territoriali, soprattutto comuni e ASL.

In materia sanitaria, la conferma delle eccellenze consolidate incoraggia a proseguire, in coerenza con il Piano Socio Sanitario Regionale 2007-2009, lungo alcune linee prioritarie. Probabilmente la questione centrale, che sinteticamente rappresenta l'insieme delle priorità, è la necessità di sviluppare un sistema integrato sanitario e di assistenza capace di garantire la continuità dell'assistenza e delle cure. Se è vero, come è vero che la disabilità e la cronicità rappresentano la domanda rilevante del prossimo futuro, occorrerà un passaggio culturale e organizzativo per conseguire un equilibrio appropriato tra acuzie e cronicità. Gli strumenti di questa riforma, ancora una volta ispirata alla libertà e responsabilità, saranno la tutela e l'approfondimento della libertà di scelta (reale) degli assistiti, lo sviluppo della Carta Regionale dei Servizi come strumento di governo, il potenziamento della comunicazione, l'attenzione al capitale umano e alla valutazione della qualità (non solo efficienza) e una azione decisa sulla prevenzione. In sintesi, come già anticipato in più occasioni, si tratta di consolidare il nostro modello di eccellenza, centrandolo ancora di più sulla domanda, dalla quale costruire le forme di offerta. In questa direzione sarà decisivo in futuro il ruolo dei soggetti e delle competenze presenti, a cominciare dai medici di medicina generale e pediatri di libera scelta, con i quali innovare la preziosa collaborazione già in essere.

Sul versante delle politiche familiari e di welfare, la nuova legge di riordino del sistema (3/2008) ha posto in essere premesse rilevanti per il consolidamento del sistema. Le questioni prioritarie e trasversali che si intravedono in termini di policy di medio periodo sono riconducibili: a) alla verifica e sviluppo delle politiche familiari, con particolare riguardo al sostegno all'associazionismo familiare; b) alla integrazione dei servizi socio-sanitari, con particolare riferimento alla disabilità e alla continuità assistenziale; c) alla integrazione istituzionale tra livelli di governo e di prestazioni, con particolare riferimento al ruolo dei comuni e alla innovazione dello strumento dei Piani di zona. Le politiche per la casa sono di fronte a un passaggio obbligato e sostanziale, già intrapreso in larga parte dei paesi europei: quello dall'intervento monetario o costruttivo per una emergenza rispetto a situazioni di marginalità sociale, ad un housing sociale come azione di sostegno al bisogno abitativo generale (della marginalità e della normalità) concepito e sviluppato anche come servizi integrati cui concorrono più politiche e più soggetti (profit e not-for-profit).

5.1 Sanità e salute

La Lombardia ha raggiunto nel corso degli ultimi anni un livello qualitativo oramai consolidato e di assoluta eccellenza; un sistema sanitario efficiente, efficace e di qualità con attenzione all'utilizzo equilibrato delle risorse, alla qualità dei servizi e dei controlli, agli aspetti legati alla prevenzione e agli stili di vita.

Questi dati, insieme a quelli oramai consolidati quali l'attrattività delle strutture sanitarie lombarde, l'alta qualità nelle cure delle patologie complesse in particolare oncologiche e cardiocerebrovascolari, danno atto di un sistema sanitario di assoluta qualità che vanta eccellenze riconosciute anche a livello internazionale nella cura e nella ricerca scientifica.

Le trasformazioni demografiche e della domanda di salute impongono che il sistema sanitario mantenga i primati di servizio raggiunti agendo sul potenziamento del ruolo di governo delle ASL come articolazione territoriale di un'organizzazione della cura e della prevenzione costruita sulla domanda più che sull'offerta sanitaria.

Ciò significa, coerentemente con le linee del Piano Socio Sanitario sviluppare l'assistenza territoriale in continuità con quella ospedaliera, migliorare l'accessibilità dei cittadini alle cure, verificare qualità e appropriatezza delle prestazioni.

Di fronte a problemi sostanzialmente comuni a quelli di altri contesti, si ripropone, nel concreto delle azioni di programmazione, un metodo originale per lo sviluppo di una politica più matura, più favorevole alla libertà, alla responsabilità e alla fiducia delle persone che vivono in Lombardia.

Tra le linee d'azione della politica sanitaria si evidenziano i seguenti elementi di attenzione:

– Completamento della riforma del sistema sanitario lombardo attraverso:

1. Testo Unico delle leggi in materia Sanitaria: in attuazione di quanto previsto dal PRS in materia di razionalizzazione del sistema legislativo regionale, è stato elaborato il Testo Unico contenente tutte le leggi regionali vigenti in materia Sanitaria. Pur trattandosi di un testo di portata non innovativa, ai sensi della legge regionale 9 marzo 2006, n. 7 "Riordino e semplificazione della normativa regionale mediante testi unici", tutte le leggi vigenti, anche quelle più datate, sono state riesaminate e le relative disposizioni, ove non esplicitamente abrogate, sono state coordinate alla luce dei nuovi assetti ridisegnati dalla legislazione più recente, anche di rilievo costituzionale.
2. Progetto di legge: "*Disciplina dei rapporti tra la Regione Lombardia e le Università della Lombardia sedi di facoltà di Medicina e chirurgia per lo svolgimento delle attività assistenziali, formative e della ricerca biomedica*": in attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione e nell'esercizio della autonomia conferita alla Regione è stato approvato il Progetto di legge regionale/legge che definisce le norme generali relative ai rapporti tra la Regione e le Università aventi sede nel territorio riguardanti l'integrazione delle attività di assistenza, di didattica, di ricerca attraverso la definizione di specifici protocolli. La partecipazione delle Università alla elaborazione degli atti di programmazione regionale è fondamentale per realizzare programmi di intervento e modelli organizzativi innovativi attraverso permanenti e significative sinergie tra Regione e Università.
3. Elenco di idonei alla nomina a direttore amministrativo, direttore sanitario, direttore sociale. La l. r. 30 dicembre 2008 n. 38 ha modificato la l. r. 11 luglio 1997 n. 31 "*Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali*" istituendo gli elenchi da utilizzare per la nomina delle figure professionali di direttore amministrativo, direttore sanitario e direttore sociale delle aziende sanitarie regionali. Tale scelta, fondata sulla volontà di uniformare le modalità di nomina dei direttori amministrativo, sanitario e sociale a quelle previste per la nomina dei direttori generali, persegue l'obiettivo di elevare la qualità del sistema sanitario regionale mediante la verifica, improntata a criteri di trasparenza ed imparzialità, della professionalità dei soggetti che operano nello stesso.
4. La definizione e il perfezionamento di percorsi e procedure semplificate dei criteri per il governo del sistema dell'accreditamento, dal primo gennaio 2009 trasferito come competenza alle ASL territorialmente competenti.
5. Un maggiore e serio coinvolgimento di erogatori e società scientifiche sui temi del controllo, delle codifiche e della appropriatezza delle cure erogate, ai fini della ottimizzazione dei rapporti interni al sistema per la corretta cura del paziente.
6. Applicazione a pieno regime dei modelli organizzativi – codici etico-comportamentali – individuati e introdotti dalle aziende sanitarie con particolare riferimento alle procedure di Internal Auditing. Le aziende sono tenute a mantenere ed aggiornare il modello di

organizzazione, gestione e controllo mediante un sistema strutturato e organico di procedure ed attività che assicurino il costante rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento.

– Potenziamento della libertà di scelta

Conoscenza dei cittadini delle reti di patologie anche per tramite del MMG della sua funzione di fiduciario del sistema.

1. Il nuovo modello organizzativo di assistenza basato sul collegamento in rete delle strutture sanitarie coinvolte nella cura delle varie patologie (oncologiche, cardiocerebrovascolari, ematologiche, renali) è quello che permette di garantire, ai pazienti coinvolti, percorsi diagnostici e terapeutici di livello elevato, supportati da rigorose verifiche scientifiche attraverso l'integrazione delle competenze, la condivisione delle conoscenze e l'ottimale utilizzo delle risorse, e assicurare loro libertà di scelta sancita dalla l.r. 31. Il cuore delle Reti di patologia è costituito dagli specialisti di settore che operano nelle strutture sanitarie regionali, dove le strutture ospedaliere si vanno sempre più integrando livelli di cura ed assistenza gestiti a livello territoriale con il forte coinvolgimento della medicina generale e territoriale, al fine di garantire al paziente la continuità assistenziale. Attraverso la collaborazione tra centri con livelli diversi di intensità assistenziale si ha la migliore garanzia per assicurare al paziente un'efficace assistenza specialistica per tutta la durata della malattia. Le fasi della malattia che richiedono il ricovero in centri di eccellenza, ad alta complessità, sono seguite da altre fasi del percorso terapeutico che consentono invece il ricovero in strutture meno complesse e più vicine al domicilio del paziente oppure una gestione domiciliare condivisa con il medico di famiglia, con conseguenti rilevanti vantaggi psicologici e pratici che il paziente può trarre da una gestione modulata delle varie fasi di malattia, oltre all'ottimizzazione della spesa sanitaria che si può realizzare con il modello di rete.

– Messa a regime CRS - SISS

Il Sistema Informativo Socio Sanitario oggi è costituito da insieme di sistemi informatici che stanno gradatamente evolvendo secondo una precisa strategia informatica coerente con le tendenze più avanzate in materia di sistemi informativi sanitari (*e-health*). Elemento fondante di tale strategia è la piattaforma CRS-SISS che Regione Lombardia sta realizzando, su cui sviluppa da diversi anni la maggior parte dei nuovi servizi sanitari e ha già migrato/integrato diverse delle componenti preesistenti.

Tale progetto completa la rete infrastrutturale della socio-sanità lombarda con il diretto coinvolgimento delle aziende sanitarie accreditate delle RSA. L'elemento centrale del Progetto CRS-SISS è rappresentato dal Fascicolo Sanitario Elettronico che permette la condivisione delle informazioni cliniche di ogni cittadino tra i diversi operatori sanitari: dal medico di medicina generale allo specialista ospedaliero fino al medico di Pronto soccorso o di Guardia medica tutti potranno avere accesso, con le massime garanzie di sicurezza e riservatezza nel trattamento dei dati, alla storia clinica del paziente con un beneficio diretto nella tempestività e qualità del processo di diagnosi e cura. Così al cittadino sarà garantita la possibilità di accedere ai propri referti clinici attraverso la postazione SISS sul computer di casa ed anche il disbrigo di pratiche amministrative.

Sono in fase di individuazione degli scenari di evoluzione del SISS tra cui anche l'abilitazione alle prenotazioni delle prestazioni da parte dei Medici di Medicina Generale e dei Pediatri di Libera Scelta utilizzando la piattaforma SISS.

In questo contesto è inserito anche lo sviluppo di un sistema informativo integrato per legare il sistema informativo sanitario a quello sociale e socio sanitario e per progettare flussi informativi strettamente collegati con un sistema di servizi per l'accesso integrato alla rete da parte dei cittadini (sportelli unici di accesso e condivisione di flussi informativi e basi dati sulla domanda e sulla offerta di prestazioni sanitarie, sociali e sociosanitari e per il contestuale monitoraggio della spesa).

– Call center regionale: estensione prestazioni prenotabili su tutto il territorio regionale

La libertà dell'utente di scegliere la struttura alla quale rivolgersi per il soddisfacimento dei propri bisogni di salute, anche in relazione ai tempi d'attesa garantiti dagli enti erogatori, può esercitarsi anche tramite l'utilizzo del Call Center Regionale per la prenotazione delle prestazioni specialistiche, quale agevole strumento di accesso diretto al servizio sanitario da parte del paziente.

In quest'ottica, tramite l'utilizzo dell'infrastruttura tecnologica sviluppata presso gli enti erogatori tramite il progetto CRS - SISS, si prevede di completare l'estensione del servizio Call Center Regionale su tutte le province lombarde, garantendo a tutti gli enti erogatori pubblici la disponibilità del servizio e nel contempo proponendo l'adesione al progetto anche alle strutture private accreditate. Gli strumenti e le tecnologie utilizzate, consentiranno di arginare sempre più la duplicazione della domanda di prestazioni per la medesima esigenza espressa dall'utente e nel contempo sarà possibile incentivare la messa a disposizione del Call Center di quante più agende possibili, al fine di garantire all'utente un'ampia disponibilità di possibili appuntamenti tra i quali scegliere, in relazione ai tempi d'attesa, nonché in base alle preferenze espresse dall'utente. Ciò consente altresì di responsabilizzare gli attori coinvolti (in particolare ASL e AO) all'adozione delle iniziative necessarie per migliorare continuamente il sistema di accoglienza migliorando così il processo interno di accoglienza, sia sul versante organizzativo che relazionale in particolare per l'accesso ai servizi più utilizzati dai cittadini e semplificando il percorso di accesso al servizio sanitario, rendendo quindi sempre più semplice e comprensibile l'informazione e l'iter di accesso al servizio richiesto;

– Messa in esercizio nuovi ospedali, avvio lavori interventi IV atto integrativo AdPQ

La riqualificazione della rete di offerta dei servizi sanitari e il processo di ammodernamento e razionalizzazione della rete ospedaliera lombarda, in coerenza con il PRS, verrà implementata attraverso:

1. l'attivazione di un nuovo Programma di investimenti in Edilizia Sanitaria, come proseguimento del Programma straordinario di investimenti in Sanità di cui all'art. 20 della L. 67/88 e s.m.i. nel quale sono previsti, sulla rete sanitaria lombarda, essenzialmente tre tipologie di interventi:
 - a) l'acquisizione di nuove apparecchiature presso i nuovi ospedali in corso di realizzazione;
 - b) le attuazioni di sinergie tra diverse strutture ospedaliere con specializzazioni complementari, nello specifico per il settore materno-infantile;
 - c) l'adeguamento strutturale ed impiantistico dei presidi esistenti;
2. la realizzazione dei nuovi Poli Sanitari di eccellenza nel campo della ricerca e delle cure oncologiche e delle neuroscienze:
 - a) la "Cittadella della salute e della ricerca pubblica" che sarà costituita dagli Istituti Besta e Tumori che opereranno in sinergia con l'ospedale Sacco di Milano;
 - b) il Centro di Ricerca Biomedica Avanzata (CERBA)

Per quanto riguarda degli interventi già avviati è fondamentale ricordare che è previsto il completamento:

1. dei nuovi ospedali lombardi localizzati nelle città di Milano (Cà Granda Niguarda), Como, Bergamo, Vimercate e Legnano;
2. degli interventi di riqualificazione del patrimonio ospedaliero nell'ambito del Programma pluriennale degli investimenti ex legge 67/1988 e D.Lgs 254/2000 e successivi Atti integrativi.

– Attività di Comunicazione

Regione Lombardia è il centro di un sistema in cui tutti i soggetti - pubblici, privati e del privato sociale - concorrono alla definizione ed elaborazione dei processi di comunicazione. Verranno potenziate e omogeneizzate le attività di comunicazione sui servizi ai cittadini, ed ulteriormente

sviluppata la funzione di immagine coordinata affinché il messaggio venga percepito dall'esterno come unitario e proveniente dalla stessa entità. Sarà dedicata particolare attenzione alla formazione sul tema della comunicazione interna e al potenziamento dei relativi strumenti, in modo da migliorare l'efficacia comunicativa verso l'esterno.

– Sviluppo dell'internazionalizzazione

Le alleanze sanitarie concluse tra il 2008 ed il 2009 vengono consolidate, con l'obiettivo di sviluppare una macroarea sanitaria europea e con il coinvolgimento di centri di eccellenza presenti nell'area mediterranea. Prosegue l'azione di esportazione di know how e tecnologia, in particolare verso aree dell'America Latina.

– Sviluppo progetti in previsione Expo 2015

Gli obiettivi primari saranno:

1. Rafforzare la qualità e la sicurezza dell'alimentazione;
2. Assicurare un'alimentazione sana e di qualità;
3. Innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;
4. Educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare per i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili e gli anziani;
5. Valorizzare la conoscenza delle "tradizioni alimentari" come elementi culturali e etnici.
6. Fornire indirizzi, linee guida e criteri metodologici per una corretta gestione ed un efficace controllo del servizio di ristorazione ospedaliera, finalizzati al miglioramento in termini di attenzione al benessere della persona, con implicazioni sociali, relazionali, educative e preventive. L'obiettivo principale consiste nella massimizzazione del comfort del paziente attraverso la programmazione, la produzione/erogazione di pasti, il controllo e la comunicazione.

In vista dell'EXPO 2015 saranno inoltre definite e applicate apposite linee guida per la sicurezza del lavoro in edilizia.

– Sanità Pubblica Veterinaria

In questo settore si intendono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

1. Completamento dell'integrazione dei sistemi informatici nel settore della Sanità Veterinaria: uno dei principali obiettivi è la realizzazione di un sistema di integrazione tra le varie banche dati esistenti (Anagrafi zootecniche di Lombardia Informatica - Anagrafi e dati di controllo nel settore degli alimenti di origine animale – dati delle analisi di laboratorio dell'IZSLER) in modo da una parte di poter incrociare i dati e "attribuire" a ciascuna attività soggetta a controllo gli esiti dei controlli stessi (anche al fine della categorizzazione del rischio) e dall'altro di poter seguire in tempo reale lo stato di attuazione dei vari piani di controllo attuati sul territorio; in questo senso il sistema informativo veterinario rappresenterà una delle fonti di dati per alimentare il sistema generale della prevenzione;
2. Verifica degli stabilimenti che esportano prodotti alimentari di origine animale verso Paesi Terzi: al fine di garantire alle industrie agrozootecniche lombarde la possibilità di ampliare gli sbocchi di mercato verso i Paesi Terzi e di garantire a questi ultimi la presenza di un sistema di controllo efficace e affidabile è necessario uno sforzo di miglioramento dell'attività di controllo e di formazione degli operatori interessati. Per questo si prevede un programma straordinario di verifica basato da una parte sulla definizione precisa dei requisiti strutturali e funzionali che le aziende devono garantire per poter accedere all'esportazione e sulle procedure di controllo da parte delle ASL e dell'altro sulla formazione del personale destinato a effettuare i controlli;
3. Realizzazione di una politica regionale nel settore della sanità animale coerente con gli obiettivi comunitari (Una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007-

2013): *"Prevenire è meglio che curare"*) che persegue azioni armonizzate nella lotta contro le malattie mediante il miglioramento delle misure di biosicurezza negli allevamenti mediante l'attuazione di piani di controllo e di attività di informazione e formazione degli allevatori. Infatti azioni efficaci di biosicurezza riducono il rischio di introduzione delle malattie negli allevamenti, contribuiscono al benessere degli animali e al contenimento dei danni economici causati dalle malattie.

– Sicurezza alimentare

Relativamente alle attività per garantire la sicurezza dei prodotti alimentari e delle acque destinate al consumo umano, gli interventi dovranno essere rivolti a graduare il rischio delle diverse strutture di produzione e preparazione degli alimenti, così da individuare le diverse modalità di controllo in relazione alle priorità conseguentemente individuate. La normativa comunitaria, improntata ai principi di responsabilizzazione e autocontrollo delle imprese, consentirà di utilizzare le risorse del SSR in modo più mirato, ottenendo incremento sia dell'efficacia dei controlli che della loro efficienza.

In particolare quale obiettivo specifico si intende perseguire la definizione e applicazione degli standard di funzionamento dei Servizi dei Dipartimenti di Prevenzione che si occupano di sicurezza alimentare: tale attività consentirà di stabilire, in attuazione di quanto previsto dal Regolamento CE 882/2004 le modalità organizzative e le procedure di controllo in questo settore come strumento di miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi e di trasparenza nei confronti degli operatori della filiera alimentare assoggettati ai controlli e dei consumatori.

– Sicurezza nei luoghi di lavoro

I risultati già raggiunti nella attuazione del Piano sicurezza nei luoghi di lavoro 2008-2010, in termini di riduzione degli infortuni in Lombardia, ed in particolare di quelli mortali, dovranno essere consolidati e migliorati, attraverso l'incremento quali-quantitativo dei controlli e la applicazione di misure incentivanti per le imprese che attuano "buone prassi" ai fini della tutela della salute dei lavoratori.

I controlli attuati dalle ASL nell'ambito dei Piani integrati di prevenzione e controllo predisposti ai sensi della l.r. 8/2007 saranno sempre più basati sulle priorità individuate a fronte della analisi del contesto epidemiologico e territoriale e della graduazione dei rischi, in una visione complessiva degli obiettivi di prevenzione; inoltre saranno ulteriormente implementate le azioni sinergiche e di raccordo con altri enti che concorrano ai comuni obiettivi di sicurezza e di tutela nei luoghi di lavoro.

Proseguirà la definizione di "buone prassi" nel campo della prevenzione dei rischi e della sicurezza negli ambiti dell'edilizia, dell'agricoltura e della metalmeccanica, e l'accordo sottoscritto con INAIL consentirà alle aziende che le attueranno di accedere a sconti assicurativi.

Ai fini del potenziamento e ottimizzazione delle attività di vigilanza e controllo e del loro monitoraggio a livello regionale, sarà concretamente avviato il Sistema informativo della prevenzione, denominato I.M.PRE.S@, basato sulla anagrafe unica delle imprese, fornita dal sistema delle Camere di Commercio, e di tutte le strutture oggetto di controllo da parte delle ASL.

Nel quadro del miglioramento degli strumenti di lettura del fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali, con particolare riguardo alla sorveglianza epidemiologica sarà inoltre avviato un sistema informativo "attivo" capace di evidenziare possibili casi di malattia professionale.

– Semplificazione amministrativa in materia di sanità pubblica

Proseguirà il percorso avviato nel 2007 per la semplificazione amministrativa in sanità pubblica, attraverso il consolidamento delle innovazioni introdotte a favore delle imprese e l'informatizzazione delle procedure di accesso dei cittadini, nonché l'attuazione di azioni di sostegno ai SUAP dei Comuni.

In ambito socio-sanitario sarà inoltre sviluppato e sperimentato un progetto di semplificazione nelle procedure riguardanti l'erogazione di presidi/ausili/protesi, con l'obiettivo della razionalizzazione amministrativa e della facilitazione dell'accesso agli utenti.

– Azioni di prevenzione rivolte alla persona

La promozione della salute e di sani stili di vita è centrale alla luce dei dati epidemiologici che vedono il maggior carico di cronicità derivante da comportamenti e abitudini inadeguate. Si prevede il miglioramento dei piani di intervento attraverso scelta motivata delle specifiche popolazioni target e scelta delle azioni con riferimento documentato ad interventi di provata efficacia teorica ed esperienze di buona pratica.

Per quanto riguarda i programmi di screening oncologici sarà ulteriormente incrementata l'adesione da parte della popolazione coinvolta, sensibilizzando donne e uomini delle età target e migliorando l'accessibilità alle strutture erogatrici, soprattutto al fine del coinvolgimento delle fasce deboli.

Per quanto riguarda le malattie infettive, sulla base di un'analisi epidemiologica delle patologie suscettibili e non di vaccinazione saranno aggiornati i piani regionali di controllo e profilassi.

– Semplificazione e competitività

Al fine di consolidare l'esperienza avviata con delibera di Giunta n. VIII/004680 del 9 maggio 2007, con la quale è stato costituito il "*Fondo Socio-Sanitario*" finalizzato a conseguire l'efficienza nella gestione dell'esposizione debitoria delle Aziende sanitarie in una logica di sistema, strategia che ha consentito di riscontrare significative riduzioni dei tempi medi di pagamento dei beni e servizi delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere regionali e delle Fondazioni I.R.C.C.S. di diritto pubblico, si procederà al rafforzamento dei processi sperimentati nella prospettiva di stabilizzare i tempi di pagamento dei fornitori a 90 gg.

Il riscontro circa l'osservanza delle condizioni pattuite sarà attuato attraverso la rilevazione del grado di soddisfazione (customer/satisfaction) e del monitoraggio dei dati che saranno successivamente definiti da parte della Direzione Generale Sanità con la collaborazione delle associazioni di categoria dei fornitori maggiormente rappresentative sul territorio regionale.

– Risk Management

L'innovativo approccio delineato con la circolare 46/San del dicembre 2004 è per il Sistema Sanitario Regionale Lombardo un modello consolidato e funzionale per garantire per ciascun livello di interazione con le strutture sanitarie un buon grado di sicurezza per i pazienti e gli operatori.

La garanzia della continuità del percorso intrapreso passa attraverso il consolidamento delle iniziative avviate nel corso degli anni precedenti e la definizione delle linee strategiche e delle azioni da intraprendere in ambito di gestione del rischio.

Viene assicurato l'aggiornamento continuo della mappatura dei sinistri di ogni singola azienda sanitaria nel database regionale, al fine della conoscenza della sinistrosità e della riduzione degli eventi avversi, mediante l'attuazione di politiche di risk management, l'elaborazione di un sistema di indicatori di performance basato su dati di rischio e di volume delle attività prestate dalle singole aziende.

In ogni Azienda Sanitaria lombarda è stata istituita la funzione di Risk Management con l'individuazione della figura del Risk Manager e la costituzione di due organismi: il Gruppo di Coordinamento per la Gestione del Rischio (GCGR) ed il Comitato Valutazione Sinistri (CVS): l'obiettivo consiste nel dare continuità operativa ai due organismi sia per l'attuazione dei piani aziendali di risk management secondo le linee guida della Direzione Generale, che per il miglioramento della gestione dei sinistri.

Altri obiettivi specifici da conseguire:

1. sviluppo del programma di informazione e formazione del personale delle Aziende sanitarie e organizzazione degli incontri con i referenti regionali (Network) anche per la diffusione delle buone pratiche;

2. prosecuzione del dialogo col mercato assicurativo, finalizzato anche all'identificazione di meccanismi di quantificazione del premio assicurativo di responsabilità civile per le Aziende Ospedaliere basato su nuovi parametri quali-quantitativi;
3. individuazione degli elementi di validità e dei requisiti essenziali per un consapevole coinvolgimento del paziente nell'adesione alla terapia (consenso informato);
4. implementazione dell'uso della check list con riferimento alla gestione del rischio clinico in ambito anestesiologicalo.

– Integrazione istituzionale per garantire la continuità assistenziale ai cittadini

La promozione della continuità delle cure e l'integrazione dell'ospedale con il territorio sono elementi fondamentali di un sistema sanitario improntato a principi di efficienza, efficacia, qualità e di autentica tutela della salute.

In questa prospettiva, vanno sostenute le iniziative che vedano i medici di famiglia e i pediatri di libera scelta quale riferimento attivo degli assistiti, anche attraverso modalità organizzative di integrazione multiprofessionale con gli specialisti ospedalieri e di collaborazione con il territorio, in un'ottica di integrazione operativa e di continuità delle cure, con particolare riguardo alla gestione delle patologie croniche. Vengono promosse e sono già in fase di attuazione progettualità sperimentali finalizzate alla realizzazione di una reale integrazione ospedale-territorio, anche attraverso lo sviluppo della telemedicina e di altri strumenti informatici.

Inoltre, proprio in quest'ottica Regione Lombardia promuove e sostiene nuove modalità di erogazione di cure palliative a domicilio per i pazienti terminali.

5.2 Welfare della sussidiarietà

L'attuale congiuntura economica si prospetta più difficile di quella degli anni passati: anche per questo è necessario riaffermare con forza la centralità della famiglia e dell'associazionismo familiare nell'impostazione e sviluppo delle politiche sociali lombarde.

Dobbiamo pensare ad una politica sociale che non sia solo "per" la famiglia ma anche "con" la famiglia per essere veramente per la persona: occorre, in altre parole, costruire con le famiglie, attraverso le associazioni nelle quali si riuniscono e che le rappresentano, per essere realmente efficaci.

Con l'approvazione della legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario" si sono definiti i principi e si sono poste le basi per governare efficacemente un sistema di welfare realmente capace di rispondere ai bisogni delle persone e delle famiglie che mutano nel tempo e si differenziano nel territorio lombardo.

E' fondamentale che, in questo nuovo scenario legislativo, gli attori principali del sistema, che sono la Regione per quanto riguarda il sistema sociosanitario e i Comuni per quanto riguarda il sistema sociale, collaborino e si integrino sempre più con le altre istituzioni pubbliche e con le organizzazioni del Terzo settore e del privato sociale al fine di realizzare e portare a compimento un sistema di welfare sempre più sussidiario.

In continuità con la legge regionale sulla famiglia e con la legge regionale sul governo della rete, occorre rispondere ai bisogni della persona e alla famiglia, partendo da una attenta definizione e semplificazione dell'organizzazione, funzionamento e controllo della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, attraverso:

- la realizzazione di ulteriori azioni di sostegno, anche economico, alle famiglie con carichi di cura;
- l'ulteriore diffusione di voucher per favorire la conciliazione tra tempi della famiglia e tempi del lavoro;
- il forte coinvolgimento delle Asl e dei Comuni, anche attraverso percorsi di formazione, accompagnamento e sviluppo organizzativo, che, in modo integrato, dovranno collaborare

- per assicurare sul territorio l'integrazione delle politiche sociali con quelle sociosanitarie, delle informazioni e delle prestazioni al fine di assicurare la continuità assistenziale;
- sviluppo di iniziative volte a comunicare in modo efficace i servizi e le opportunità della rete d'offerta ai cittadini;
- l'incremento dei percorsi assistenziali attivati in raccordo con la rete sanitaria a sostegno delle famiglie con gravi carichi assistenziali (SLA, stati vegetativi, malati terminali...);
- lo sviluppo di iniziative volte a finanziare investimenti strutturali in ambito sociale o sociosanitario;
- la qualificazione dei processi di presa in carico attualmente praticati dalla rete dei Servizi Territoriali Dipendenze in relazione ai nuovi consumi di sostanze;
- la revisione della normativa sui Consultori familiari, per far sì che queste unità di offerta intervengano in modo tempestivo ed efficace sulle problematiche genitoriali, familiari e delle donne in difficoltà;
- la revisione della l.r. 1/2003 per adeguarla ai principi contenuti della l.r. 3/2008 e alla conclusione del processo di trasformazione delle ex IPAB;
- la definizione di indirizzi per la determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;
- l'attivazione e lo sviluppo di una rete territoriale integrata pubblico-privato volta a gestire, anche nel tempo, percorsi di reinserimento delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, siano essi adulti e minori, con particolare attenzione alle persone con maggior disagio;
- lo sviluppo di iniziative volte al rafforzamento di interventi di prevenzione del rischio di esposizione ad attività criminose, di educazione alla legalità, nonché di sensibilizzazione degli operatori del settore ai diritti delle vittime di reati, e la promozione di percorsi di mediazione;
- lo sviluppo di iniziative per la promozione di interventi di inclusione e integrazione dei cittadini stranieri.

Affinché i principi contenuti nella l.r. 3/2008 non rimangano solo sulla carta e affinché i diritti affermati nella legge diventino esigibili si continuerà nel lavoro di:

- predisposizione dei provvedimenti attuativi della legge (approvazione delle linee guida relative agli Uffici di Pubblica tutela, regolamentazione degli Uffici di protezione giuridica);
- forte coinvolgimento delle Asl nell'assicurare sul territorio lombardo la tutela dei diritti (istituzione dell'attività di formazione rivolta ai responsabili degli Uffici di Protezione Giuridica);
- coordinamento dei diversi uffici che si occupano della tutela dei diritti.

Per favorire la collaborazione e l'integrazione tra diversi soggetti istituzionali e non, verranno poste in essere azioni volte:

- alla realizzazione di partenariati per la partecipazione a bandi europei;
- alla organizzazione dell'evento Premio/Famiglia 2009;
- alla promozione e regolazione di sperimentazioni di nuove unità di offerta;
- alla promozione di progetti di gemellaggio;
- alla promozione delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni attraverso una rivisitazione della l.r. 1/2008 e alla realizzazione del progetto esecutivo riguardante la costituzione on line "Piazza del Volontariato";
- allo sviluppo di progetti, con coinvolgimento del servizio civile, in previsione dell'Expo;
- all'adozione di nuove linee guida per lo sviluppo della cooperazione internazionale nell'ambito delle attività connesse all'Expo 2015;
- alla promozione dei bandi per l'avvio dei giovani al servizio civile.

5.3 Nuove politiche per la casa

Il contesto di crisi internazionale, ed in particolare il difficile accesso ai mutui, ha acuito il problema della casa e soprattutto ha accentuato il bisogno di casa anche da parte di quella fascia di popolazione che in passato poteva acquistare la propria abitazione. In questo senso, gli interventi di diversificazione abitativa avviati dalla Regione dovranno essere consolidati. In questo contesto è necessario che il nuovo PRERP da una parte programmi le risorse disponibili tenendo conto del concorso di tutti gli attori del sistema regionale nella realizzazione di nuove abitazioni e la manutenzione delle esistenti; dall'altra definisca linee guida per permettere, nel rispetto del principio di sussidiarietà, agli operatori di concorrere agli obiettivi regionali. In tale senso, con riferimento all'attuazione del Piano casa nazionale, la Regione è chiamata non solo a programmare gli interventi derivanti dal riparto delle risorse, ma anche e soprattutto ad esercitare il proprio ruolo di governo, definendo le priorità relative agli investimenti sul territorio in tema di ERP. In questo senso, sarà necessario che tutti gli attori pubblici, privati e non profit concorrano all'attuazione del piano casa nazionale, riservando quote di investimenti alla realizzazione di case in affitto inferiore al mercato.

Riforma del sistema dell' Edilizia Residenziale Pubblica

Con l'approvazione del Testo Unico delle politiche per la casa, verranno consolidate le modalità di integrazione con gli enti del sistema regionale (in particolare ALER) per l'attuazione delle politiche regionali.

In questo contesto sarà messo a sistema il complesso di azioni di controllo e monitoraggio di: bilanci, bilanci sociali, programmi di manutenzione, programmi di valorizzazione e razionalizzazione, accelerazione della conclusione degli interventi avviati e l'eventuale recupero di economie.

Il nuovo contesto avrà la necessità di procedure amministrative certamente più flessibili sia per assegnare tempestivamente gli alloggi disponibili sia per coniugare la risposta ai cittadini meno abbienti con la sostenibilità economica e sociale degli interventi secondo i principi di mix abitativo già individuati dalla normativa regionale.

Realizzazione di nuovi alloggi e riqualificazione del patrimonio esistente

Saranno conclusi gli interventi avviati con il primo PRERP 2002-2004 e per quel che riguarda i Contratti di quartiere verranno ultimati gli alloggi oggetto di riqualificazione.

In particolare:

- Gli alloggi complessivamente conclusi nel triennio saranno circa 7.500
- Gli alloggi riqualificati a seguito dei contratti di quartiere circa 8.000
- I posti letto per studenti e per lavoratori temporanei saranno circa 2.500

Per quel che riguarda le nuove tipologie di ERP, come ad esempio i servizi abitativi a canone convenzionato, verranno conclusi circa 300 alloggi finanziati nel biennio 2008 -2009, anche prevedendo interventi complementari di locazione con patto di futura vendita.

Per quel che riguarda i progetti speciali verranno avviati i lavori per l'intervento di Pieve Emanuele (400 alloggi di ERP, inseriti in un complesso di ulteriori 300 alloggi di edilizia libera e convenzionata e i relativi servizi), e per la riqualificazione dell'ex Residence prealpino di Bovezzo (risanato grazie alla collaborazione tra Regione, ALER, Enti locali e Prefettura di Brescia). Verranno inoltre definiti progetti strategici relativi alla valorizzazione di aree pubbliche, nel rispetto dell'ambiente protetto circostante.

Sostegno alle Famiglie

Per quel che riguarda il sostegno diretto alle famiglie verranno consolidate le seguenti azioni anche mediante forme di integrazione con le politiche per la Famiglia e la Formazione:

- il Fondo Sostegno Affitti, per le famiglie che non riescono a sostenere i canoni di mercato anche attraverso un maggior coinvolgimento dei Comuni nella verifica del fabbisogno e della disponibilità finanziaria;
- le agevolazioni per l'acquisto della prima casa di abitazione nell'ambito del sostegno alla formazione delle nuove famiglie;
- sperimentare modelli di abitare non ancora presenti sul territorio, con particolare attenzione sostenere progetti abitativi rivolti a persone che pur avendo capacità reddituali, non trovano o non sono in grado di dare risposta in modo autonomo alle proprie esigenze abitative, di carattere temporaneo e ad azioni di housing sociale.

AREA 6 – AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

In materia di infrastrutture, le realizzazioni compiute negli ultimi anni segnano anche le linee di prosecuzione obbligata. Gran parte, quindi, del contesto di azione è continuità di costruzione, così come dalla progettazione e realizzazione delle opere necessarie per Expo 2015, cui la Regione partecipa con ruolo di coordinamento. In questo contesto di prosecuzione delle grandi opere, sarà rilevante verificare e proseguire la linea di cooperazione con il governo centrale in materia di interessi concorrenti.

Accanto a questo ambito andrà posta mano al completamento della riforma del trasporto pubblico locale finalizzata a una nuova definizione di ruolo e competenze tra livelli di governo locale e tra soggetti erogatori, in funzione della necessaria e improcrastinabile integrazione dei servizi.

La ripresa del ruolo centrale del sistema aeroportuale lombardo, a cominciare dal potenziamento dell'accessibilità internazionale dell'aeroporto di Malpensa, costituisce un ulteriore fattore strategico di sviluppo del territorio lombardo.

I servizi di pubblica utilità, sui quali Regione Lombardia ha operato tra le prime e con soluzioni innovative, devono essere oggetto di particolare attenzione, anche con riferimento proprio alle prossime innovazioni istituzionali che il federalismo implicherà. In particolare, ciò che urge affrontare nella fase matura della riforme operate, è la questione della nozione di bene pubblico, dei soggetti, delle garanzie, dei meccanismi istituzionali e di governance che presiedono alla gestione, proprietà ed erogazione dei servizi. Ciò è tanto più necessario nel momento in cui – come previsto da Regione Lombardia – le logiche competitive non assicurano automaticamente miglioramenti tariffari e di prestazioni.

Per quanto riguarda le questioni ambientali, accanto alla particolare cura che il contesto padano impone in termini di riduzione delle emissioni inquinanti, le linee di medio periodo non possono che individuare nell'ambiente e nei mercati verdi in generale il terreno non più solo di salvaguardia, ma anche di promozione di sistemi di mercato capaci di affiancare e sostenere le politiche di competitività del sistema.

Le politiche di organizzazione e tutela del territorio dovranno necessariamente proseguire con l'applicazione del Piano Territoriale Regionale, con particolare attenzione al coinvolgimento e alla responsabilizzazione degli Enti locali. Identici processi di coinvolgimento interesseranno le valutazioni di impatto ambientale.

6.1 Infrastrutture prioritarie

La conclusione della Legislatura presenta elementi di particolare rilevanza per due aspetti: da un lato vedranno un significativo passo avanti interventi infrastrutturali strategici, dall'altro lato emergono elementi di novità che delineano sviluppi che necessariamente vedranno una prosecuzione anche oltre l'anno 2010.

Quali temi trasversali a tutti i macro-ambiti di azione di seguito individuati, vi sono sia l'obiettivo prioritario di garantire alla Lombardia un adeguato sistema di infrastrutturazione in vista di Expo 2015, sia la definizione di un innovativo sistema procedurale per le opere di interesse concorrente statale e regionale, attraverso il 1° atto integrativo all'Intesa Generale quadro dell'11 aprile 2003 tra Governo e Regione Lombardia.

Le grandi infrastrutture viarie, ferroviarie e metropolitane

Infrastrutture viarie

Si prevede:

- per Bre.Be.Mi, l'avvio dei cantieri nella seconda metà luglio 2009 e avanzamento lavori al 30% fine 2010 e prevista conclusione dei lavori al 2012, per Pedemontana l'avvio dei cantieri avverrà entro 2009 (tangenziale Varese 1 tangenziale Como 1 e tratta A), con a fine 2010 l'avanzamento lavori al 15% e l'avvio dei lavori per le tratte b,c, e d, per la TEM obiettivo prioritario è entro il 2010 l'approvazione al Cipe del Progetto definitivo e avvio progettazione esecutiva.
- Ulteriori infrastrutture viarie strategiche che, entro il 2010, vedranno un avvio lavori sono l'Autostrada Broni-Mortara, l'Autostrada Cremona-Mantova, il potenziamento della A9 e le opere per l'accessibilità Malpensa (collegamento Magenta-Tangenziale Ovest e variante SS341).
- Opere significative che vedranno un avanzamento dei lavori tra il 15 e il 50% sono il potenziamento A4 MI-TO, il potenziamento ex SS415 Paullese, le opere per l'accessibilità Valtellina e la SS36 Monza – Cinisello.

Infrastrutture ferroviarie

Si prevede:

- In tale sviluppo infrastrutturale elemento di velocizzazione delle relazioni è il completamento del sistema dell'Alta Capacità ferroviaria e lo sviluppo delle connessioni di rete con l'area metropolitana e urbana milanese. In particolare per quanto attiene il Corridoio V nell'attivazione della linea AV Milano-Torino e nel 2010 l'inizio lavori della nuova linea Milano-Verona, tratta Treviglio-Brescia, attuando la massima sinergia con l'infrastruttura autostradale Bre.Be.Mi.
- In tema di infrastrutture ferroviarie, obiettivo strategico è il completamento del potenziamento delle opere di accessibilità ferroviaria all'aeroporto di Malpensa nonché la realizzazione delle opere dedicate all'accesso al sito EXPO 2015; in particolare significativo per il collegamento a Milano – Fiera EXPO Malpensa è il potenziamento della linea Rho-Gallarate con il 3° binario.
- Saranno sviluppate le reti ferroviarie che consentono le relazioni internazionali, dal sistema del Gottardo, col quadruplicamento della Chiasso Milano, la gronda merci est Saronno-Seregno. Sarà sviluppata la nuova linea internazionale Arcisate-Stabio.
- Si proseguirà nella creazione di un'efficace rete di nodi di interscambio per favorire l'accesso al servizio ferroviario, in particolare quello sulla medio-corta distanza. La strategia in ordine al potenziamento dei nodi d'interscambio, da realizzare presso le stazioni ferroviarie, tra i vettori pubblici e privati su gomma e il vettore su ferro, elemento fondamentale nell'ambito delle politiche sulla mobilità sostenibile, s'inquadra nell'obiettivo di un aumento significativo del numero di passeggeri che utilizzano il trasporto ferroviario diminuendo, in termini di congestione del traffico, l'incidenza negativa sugli assi viari di penetrazione nell'area milanese. Le azioni saranno condotte mediante le risorse regionali in applicazione della l.r. 1/2002 e, in modo più innovativo, facendo ricorso alle risorse dell'Unione Europea nell'ambito della programmazione FESR e FAS 2007-2013.

Infrastrutture metropolitane

Si prevede:

- per le aree metropolitane, obiettivi prioritari rimangono il potenziamento della rete esistente attraverso interventi che consentano un incremento della capacità, una maggiore accessibilità, l'interscambio con altre modalità di trasporto, l'attrattività rispetto al bacino di domanda potenziale - come per la riqualificazione delle metrotranvie Milano - Desio - Seregno e Milano - Limbiate - nonché la sua estensione in nuovi ambiti urbani - Bergamo e Brescia - ovvero in un'ottica sovracomunale - come per i prolungamenti delle linee M1 ed M5 verso Monza, M2 a Vimercate, M3 a Paullo.
- Accanto allo sviluppo dei sistemi metropolitani propriamente detti, è fondamentale un potenziamento della rete ferroviaria che, favorendone l'integrazione e la capillarità, consenta un suo utilizzo in chiave urbana e metropolitana. In quest'ottica, l'Accordo di

Programma con RFI e il Comune di Milano per la trasformazione delle aree ferroviarie dismesse o in dismissione potrà divenire luogo e strumento utile per individuare e finanziare le opere necessarie per risolvere le criticità sul nodo ferroviario ottimizzando la funzionalità del Passante attuale e creando le condizioni per la costruzione di un Secondo Passante.

Il sistema aeroportuale

I tassi di crescita del trasporto aereo stimati dagli organismi internazionali porteranno nel 2025, nonostante l'attuale periodo di crisi che ha avuto ripercussioni anche sul traffico aereo, ad un raddoppio dei passeggeri del Nord Italia. Tuttavia la crisi di Alitalia ha provocato in soli 18 mesi dal giugno 2007 al dicembre 2008 una riduzione di 862 voli sul sistema aeroportuale di cui ben 751 (87%) su Malpensa.

Anche in relazione a Expo 2015 si opererà per garantire le più solide prospettive al sistema aeroportuale lombardo. L'orizzonte operativo è quello di aprire un tavolo di confronto con gli enti locali e Sea per valutare innanzitutto le condizioni di ripristino del traffico su Malpensa. Lo scenario più favorevole è quello di inserire Malpensa in un sistema multi-hub, di affrontare il tema della razionalizzazione e della migliore articolazione del sistema aeroportuale del Nord con la disponibilità di tutte le Regioni interessate.

Verrà quindi proseguita l'azione avviata per riportare la Regione Lombardia ad un tasso di accessibilità intercontinentale idoneo a quello richiesto dal sistema economico lombardo, in particolare attuando tutti gli interventi necessari, con tutti i principali soggetti coinvolti, per un rilancio di Malpensa:

- realizzazione di tutte le opere di accessibilità allo scalo di Malpensa,
- azioni per la revisione degli accordi bilaterali per ampliare il ventaglio dei collegamenti intercontinentali,
- sensibilizzazione circa la liberalizzazione degli slot e l'attenta vigilanza su situazioni di monopolio nelle tratte,
- verifica di nuove modalità per la redistribuzione del traffico e per la maggior definizione dei ruoli degli scali lombardi.

Il rilancio della Navigazione

- Si prevede il perfezionamento della modifica normativa della legge regionale 22/1998 che comporta una riorganizzazione delle competenze in materia di navigazione e promozione dell'utilizzo del demanio lacuale.
- In materia di infrastrutture idroviarie l'azione della Regione si concentrerà su interventi di potenziamento e di miglioria dell'attuale dotazione dei porti interni, per assecondare la crescita della domanda di trasporto idroviario verificatasi negli ultimi anni.
- Coerentemente con i Protocolli a supporto di EXPO 2015 sottoscritti con le Regioni Veneto e Emilia – Romagna, si perseguirà la collaborazione per l'individuazione di interventi di interesse comune tra i quali quello per la navigabilità del Po sia con il progetto di regimazione multifunzionale del Po tra Cremona e foce Mincio sia con il miglioramento dell'accessibilità al porto di Mantova dall'Adriatico, sia con interventi puntuali di breve termine (regolazioni a corrente libera, aumento delle occasioni di intermodalità acqua/ferro/gomma nei porti, interventi su conche, banchine e opere di sostegno dei livelli delle vie d'acqua interne).

Intermodalità

- In tema di interscambio merci, oltre al proseguimento dell'attività di attuazione di nuovi impianti intermodali, è previsto l'uso di risorse di origine comunitaria per interventi di rimozione di strozzature sulle reti infrastrutturali, al fine di aumentare l'operatività degli scali esistenti e conseguire risultati di maggiore ricorso alla modalità ferroviaria, minore congestione stradale, minore incidentalità, minore inquinamento.

6.2 Trasporto pubblico locale

La riforma del Trasporto Pubblico Locale

La sottoscrizione del Patto per il Trasporto Pubblico Locale in Lombardia da parte di Regione Lombardia, Enti Locali titolari delle funzioni di programmazione, rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali, Aziende di trasporto e Associazioni di consumatori, nel novembre del 2008 rappresenta un punto di svolta nella costruzione di un sistema di trasporto basato su una struttura ordinata di servizi e coerente, per frequenze e velocità, con le nuove infrastrutture di prossima attivazione.

Particolare attenzione sarà dedicata a interventi di mobilità sostenibile, per i quali la Regione Lombardia sta anche portando avanti l'assegnazione di risorse per 50 milioni di euro, nell'ambito del Porl Fesr 2007-2013, su accessibilità e integrazione urbana delle stazioni per lo sviluppo del trasporto ferroviario e dell'intermodalità passeggeri, interventi integrati per la riduzione degli impatti ambientali derivanti dalla mobilità urbana ed interurbana, interventi infrastrutturali per lo sviluppo dell'intermodalità merci e il potenziamento delle reti stradali secondarie, mediante il miglioramento del collegamento con le reti di trasporto primario (TEN-T).

In attuazione del Patto:

- sarà perfezionata la proposta di legge di riforma del trasporto pubblico locale che mira allo sviluppo di un servizio di trasporti integrato, basato su una nuova definizione dei bacini territoriali, in ciascuno dei quali opererà un'Agenzia per il trasporto pubblico locale, cui sono attribuiti compiti fondamentali in materia di programmazione, organizzazione, affidamento, monitoraggio e controllo dei servizi di trasporto pubblico locale. Il nuovo sistema che si sta così delineando comporta la predisposizione di nuovi strumenti di pianificazione del trasporto pubblico e della mobilità: i Piani di bacino, adottati da ciascuna Agenzia, avranno l'essenziale funzione di ridefinire la rete dei servizi automobilistici e tranviari, raccordandola con quella dei servizi ferroviari e delle altre modalità di trasporto.
- In aggiunta il processo di integrazione tariffaria vedrà una significativa evoluzione nell'ambito servito dalle Linee S, sulla base di quanto previsto dall'Accordo di Programma promosso da Regione Lombardia con il Comune e la Provincia di Milano con DGR n° VIII/6920 del 2 aprile 2008. Nel 2010 il processo potrà essere esteso gradualmente ad altri bacini delineati dalla riforma del TPL. Tale processo sarà accompagnato dal programma di sviluppo della Carta Regionale dei Servizi in termini di Carta Regionale dei Trasporti, e consentirà di mettere a sistema tutti i progetti di bigliettazione elettronica già sviluppati o in corso di sviluppo in Lombardia.
- Proseguiranno le azioni finalizzate al rinnovo del parco mezzi circolante, in particolare con le risorse derivanti dalla legge finanziaria 2007 e l'annualità 2008 della legge 166/2002 potranno essere sostituiti circa 300 autobus euro 0-euro 1 e si prevede l'accensione di un mutuo che permetterà di aggiornare le annualità della legge 166/2002 fino al 2018 per la sostituzione di altri 410 mezzi. In parallelo alla sostituzione degli autobus, si è proceduto all'assegnazione di contributi per l'applicazione di sistemi di filtraggio dei gas di scarico: ad oggi sono dotati di tali sistemi circa 570 mezzi euro 0-euro 1.
- Collegato al Trasporto Pubblico Locale, a seguito dell'intesa sottoscritta nel settembre 2008, proseguiranno anche gli interventi volti al miglioramento dei servizi nel settore Taxi.

Il miglioramento della qualità del Servizio Ferroviario Regionale

Le azioni si svilupperanno in due principali ambiti:

- sviluppo delle azioni in corso volte in particolare a mettere a regime la rete delle Linee S. Gli investimenti ferroviari dovranno essere ripartiti principalmente su due settori strategici: da un lato l'attivazione dei nuovi progetti di offerta sui tre bacini Est, Nord e Sud della Lombardia, dall'altro il finanziamento di nuovo materiale rotabile. Di conseguenza saranno determinanti i nuovi servizi delle Linee S ad Est (S5 ed S6), Nord (S7, S8, S9 ed S11) e Sud (S1, S2, S12 ed S13) e il contestuale potenziamento/velocizzazione dei collegamenti regionali dai rispettivi capoluoghi di provincia; una nuova gara per la fornitura di materiale rotabile a trazione elettrica, specificatamente progettato per servizi di tipo suburbano, con facilità di accesso e ottime doti di accelerazione; il completamento delle forniture in corso per materiale rotabile a trazione diesel, mirato alle linee di accesso ai nodi di Milano,

Brescia e Pavia. Inoltre proseguirà anche il finanziamento diretto al rinnovo e al potenziamento del parco rotabili.

- In parallelo, verrà sostenuta quale azione strategica strutturale per un sostanziale miglioramento del servizio legato a parametri oggettivi di verifica, un'alleanza industriale tra Trenitalia e Le-NORD, mediante la costituzione di una nuova società, con quote paritetiche tra le due aziende di origine, e a cui faccia capo contrattualmente l'intero servizio ferroviario regionale. Le imprese ferroviarie dovranno in ogni caso impegnarsi a raggiungere un sensibile miglioramento della qualità del servizio, soprattutto durante il periodo invernale e nelle ore di punta, in cui si concentra maggiormente l'utenza pendolare. Il miglioramento dovrà essere perseguito in termini di puntualità, efficienza dei rotabili, regolarità del servizio, qualità dell'informazione erogata, buon funzionamento della rete di vendita, condivisione con la Regione e il territorio dei progetti di potenziamento del servizio, anche attraverso l'elaborazione di specifici programmi per linea o gruppi di linee.

6.3 Servizi di pubblica utilità

La qualità di un territorio, la sua capacità di attrarre cittadini ed imprese, dipende soprattutto dai servizi che vengono assicurati, in termini di qualità, quantità e continuità.

Tutti questi parametri dipendono dalla capacità di programmare in modo attento l'uso delle risorse che alimentano i servizi stessi, di assicurare gli investimenti necessari per coprire i fabbisogni e di regolare le diverse attività di fornitura, in modo da impedire che le logiche competitive si traducano in un peggioramento della qualità e dell'innovazione, invece che in uno sforzo di miglioramento continuo.

L'occasione dell'EXPO 2015 costituisce un'opportunità unica per sperimentare e sviluppare un nuovo approccio sostenibile anche attraverso l'utilizzo di tecnologie efficienti.

Tali presupposti costituiscono il comune denominatore di tutte le azioni di seguito descritte, anche se relative a settori diversi.

In campo energetico, le strategie e le azioni funzionali alla continuità ed economicità dei servizi, al contenimento dei consumi alla differenziazione delle fonti di approvvigionamento, valorizzando le risorse locali presuppongono:

- aggiornamento degli scenari energetici e definizione nuove linee di intervento;
- sostegno a progetti pilota o strategici per la produzione e l'uso efficiente dell'energia, in attuazione del Piano d'Azione per l'Energia;
- installazione di oltre 3.200 kW di pannelli fotovoltaici negli ospedali e nelle scuole lombarde;
- definizione di standard per edifici sostenibili sotto il profilo energetico ed ambientale e realizzazione di progetti dimostrativi;
- sviluppo dell'integrazione dei catasti regionali CENED e CURIT (relativi alle prestazioni energetiche degli edifici e alla gestione degli impianti termici) con il catasto dei fabbricati dell'Agenzia del Territorio;
- regolarizzazione delle residue grandi derivazioni idroelettriche e avvio delle procedure relative alle gare per la nuova assegnazione delle concessioni della grandi derivazioni ad uso idroelettrico in scadenza dal 2010;
- semplificazione normativa per l'incentivazione della diffusione delle pompe di calore nella climatizzazione degli edifici;
- semplificazione delle procedure di autorizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- incentivazione degli impianti solari termici per la produzione di acqua calda o per il raffrescamento;
- apertura di una stazione sperimentale per la distribuzione di miscele metano/idrogeno per autotrazione;

- installazione di almeno un impianto cogenerativo mediante cella a combustibile in un edificio pubblico (Attuazione del Protocollo Edilizia sostenibile del 3 aprile 2008);
- promozione del risparmio energetico nel sistema delle imprese;
- sviluppo delle reti di teleriscaldamento e definizione di un sistema di regole tariffarie comuni;
- sviluppo e razionalizzazione della rete trasmissiva e distributiva dell'energia elettrica per ridurre le perdite, conferire sicurezza al sistema e mitigare gli impatti territoriali e ambientali.

Durante il 2010 e gli anni successivi, continuerà l'attività di riduzione e gestione dei rifiuti attraverso la:

- promozione di progetti per l'utilizzo di tecnologie innovative, e azioni di recupero di suolo di discariche chiuse e/o cessate (landfill mining),
- attuazione del Piano d'Azione per la riduzione dei rifiuti, attraverso il finanziamento di azioni volte alla:
 - raccolta e distribuzione a fini umanitari e sociali di prodotti alimentari in via di scadenza;
 - vendita di prodotti sfusi alla spina;
 - creazione di una cultura diffusa del compostaggio domestico;
 - riutilizzo gratuito di rifiuti ingombranti;
 - promozione di iniziative di farm delivery;

mentre entrerà nella fase di attuazione la semplificazione per il rilascio di autorizzazioni al trasporto transfrontaliero, e relativo telecontrollo.

In ambito di riduzione del divario digitale e sviluppo dei servizi ad alta connettività, si provvederà a:

- dare accesso ad internet in banda larga alla popolazione lombarda mediante infrastrutture a rete;
- incrementare la penetrazione di internet mettendo a disposizione dei cittadini di 765 comuni lombardi sistemi informativi comunali evoluti (internet, intranet, anagrafe cartografia) che rendano possibili servizi on line (autocertificazione, istanze varie, pratiche edilizie...) tramite l'accesso con Carta Regionale Servizi;
- promuovere forme di aggregazione della domanda di connettività per realizzare, a condizioni vantaggiose, una rete di fibra ottica di proprietà degli utilizzatori finali.

Il potenziamento del laboratorio Sottosuolo si concretizzerà attraverso:

- la predisposizione della cartografia delle reti dei sottoservizi corrispondenti al 40% della popolazione lombarda;
- la revisione del regolamento n. 3/2005 e messa a punto di criteri guida di carattere amministrativo e tecnico per la pianificazione e la gestione degli interventi nel sottosuolo comunale;
- la formulazione di un modello di valutazione economico-finanziaria degli investimenti per la realizzazione di opere infrastrutturali e sua sperimentazione in un Comune pilota.

Il "Fondo Public Utilities" previsto all'interno della l.r.26/03 vedrà l'attivazione di linee di finanziamento dedicate per le AATO che hanno attuato l'art.49 comma 1.

6.4 Tutela dell'ambiente

Qualità dell'aria, emissioni climalteranti e sostenibilità ambientale.

Azioni in applicazione della direttiva 50/08/EC e la definizione di misure in attuazione della LR 24/06, con ulteriore impulso all'iniziativa congiunta con i soggetti pubblici e privati presenti sul territorio regionale e con le Regioni del bacino padano. Saranno implementate azioni e misure per

il rispetto della direttiva europea 20/20/20 post Kyoto, per quanto riguarda principalmente la riduzione e il contenimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera.

Si punterà sull'innovazione tecnologica e sul mercato verde, rafforzando l'integrazione tra fattori economici e ambientali, per realizzare nuove forme di competitività e di crescita ambientalmente sostenibile coinvolgendo le realtà presenti sul territorio.

Particolare attenzione sarà, dunque, rivolta verso:

- promozione delle Zone a bassa emissione, del programma di sostituzione degli autobus diesel Euro 2 e per l'introduzione dell'obbligo di installazione dei filtri antiparticolato per gli autobus del trasporto pubblico locale.
- avvio del progetto sulla realizzazione di vetrofanie per autoveicoli per l'identificazione visiva della categoria Euro e della motorizzazione ai fini di agevolare i controlli di polizia locale;
- adozione di nuove soluzioni di mobilità sostenibile (es: Intelligence Transport System), nonché per il trasporto di persone e merci; sostegno ai Comuni per la realizzazione di percorsi ciclopedonali, oltre che per l'implementazione del bike sharing;
- organizzazione di percorsi formativi per la figura di tecnico fumista/spazzacamino per la manutenzione obbligatoria delle canne fumarie degli apparecchi o impianti di combustione di biomasse ai fini della riduzione delle emissioni e ai fini della sicurezza antincendio;
- definizione delle condizioni per l'installazione e l'esercizio degli impianti di combustione soggetti all'autorizzazione alle emissioni o all'autorizzazione integrata ambientale;
- realizzazione del sistema di monitoraggio in continuo (SME) delle emissioni in atmosfera, generate dai grandi impianti di combustione, impianti di incenerimento e coincenerimento rifiuti, dagli impianti di produzione dei leganti idraulici e della produzione del vetro;
- azioni per la promozione delle pompe di calore geotermiche, sia a circuito aperto che a circuito chiuso, per il condizionamento degli edifici e per gli utilizzi nei settori industriale ed agricolo, anche mediante l'accumulo di calore nel sottosuolo, con attenzione alla semplificazione amministrativa per i nuovi impianti e indicazioni di requisiti tecnici;
- attuazione del programma regionale per la cattura e lo stoccaggio nel sottosuolo dell'anidride carbonica, in collaborazione con ARPA ed in accordo con le previsioni operative definite a livello nazionale, e avvio di un progetto pilota, di rilievo europeo;
- istituzione della sezione dedicata ai depositi di carbonio atmosferico, assorbiti e stoccati dagli ecosistemi forestali e vegetazionali nell'ambito dell'inventario regionale delle emissioni (INEMAR) in collaborazione con ARPA;
- promozione di misure anticrisi che favoriscano la riduzione degli impatti ambientali e l'efficienza energetica delle imprese, in particolare della PMI, per un'economia verde;
- definizione di accordi per avviare Consumi ambientalmente sostenibili della PA e definizione dei criteri ambientali energetici per orientare l'acquisto delle apparecchiature tecniche elettroniche di ufficio da parte degli EE.LL. di Regione Lombardia;
- valutazione delle condizioni per avviare un mercato volontario di scambio delle quote di emissione CO₂ alla scala regionale, contribuendo alla seconda fase del Protocollo di Kyoto 2008/2012, con l'apertura a quote di mercato anche per le attività non disciplinate dalla Direttiva ETS;
- attuazione del Piano di intervento misure ambientali: "Carbon neutrality" azione prioritaria per la mitigazione e la compensazione delle emissioni a bilancio nullo e Monitoraggio Ambientale Expo 2015 in collaborazione con Arpa;
- l'Autorità Ambientale Regionale curerà degli aspetti della sostenibilità ambientale dell'attuazione dei Programmi Operativi Nazionali e comunitari;
- revisione delle norme regionali per la tutela della popolazione all'esposizione ai campi elettrici, magnetici, elettromagnetici;
- avvio di un progetto pilota di ambito territoriale comprensoriale per la prevenzione ed il risanamento dall'inquinamento da rumore.

Bonifica siti inquinati: Il tema della bonifica è uno dei più problematici per le ricadute immediate sulla salute dei cittadini e per la percezione fortemente negativa che gli stessi dimostrano nei confronti del fenomeno. Inoltre richiede ingenti investimenti anche di denaro pubblico. Oltre alle

difficoltà finanziarie esistono difficoltà procedurali in relazione al variegato numero di soggetti pubblici e privati coinvolti nelle varie fasi e gli strumenti negoziali non sono sufficienti a snellire il processo.

- sarà agevolato e incentivato l'intervento da parte dei soggetti attuatori anche con leve economiche, per e superare così le principali difficoltà finanziarie che vedono attualmente impegnati cospicui investimenti di denaro pubblico;
- proseguirà il processo di snellimento procedurale per accelerare i procedimenti mediante leve normative ad hoc, in relazione anche al variegato numero di soggetti pubblici e privati coinvolti nelle varie fasi e negli strumenti negoziali;
- individuazione di meccanismi finanziari-procedurali, per agevolare gli interventi da parte degli enti locali;

Attività estrattiva e mineraria: La consapevolezza degli impatti ambientali che l'attività estrattiva comporta e dell'esigenza di prevedere l'approvvigionamento di una risorsa primaria basilare per l'economia regionale, impone di rivedere le potenzialità del settore e nel contempo di agire su più fronti per una sua più ampia valorizzazione, in un'ottica di sviluppo sostenibile:

- revisione ed aggiornamento dei criteri regionali per la formazione dei piani cave contestualizzando l'attività estrattiva in un'ottica di sfruttamento "sostenibile" della risorsa, sia sotto il profilo ambientale che della tutela della risorsa medesima.
- promozione della riqualificazione ecologica del territorio mediante il recupero ambientale delle cave cessate mediante criteri naturalistici e finalizzati alla creazione di nuova biodiversità, incrementando la rete ecologica regionale.
- valorizzazione dei materiali di cava pregiati e tutela del "mestiere" nelle cave di monte, individuando procedure di riconoscimento dei materiali pregiati, anche ai fini del restauro architettonico ed incentivando i mestieri artigianali, tramandati da generazioni, connessi alla coltivazione di cava;
- valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, a seguito del riassetto normativo del settore, con l'individuazione dei parchi geominerari, i criteri per la messa in sicurezza dei siti e per la qualificazione delle organizzazioni per la gestione delle iniziative.
- implementazione della sicurezza mineraria: continuerà l'azione regionale di indirizzo e coordinamento tecnico delle attività per la riduzione degli infortuni dei lavoratori del settore estrattivo e di riduzione dell'esposizione ad agenti pericolosi e/o cancerogeni, anche in collaborazione con INAIL.
- attuazione della legislazione mineraria con provvedimenti applicativi relativi ai procedimenti amministrativi e agli obiettivi di tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.
- riordino del quadro normativo sugli Oli minerali e sistema dei controlli regionali in materia di oli minerali e GPL, anche con il supporto degli Enti che detengono specifiche competenze istituzionali nella materia.
- promozione della ricerca e coltivazione di idrocarburi e stoccaggio del gas naturale nel sottosuolo con iniziative di coordinamento con il Ministero dello Sviluppo Economico, per il pieno utilizzo delle potenzialità regionali estrattive di idrocarburi liquidi e gassosi.

Aree protette: a continuazione delle politiche di valorizzazione del ricco patrimonio naturalistico presente in regione Lombardia, si proseguirà nella definizione e attuazione di misure di governance per integrare maggiormente i Parchi nel Sistema Regionale e nella promozione di progetti e di iniziative finalizzati alla maggiore fruizione sostenibile delle Aree Protette. Con il completamento del processo di revisione della legge regionale sulle aree protette, sarà sviluppata l'azione di governo regionale attraverso la predisposizione di importanti atti di indirizzo, con percorsi aperti all'ascolto delle istanze istituzionali e sociali, finalizzati a tutelare la biodiversità e valorizzare le emergenze naturalistiche.

- completamento del Piano Regionale delle Aree Protette, documento di indirizzo per la gestione e pianificazione tecnico-finanziaria delle aree protette regionali, nonché atto di orientamento della pianificazione e gestione degli Enti gestori..

- supporto e indirizzo al processo di riorganizzazione degli enti gestori, con la predisposizione di uno schema quadro di statuto, al quale gli enti potranno poi fare riferimento per l'avvio del nuovo modello organizzativo definito nel progetto di legge.
- ultimazione della Rete Ecologica Regionale, riconosciuta come infrastruttura prioritaria dal PTR in fase di approvazione, e riferimento programmatico per le azioni di diversi settori regionali e per gli Enti locali.
- promozione e finanziamento di progetti e di iniziative finalizzati alla fruizione delle aree protette nell'ottica di una strategia di valorizzazione delle risorse naturali e ambientali e dello sviluppo equilibrato dei territori ricompresi del Sistema delle aree protette regionali;
- attivazione di nuove opportunità di finanziamento in vista di EXPO 2015, tra cui un Concorso di idee per progetti di valorizzazione e di sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette e il progetto Parchi Card Lombardia.
- individuazione di due progetti sperimentali finalizzati ad incrementare la fruizione da parte del pubblico nelle aree protette con la partecipazione diretta di operatori privati e predisposizione di un marchio di qualità ecologica del Sistema delle aree protette.
- attuazione del Progetto Strategico Speciale FAS Valle del fiume Po in coerenza con gli obiettivi nazionali e le politiche europee e in forte integrazione territoriale.

Comunicazione, informazione ed Educazione all'Ambiente: l'approccio equilibrato verso l'ambiente e verso lo sviluppo sostenibile richiede una diffusione sempre maggiore di informazione e consapevolezza rispetto alle risorse ambientali presenti sul territorio, nonché di iniziative di sensibilizzazione per una maggior corresponsabilità con quelle azioni che vengono promosse in un approccio di sviluppo realmente sostenibile. Dette iniziative saranno portate ad organicità e sistematicità attraverso l'elaborazione di una Proposta di legge relativa alla promozione del sistema regionale per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile.

Proseguiranno e saranno implementati i programmi di comunicazione/informazione verso i target differenziati della società, e le misure per la diffusione della cultura ambientale nelle scuole.

- programmi educativi nei parchi in cui sperimentare azioni di educazione e informazione con particolare attenzione alle scuole ma anche ai cittadini in genere;
- sostegno e promozione di "eco-centri", centri dimostrativi di sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolti al grande pubblico che colleghino ricerca, innovazione d'impresa e programmi di sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- attuazione della seconda annualità del programma di attività di educazione all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, per il triennio 2008-2010 ; attuazione del bando 2009 e attivazione del bando 2010 di cofinanziamento di progetti a rete presentati da istituti scolastici.

Test di qualità misurano ogni anno la balneabilità dei laghi nei tratti in cui è possibile accedere all'acqua per nuotare. Entro il 2010 si punterà a rendere balneabili completamente e in modo permanente i grandi laghi prealpini lombardi, grazie soprattutto al completamento del 90% delle opere infrastrutturali programmate per i comuni frontivi (fognature e depuratori).

La presenza di pesci è uno dei migliori indicatori di salute di un fiume. Questo criterio misurerà dunque il successo del programma di tutela e risanamento dei fiumi lombardi.

Ad oggi, secondo gli indicatori utilizzati nelle rilevazioni di qualità (SECA), Ticino e Adda sono "Buoni"; Brembo, Oglio, Mincio e Chiese sono "Sufficienti"; Serio, Mella, Lambro e Olona sono "Scadenti" ma in lento miglioramento.

Il degrado ereditato da decenni di inquinamento costringe a un programma a lungo termine: per il 2016 puntiamo a raggiungere il parametro "Buono" per tutti questi fiumi, o almeno "Sufficiente" per Mella e Lambro.

Entro il 2010 saranno realizzate:

- almeno il 90% delle fognature e dei depuratori dei comuni afferenti i bacini,
- azioni sussidiarie di affiancamento dei Comuni e delle AATO al fine di eliminare le criticità connesse agli scarichi industriali,
- affiancamento dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e del CO.VI.RI (Comitato di Vigilanza sulle Risorse Idriche).

Al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dal Programma di Tutela e Uso delle Acque per i fiumi Olona, Seveso e Lambro si procederà alla definizione e attuazione di un nuovo piano di attività per i relativi Contratti di Fiume, quale insieme coordinato di attività mirate, in particolare, alla riqualificazione fluviale e tutela dei corsi d'acqua.

Si concluderanno le attività propedeutiche alla partecipazione alla Società Lago d'Idro, al fine di dare attuazione alla sistemazione delle opere di regolazione, alla sicurezza idraulica delle popolazioni rivierasche del Lago d'Idro e del fiume Chiese ed al loro recupero ambientale.

In tema di polizia idraulica si procederà a:

- revisionare e riordinare il reticolo idrico principale;
- sperimentare nuove procedure per la gestione delle aree e delle utenze del demanio idrico;
- revisione e semplificazione dei canoni regionali di polizia idraulica;
- coordinamento delle attività di polizia idraulica e proposta di gestione su piattaforma web.

Infine si darà completa attuazione agli interventi previsti dagli AQST di Sondrio, Mantova, Valle Olona, Dalmine Zingonia, Rho-Pero e si provvederà a realizzare uno studio idrologico, idraulico ed ambientale relativo al bacino idrografico del torrente Fontanile di Tradate.

6.5 Valorizzazione del territorio

Lo sviluppo dell'azione di riforma legislativa

La legge 12/05, riferimento per il governo del territorio necessita di aggiornamenti funzionali all'evolversi del contesto normativo nazionale, e pertanto si vedranno sviluppate le seguenti azioni:

- attività di supporto tecnico-istituzionale per l'attuazione della legge per il governo del territorio;
- adeguamento della disciplina paesaggistica regionale in rapporto alle innovazioni introdotte dal Codice Urbani;
- predisposizione dei criteri e procedure attuative a seguito della normativa per il differimento dei termini di adeguamento della pianificazione comunale e connesse norme di accompagnamento;
- coordinamento con le altre discipline di settore in itinere.

Fondamentale è il monitoraggio dell'attuazione della legge, mediante l'azione dell'Osservatorio, finalizzata alla ricognizione sia dell'applicazione delle disposizioni di legge sia dell'andamento della pianificazione sulla base dei nuovi strumenti di governo del territorio introdotti dalla stessa (Relazione annuale 2009 dell'Osservatorio Permanente della Programmazione territoriale, implementazione del repertorio di "buone pratiche" della pianificazione urbanistica comunale, Rapporto di fine legislatura sull'andamento della pianificazione in Lombardia).

Si proseguirà in maniera prioritaria nel:

- supporto a Comuni e Province per la definizione degli strumenti di pianificazione territoriale, anche attraverso azioni formative, informative e finanziarie, con particolare riferimento agli strumenti innovativi della LR 12/05;
- promozione di azioni per l'attuazione dei nuovi contenuti della legge e del PTR (art. 43bis contributo di costruzione su aree agricole, art. 102bis, azioni sui sistemi territoriali);
- analisi e valutazione degli strumenti urbanistici comunali non ancora delegati;
- predisposizione degli adempimenti tecnici richiesti dalla L.R. 12/05;
- attività di supporto alle Province nella fase di formazione dei nuovi PTCP, di gestione e aggiornamento dei PTCP adottati, nonché di elaborazione dei pareri relativi ai PTCP pervenuti.

Pianificazione territoriale e difesa suolo

Le procedure di approvazione del Piano Territoriale Regionale previste dalla LR 12/05 e la prima attuazione dei relativi orientamenti consentiranno di:

- mantenere il continuo confronto con il territorio avviato nella fase di predisposizione del piano;
- proseguire nell'arricchimento dei contenuti del piano e nell'aggiornamento del quadro scenariale;
- promuovere azioni di orientamento o di realizzazione, anche tramite il progetto europeo CAPACities (Interreg IVB Alpine Space), per la promozione del sistema dei piccoli centri alpini.

L'attività relativa ai Piani Territoriali Regionali d'Area ha visto nel corso dell'anno 2009 una forte intensificazione, in particolare per quanto riguarda il PTRA Navigli Lombardi (che presenta forti interrelazioni con il tema Expo) e per il PTRA dell' aeroporto di Montichiari (quale momento di sviluppo strategico del territorio lombardo).

Il 2010 vedrà pertanto la prosecuzione dell'impegno nella predisposizione dei Piani Territoriali Regionali d'Area quali momenti significativi di governo del territorio a livello regionale e importanti elementi di traduzione degli obiettivi e degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale, nonché la conclusione, mediante approvazione, di alcuni di questi strumenti (Navigli Lombardi, Montichiari) e il significativo avanzamento di altri (adozione del PTRA Alta e Media Valtellina).

In fase conclusiva l'attuazione del Piano Territoriale d'Area Malpensa, con interventi di mitigazione e compensazione ambientale sugli ambiti di delocalizzazione: 558 saranno gli immobili che, a conclusione dell'attuazione del 2° bando di delocalizzazione, entreranno nel patrimonio della Regione Lombardia in attuazione dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Trasporti – Aeroporto Intercontinentale Malpensa 2000.

Il completamento delle attività relative al Piano d'Area Malpensa approvato nel 1999 sarà accompagnato dalla predisposizione e dall'avvio del nuovo PTRA Malpensa-Quadrante Ovest, che, capitalizzando l'esperienza condotta nel decennio di vigenza del piano, aprirà ai nuovi scenari di sviluppo e qualificazione territoriale per l'intero quadrante ovest della Lombardia (completamento accessibilità Malpensa e nuove infrastrutture, Fiera Rho-Però, EXPO,...).

In relazione all'alienazione del patrimonio regionale acquisito nelle aree di delocalizzazione, nel marzo del 2009 il Comitato per l'AdPQ ha approvato un documento contenente "Forme e modalità per l'alienazione del patrimonio regionale ai Comuni" che prevede il passaggio degli immobili acquisiti ai Comuni di Ferno, Lonate Pozzolo e Somma Lombardo, i quali, conseguentemente, provvederanno alla loro alienazione a terzi entro tre anni dall'approvazione, da parte del Comitato di un "Programma per l'alienazione", che dovrà indicare, fra l'altro, gli obiettivi strategici territoriali da perseguire e le destinazioni urbanistiche omogenee e funzionali.

Nel corso del 2010 pertanto si svilupperà l'attività di supporto tecnico alla predisposizione dei programmi di alienazione e inizieranno le procedure di cessione degli immobili alle Amministrazioni Comunali territorialmente interessate.

L'attività di Direzione in riferimento alla programmazione territoriale europea ha assunto nel corso del 2009 risvolti di indubbia importanza.

Il 2010 vedrà impegnata la Direzione nell'esercizio del ruolo di Presidenza del Comitato Nazionale del Programma "Spazio Alpino" e di gestione del Punto di Contatto quale riferimento italiano per i progettisti.

Analogamente la Direzione presiederà il Comitato Nazionale del Programma europeo "ESPON 2013" (Osservatorio Territoriale Europeo) e inoltre proseguirà nella partecipazione qualificata ai lavori del Programma, nell'impulso agli istituti di ricerca e università italiane alla partecipazione alle attività di ricerca, in raccordo con le attività di pianificazione regionale.

L'occasione di ospitare a Milano l'Esposizione Universale del 2015 offre alla Lombardia intera l'opportunità di promuovere azioni territoriali di significativa portata che, inserendosi in una delle nuove polarità regionali costituita dall'asse Milano – Fiera Rho/Però – Malpensa, possono

diffondersi in tutti i sistemi territoriali della Regione. Si tratta di programmare un'efficace azione di trasformazione urbana per sviluppare un quadro di compatibilità urbana, paesaggistica, ambientale, culturale in contemporanea con un piano di sviluppo socio-economico.

In questo senso l'obiettivo fondamentale sarà quello di garantire il coordinamento unitario del programma di interventi da realizzare.

Nel 2010 rappresenteranno pertanto attività di valenza strategica il concorso alla definizione dell'AQST Expo, l'integrazione della proposta di Piano Territoriale Regionale con una specifica sezione contenente indicazioni per lo sviluppo territoriale lombardo in relazione ad Expo 2015, la partecipazione alla definizione delle nuove politiche di sviluppo urbano del Comune di Milano anche attraverso la messa a sistema delle iniziative di Accordi di Programma in atto o di prossima attivazione, la promozione di iniziative progettuali provenienti dal territorio per la realizzazione di azioni locali concorrenti al disegno regionale per Expo 2015.

L'attività di Direzione riguardante l'utilizzo degli strumenti di Programmazione Negoziata non si esaurisce nell'ambito delle azioni rivolte al governo dell'evento Expo 2015 ma si sostanzia, anche per l'anno 2010, nel presidiare un ampio scenario di iniziative di notevolissimo impatto territoriale, comportanti significative trasformazioni territoriali e che traducono concretamente, tra l'altro, qualificanti tratti distintivi delle politiche regionali in materia di riqualificazione urbana e riutilizzo di aree degradate e compromesse (a titolo esemplificativo si possono citare: l'Accordo di Programma sugli Scali Ferroviari Milanese, l'Accordo di Programma Pioltello-Rodano, l'Accordo di Programma Città del Lusso, l'Accordo di Programma Cerba, l'Accordo di Programma Segrate, ecc.).

Le azioni prioritarie previste per la difesa del suolo riguarderanno i seguenti obiettivi:

- Predisposizione di progetto di legge in materia di difesa del suolo e delle acque con razionalizzazione e riorganizzazione delle attività relative alla difesa del suolo.
- Sottoscrizione di un nuovo Accordo di Programma per la salvaguardia idraulica e la riqualificazione dei corsi d'acqua dell'area metropolitana di Milano, anche in relazione ad EXPO 2015, con Autorità di Bacino del Fiume PO, Agenzia Interregionale per il Fiume Po, Comune di Milano e Provincia di Milano, con lo scopo di coordinare le politiche per:
 - la difesa idraulica dalle alluvioni delle aree e delle infrastrutture connesse con l'area metropolitana di Milano;
 - il recupero della funzionalità idraulica e la riqualificazione paesaggistico-ambientale dei corsi d'acqua;
 - il miglioramento della qualità delle acque del reticolo nord-Milano.
- Attuazione Piano Assetto Idrogeologico del bacino del Po, con proposta di aggiornamento delle Fasce Fluviali, da condividere con l'Autorità di Bacino del Fiume Po, sulla base dei recenti Studi di Fattibilità idraulica predisposti lungo i fiumi lombardi.
- Definizione di nuovi programmi strutturali di intervento per la difesa del territorio con finanziamenti statali (Fondi finanziaria, APQ Difesa del suolo, Ordinanze di protezione civile, Piano Valtellina e interventi nelle aree a rischio idrogeologico ex L.267/98) e programmi di manutenzione dei corsi d'acqua nell'ambito dei fondi autonomi di cui alla l.r. 6/73, allo scopo di garantire maggiore sicurezza nelle aree ad elevato rischio idrogeologico della Lombardia.
- Definizione di un programma di interventi per la sicurezza idraulica e per la riqualificazione fluviale mediante l'utilizzo dei fondi FAS (2007-2013), per migliorare l'aspetto paesaggistico-ambientale e garantire maggiore sicurezza lungo i fiumi lombardi nell'area dell'EXPO 2015 e nelle zone limitrofe, ed attuazione del Progetto Strategico Speciale FAS Valle del fiume Po.

Le valutazioni ambientali e paesistiche di piani e progetti

La revisione della normativa in materia di VIA verrà attuata con l'aggiornamento del quadro normativo regionale di riferimento in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, con la messa a punto di Progetto di Legge in attuazione del d.lgs. 152/06; in tale contesto si procederà alla semplificazione e integrazione delle diverse procedure autorizzatorie in campo ambientale (VIA, VAS, VIC, valutazioni paesistiche)".

Per la tutela e valorizzazione del territorio sotto il profilo paesaggistico proseguiranno, in continuità con le linee adottate, le seguenti azioni:

- Aggiornamento Piano Paesistico correlato al PTR, con elaborazione di linee guida sull'inserimento paesaggistico delle reti tecnologiche e degli impianti energetici.
- Aggiornamento del sistema dei beni paesaggistici con definizione di nuove aree da tutelare, scaturite da proposte delle Commissioni provinciali per l'individuazione dei beni paesaggistici e completamento della disciplina per alcune delle esistenti.
- Raccordo con la Direzione Regionale del Ministero dei Beni Culturali per la definizione della disciplina di tutela dei Beni Paesaggistici e per l'accordo sull'approvazione del PPR.
- Confronto con lo Stato sulle politiche di tutela del paesaggio per la semplificazione della normativa paesistica e l'integrazione delle procedure autorizzatorie ai sensi del D.Lgs. 63/2008.
- Attivazione del monitoraggio e del controllo delle funzioni paesaggistiche attribuite agli enti territoriali.
- Azioni informative sul nuovo Piano Paesaggistico Regionale del territorio lombardo per accrescere la cultura paesaggistica su comuni, province, parchi, comunità montane per attuare la pianificazione locale e una miglior espletamento delle autorizzazioni.
- Proposte di modifica del D.lgs 63/2008 al fine di attuare i principi federalisti e sussidiari insiti nella politica regionale
- Partecipazione a progetti transnazionali (Interreg IV B) per coordinarsi con il sistema europeo sulla pianificazione paesaggistica, riqualificazione degli ambiti degradati e la valorizzazione dei paesaggi culturali alpini.
- Definizione di criteri per il recupero ed il corretto inserimento paesaggistico di alcuni impianti o contesti territoriali quali attività estrattive, aree dismesse, impianti nucleari, termovalorizzatori.
- Linee guida per una corretta definizione progettuale, sotto il profilo paesaggistico, dei programmi e interventi di sistemazione idraulica (bacinizzazione Po, fiumi e canali)
- Linee guida per il rilancio del turismo sostenibile e la promozione dei paesaggi lombardi in particolare sui contesti alpini e lacuali.

Attuata la direttiva 2001/42/CE a livello regionale e completato il recepimento con il D.lgs. 4/2008, entrato completamente in vigore dal febbraio 2009, il quadro normativo sembra essersi definitivamente assestato.

Restano da costruire quindi buone modalità procedurali e metodologiche volte ad introdurre sempre di più la valutazione ambientale nel processo di formazione dei piani e programmi.

Il 2010 pertanto sarà caratterizzato dall'impegno alla costruzione del quadro di riferimento iniziale, articolato per sistemi territoriali, e alla definizione del monitoraggio degli effetti del piano/programma, mediante individuazione di indicatori in grado di monitorare l'attuazione del piano ma anche di fornire elementi utili al monitoraggio regionale delle dinamiche territoriali. Il raggiungere risultati significativi sui due versanti, sarà sicuramente importante per semplificare la predisposizione dei Rapporti Ambientali e per ottenere valutazioni più efficaci.

La nuova infrastruttura per l'informazione territoriale

Verranno proseguite e completate, in attuazione della legge 12/05, le seguenti azioni prioritarie, sia a carattere conoscitivo che di supporto alla pianificazione territoriale:

- completamento del programma di cartografia digitale condivisa con gli enti locali, nel formato di Data base topografico e definizione di linee guida per l'attivazione di processi di aggiornamento del SIT integrato;
- condivisione di dati e servizi e coinvolgimento di nuovi soggetti pubblici e privati nella partecipazione all'Infrastruttura per l'informazione territoriale regionale;
- costruzione dello strumento per il monitoraggio dell'uso del suolo e per l'analisi storicizzata del fenomeno – Progetto DUSAF (in collaborazione con ERSAF e DG Agricoltura);
- consolidamento degli strumenti informativi a supporto della pianificazione territoriale e urbanistica e delle valutazioni ambientali (PGT, Q.Ter, P.Ter, SIBA, SILVIA, SIVAS);
- consolidamento del Sistema Informativo Geologico;

- completamento dell'acquisizione dei dati relativi alle aree industriali dismesse;
- dematerializzazione degli atti relativi alla pianificazione territoriale locale attraverso procedure automatiche di consegna e controllo dei dati;
- sviluppo del sistema informativo per la pianificazione provinciale;
- miglioramento della fruibilità delle informazioni contenute nella banca dati Qter e loro migliore integrazione nella infrastruttura per l'informazione territoriale.

A livello nazionale ed europeo saranno sviluppate e completate le seguenti azioni per la costruzione dell' IIT integrata:

- implementazione di nuovi contenuti nel catalogo delle informazioni territoriali e semplificazione delle modalità di accesso per il miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità all'informazione geografica, in applicazione della direttiva INSPIRE;
- definizione di standard attraverso la partecipazione ai tavoli di lavoro nazionali in materia di informazione territoriale (CNIPA e CISIS), in applicazione del Codice dell'amministrazione digitale;
- costruzione della Infrastruttura europea, delle esperienze e buone pratiche tra le Infrastrutture europee e della condivisione transfrontaliera delle Informazioni Territoriali attraverso la partecipazione ai progetti europei: *EURADIN*, (*eContent+*), *CORE-SDI* (Proposta Interreg4C), *WEBGIS*, (Proposta Coop. IT-CH).

Da sottolineare l' avvio di una nuova linea strategica di intervento, con forti sviluppi per la prossima legislatura relativa integrazione tra informazioni catastali e Data base topografico per favorire lo sviluppo di moderni sistemi informativi territoriali utili sia agli Enti locali (impositori ai quali spetta la gestione dei tributi) che alla Regione per esercitare il suo ruolo di governo e di pianificazione territoriale.

La riqualificazione e lo sviluppo urbano

Gli interventi in materia di opere pubbliche per la valorizzazione del territorio verranno attuati secondo due direttrici principali

In primo luogo, assicurare il supporto normativo e di legittimità nella realizzazione di opere pubbliche.

In questo contesto si inserisce:

- l'attività dell'Unità tecnica dei lavori pubblici per la verifica delle opere di competenza regionale o cofinanziate dalla Regione;
- il consolidamento dell'attività dell'Osservatorio dei Contratti pubblici per assicurare sia il monitoraggio e l'elaborazione dei dati relativi agli appalti pubblici di lavori, forniture e servizi delle stazioni appaltanti in Lombardia, sia per supportare gli enti locali nella programmazione degli interventi;
- l'introduzione di modalità organizzative, nell'ambito dei contratti pubblici, finalizzati a semplificare le procedure con particolare riguardo alla materia degli espropri, alla semplificazione delle procedure di approvazione dei progetti da parte delle STER e dell'UTLLPP, al ruolo del RUP e del ricorso alla Conferenza dei Servizi.

In secondo luogo, assicurare la realizzazione di interventi di valorizzazione territoriale con particolare riferimento:

- all'incentivazione della progettazione per i Comuni con popolazione inferiore a 2.000 abitanti;
- alla riqualificazione di
 - edifici, spazi pubblici e aree territoriali caratterizzate dalla presenza nel tessuto urbano di corsi d'acqua.
 - arredo degli spazi, edifici e servizi urbani dei Comuni, dei privati e degli utilizzatori dei beni immobili di proprietà dello Stato
 - edifici e beni di culto mediante interventi di consolidamento statico e strutturale, di riqualificazione impiantistica;

nonché attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche e localizzative negli edifici pubblici e privati, anche mediante contributi diretti agli edifici privati delle famiglie con disabili.

ALLEGATO 1

INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ, ENTI E FONDAZIONI DEL SISTEMA REGIONALE

Indirizzi generali

Con lo Statuto d'Autonomia della Lombardia la Regione, a ulteriore rafforzamento di un attento percorso sviluppato con l'attuale legislatura, ha sancito il pieno coinvolgimento dell'attività degli enti e delle società regionali per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal PRS.

L'articolo 48 dello Statuto infatti, riconosce la possibilità a gli enti dipendenti, aziende, agenzie ed altri organi sottoposti al controllo e vigilanza di Regione Lombardia di svolgere le funzioni amministrative riservate alla regione, nell'ambito degli indirizzi assegnati, con necessaria partecipazione al bilancio regionale.

Il coinvolgimento nell'espletamento delle funzioni amministrative è rafforzato dal dovere di informazione periodico al Consiglio posto a carico dei soggetti del sistema regionale sull'attività svolta e sullo stato di attuazione dei rispettivi indirizzi stabiliti dal DPEFR.

Una profonda innovazione del ciclo programmatico è stata poi introdotta in attuazione della legge n. 33 del 2008 che ha apportato significative modifiche alla legge regionale n. 34 del 1978 in materia di bilancio e attività economico finanziaria degli enti dipendenti dalla Regione.

In base alla nuova formulazione normativa, gli enti del sistema concorrono al consolidamento dei conti del bilancio regionale.

La Giunta è chiamata a definire i criteri di predisposizione del bilancio, delle sue variazioni e dell'assestamento, che verranno approvati e trasmessi dagli enti alla Giunta. A sua volta la Giunta trasmetterà al Consiglio un prospetto contenente le voci sopra citate per la relativa approvazione.

La modifica ha inoltre ridisegnato anche la disciplina del programma annuale delle attività e di rendiconto degli enti del sistema regionale.

Per quanto riguarda il programma annuale delle attività, questo è approvato dalla Giunta unitamente al documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione regionale ed i trasferimenti regionali agli enti dipendenti, connessi allo svolgimento delle attività previste nel programma annuale delle attività, sono autorizzati con l'approvazione di specifici prospetti di raccordo approvati con il documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione regionale.

Per quanto attiene al rendiconto, invece, questo sarà oggetto di un documento che illustrerà in maniera aggregata i dati contabili degli enti del sistema regionale e che sarà trasmesso al consiglio unitamente al rendiconto della regione. Proseguendo nel processo di integrazione, la Giunta, con DGR n. 8705 del 2008, ha definito una serie di direttive di *corporate governance* individuando gli indirizzi e gli strumenti che daranno un volto concreto al raggiungimento di un solido sistema regionale.

Tali direttive, sviluppate in funzione di sviluppare sinergie virtuose di sistema, sono anche il frutto del puntuale recepimento delle indicazioni della giurisprudenza comunitaria e della magistratura contabile in materia di esercizio delle funzioni tramite affidamento in house e di trasparenza e contenimento della spesa pubblica.

Tra le linee di indirizzo si evidenziano in particolare alcuni aspetti:

- flussi informativi: finalizzati alla messa a regime dell'invio di documentazione relativa alle più significative attività di amministrazione e di gestione degli enti del sistema;
- concorso al patto di stabilità: da attuarsi attraverso il mantenimento dell'equilibrio a rendiconto della gestione corrente senza ricorso ad incrementi dei contributi regionali di funzionamento stanziati con il bilancio di previsione 2009;

- comunicazione: istituzione di un raccordo permanente e continuo con le strutture regionali competenti per garantire coerenza, efficienza ed efficacia della comunicazione;
- acquisizione di lavori, forniture e servizi improntati al rispetto della normativa pubblicistica, con particolare attenzione a garantire la concorrenza, la trasparenza e l'efficienza delle strutture.

I rapporti finanziari con le società regionali verranno ridefiniti secondo un percorso finalizzato a garantire un rapporto più immediato ed aderente con la programmazione regionale e che contestualmente riduca la frammentazione degli incarichi.

Il rafforzamento dei rapporti con gli enti del sistema regionale, inoltre, sarà maggiormente esteso a quei soggetti nei quali la Regione ha una minore rappresentatività in termini di amministrazione diretta quali, ad esempio, i consorzi di bonifica ed enti parco.

Azioni specifiche saranno inoltre dirette al sempre maggior coinvolgimento degli enti nelle strategie regionali finalizzate al sostegno di famiglie ed imprese nell'attuale momento di crisi economica e occupazionale.

Gli enti del sistema, in coerenza con l'attività e gli Obiettivi di Governo delle Direzioni generali, forniranno il loro know how tecnico per la definizione e messa in atto di interventi anticrisi che si dovranno caratterizzare per immediatezza di fruizione, concretezza e, in ogni caso, operare in ambiti che garantiscano il rispetto del principio di sussidiarietà.

In quest'ottica di valorizzazione delle competenze specifiche degli enti del sistema, anche evitando diseconomie, si collocano la decisione assunta di liquidare Punti Energia Scarl, dopo aver ceduto il proprio ramo d'azienda a Cestec SpA.

Particolare rilievo sarà dato allo sviluppo della territorialità degli enti del sistema, anche attraverso il maggiore coinvolgimento nelle attività delle STER per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Le politiche di intervento degli enti del sistema, in stretto raccordo con le indicazioni delle STER, dovranno essere mirate sulle peculiarità territoriali al fine di fornire risposte maggiormente efficaci per ogni singolo contesto regionale.

L'azione sul territorio potrà essere garantita anche dalla presenza ex novo di Regione Lombardia tramite un apposito soggetto. Risponde a tale obiettivo l'acquisizione della Società Lago d'Idro Srl, società che si occupa della regolazione delle acque del lago, esercitando una funzione di particolare rilevanza per le popolazioni rivierasche.

Anche conseguentemente a tutto ciò, al fine di mantenere una coerenza di controllo sugli enti del sistema regionale si renderà opportuno, in sede di approvazione del DPEFR, provvedere all'aggiornamento dell'allegato A dell'art. 1 della l.r. 30/2006, così come disposto dall'art.1 della legge citata.

ELENCO ENTI COSTITUENTI IL SISTEMA REGIONALE

A. Enti dipendenti

- a) Agenzia Regionale per l'Istruzione Formazione e Lavoro (ARIFL)
- b) Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA)
- c) Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF)
- d) Istituto Regionale Lombardo di Formazione per l'amministrazione pubblica (IREF)
- e) Istituto Regionale di Ricerca della Lombardia (IRER)

B. Enti sanitari

- a) Aziende Sanitarie Locali (ASL)
- b) Aziende Ospedaliere (AO)
- c) Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU)
- d) Fondazioni IRCCS pubblici

C. Altri enti pubblici

- a) Aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale (ALER)
- b) Consorzi di bonifica
- c) Enti parco regionali

D. Società a partecipazione regionale

- a) Cestec S.p.A. – Centro lombardo per lo Sviluppo Tecnologico e produttivo dell'artigianato e delle piccole imprese
- b) Finlombarda S.p.A.
- c) Infrastrutture Lombarde S.p.A.
- d) Lombardia Informatica S.p.A.
- e) FNM S.p.A.
- f) Federfidi s.c.r.l. – Società cooperativa di Garanzia Collettiva dei Fidi
- g) Navigli Lombardi S.c.a.r.l.

E. Fondazioni istituite dalla Regione

- a) Fondazione Centro Lombardo per l'incremento della Floro – Orto – Frutticola – Scuola di Minoprio
- b) Fondazione IREALP – Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia applicate alle Aree alpine
- c) Fondazione Film Commission
- d) Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA)

Indirizzi alle società partecipate

Finlombarda s.p.a.

La missione di Finlombarda si focalizzerà principalmente nell'assistenza e consulenza finanziaria, attraverso l'implementazione di modelli di finanziamento e il reperimento di risorse finanziarie al servizio di iniziative e programmi regionali, e nel presidio delle relazioni con gli operatori finanziari.

Modelli, risorse e relazioni funzionali a dare piena attuazione:

- alle politiche industriali e per la competitività del sistema delle imprese con particolare attenzione agli interventi a favore dell'innovazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, dell'internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale e del networking distrettuale;
- alle politiche infrastrutturali e di welfare con riferimento agli investimenti per i servizi di pubblica utilità, (acqua, energia, gas..), per la famiglia e la persona (housing, socio-assistenziale, sanità..), per la competitività dei nostri territori (infrastrutture per la mobilità, della ricerca, ...).

A questa mission, si aggiunge l'assistenza a Regione Lombardia nell'implementazione del federalismo fiscale e la gestione dei tributi di competenza regionale.

Più specificatamente, la società concentrerà la propria azione su quattro assi principali:

Politiche industriali e politiche per la competitività del sistema lombardo

Finlombarda continuerà a supportare Regione Lombardia nel farsi interprete delle necessità delle imprese e dei cittadini lombardi colpiti dalla crisi finanziaria ed economica in corso, tramite sia la piena attuazione delle misure previste dal cosiddetto Pacchetto Anti-Crisi sia lo sviluppo di nuove iniziative, strumenti, meccanismi che consentano un'allocatione ancora più efficiente e flessibile delle risorse finanziarie pubbliche verso il territorio.

Per quanto riguarda la miglior allocatione delle risorse finanziarie pubbliche, Finlombarda opererà su molteplici fronti:

- razionalizzazione delle misure e della gestione delle relative risorse finanziarie per le politiche per la competitività;
- razionalizzazione delle risorse in gestione presso Finlombarda;
- sviluppo ed attuazione di strumenti, iniziative, meccanismi che consentano di massimizzare l'impiego delle risorse regionali.

Quanto all'attuazione delle politiche e degli strumenti (tra cui quelli compresi nel Pacchetto Anti-Crisi di Regione Lombardia), Finlombarda sarà prioritariamente impegnata sui seguenti fronti:

- supportare lo sviluppo e la piena attuazione del Fondo di rotazione per l'imprenditorialità (FRIM) sia con riferimento al settore industriale che al settore del turismo, dei servizi e della cooperazione.
- dare piena attuazione agli strumenti di ingegneria finanziaria costituiti a valere sul POR Competitività e Occupazione: Fondi Jeremie, il Fondo di rotazione per l'imprenditorialità a valere sul FESR (FRIM-FESR), Fondo Made in Lombardy
- rinnovare e consolidare l'esperienza maturata con riferimento alle politiche meta-distrettuali assistendo Regione Lombardia nell'avvio di nuove iniziative a valere sul POR.
- dare attuazione agli interventi per la promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale sia a favore dei privati (Fondo per la promozione delle Espressioni di interesse) e a favore di enti di ricerca sia nazionali sia internazionali (Fondo per la Promozione di Accordi Istituzionali).
- dare attuazione agli strumenti a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese quali il Fondo di rotazione per l'internazionalizzazione (FRI), il Fondo Voucher per l'internazionalizzazione, nonché l'attivazione di sinergie tra SIMEST e Finlombarda;

- sviluppare e dare attuazione agli strumenti a sostegno delle imprese artigiane e del turismo, quali il Fondo per le agevolazioni finanziarie all'artigianato e il Programma per la competitività delle imprese turistiche.

Politiche infrastrutturali e di welfare

Per quanto riguarda il Fondo Socio-Sanitario, occorre consolidare il sistema di pagamento centralizzato dei fornitori, pubblici e privati, di beni e servizi, e dovrà essere avviato un nuovo sistema informatico, più complesso e certificato, per la trasmissione e gestione dei flussi informativi delle Aziende Sanitarie, finalizzato al costante monitoraggio finanziario della spesa e all'ottimizzazione della gestione finanziaria.

Relativamente ai Servizi Abitativi a Canone Convenzionato (SACC) Finlombarda provvederà alla gestione del Fondo per Operatori Sacc nonché all'elaborazione di nuove proposte di finanza innovativa per sostenere lo sviluppo dell'housing sociale in Lombardia.

Finlombarda supporterà Regione Lombardia nel dare attuazione al Servizio Idrico Integrato, ed in particolare gli ATO per consentire loro di creare le condizioni economiche che permetteranno di finanziare i Piani d'Ambito.

In funzione dell'attuazione dell'AdPQ "Malpensa", fornirà supporto alle attività regionali finalizzate all'acquisizione degli immobili delocalizzati e la loro successiva alienazione a favore dei Comuni, e assicurerà l'assistenza tecnica/giuridica per l'alienazione degli stessi immobili a soggetti terzi, nel rispetto di quanto dettato all'art. 6.3 dell'AdPQ di "Malpensa" sottoscritto in data 31 marzo 2000.

Inoltre supporterà Regione Lombardia nelle attività per la redazione dei Piani d'Area Regionali con il compito di realizzare uno schema del piano d'area regionale di Montichiari comprensivo di analisi su alcuni ambiti progettuali specifici, in particolare la bozza preliminare di rapporto ambientale.

Va infine consolidata l'attività di assistenza al nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, strategica, per quanto riguarda l'efficienza allocativa delle risorse al fine di massimizzare il cofinanziamento privato ed il progetto "CUP" condiviso con il Governo, e l'attività di mantenimento dell'attività di supporto al tema del *project financing* anche attraverso la continua implementazione di strumenti esistenti (guida banche, osservatori, linee guida e analisi di *business plan*,...).

Federalismo fiscale

In forza dell'avvio del federalismo fiscale, Finlombarda aumenterà significativamente il supporto a Regione Lombardia nell'ambito della gestione dei tributi.

Nello specifico l'attività di Finlombarda nel settore Tributi e Federalismo Fiscale si articolerà sulle seguenti linee:

- Assistenza e consulenza strategica concernente l'introduzione e l'implementazione del federalismo fiscale in Italia e in Lombardia.
- Assistenza e consulenza nella riorganizzazione e nella ridefinizione dei processi relativi alla gestione e riscossione dei tributi regionali (con particolare riferimento a Tassa Auto e Canoni Demaniali) e sviluppo di una nuova struttura organizzativa per la gestione e riscossione di detti tributi.
- Supporto alle attività di gestione e riscossione dei tributi regionali (con particolare riferimento a Tassa Auto e Canoni Demaniali). Il coinvolgimento di Finlombarda in questa attività potrà estendersi anche alla presa in carico diretta di diverse attività nell'ambito della gestione e riscossione dei tributi.

Progettazione comunitaria e internazionale e raccordi istituzionali

Con riferimento alla programmazione e gestione delle risorse comunitarie, Finlombarda proseguirà l'attività per la massimizzazione del public procurement in ambito comunitario attraverso tre direttrici:

- partecipazione diretta a Call internazionali attraverso la presentazione di proposte progettuali in qualità di partner e/o capofila;
- assistenza tecnica a Regione Lombardia nell'attuazione di progetti di cooperazione internazionale già approvati, nonché per l'attuazione in Lombardia del Programma Interreg IV C;

- gestione diretta di progetti precedentemente selezionati in favore di Finlombarda, adesione a reti/network internazionali (come l'Associazione Europea di Banche Pubbliche), consolidamento e capitalizzazione del know-how e del ruolo internazionale di Finlombarda, come attore accreditato nei settori della finanza innovativa, della R&I e delle politiche di sviluppo regionale.

Inoltre Finlombarda proseguirà nell'attività di supporto per l'attuazione e coordinamento degli interventi previsti nell'ambito del Programma attuativo regionale FAS, in coerenza al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e agli orientamenti regionali nell'ottica di una Programmazione Unitaria con i Programmi Comunitari anche attraverso il supporto all' Autorità Centrale di Coordinamento.

Infine, verrà sviluppato e messo a sistema il raccordo istituzionale con le sedi regionali di Roma e di Bruxelles, per massimizzare i flussi informativi e gli scambi di conoscenze ed esperienze necessari per migliorare la qualità del supporto nella gestione della finanza derivata nazionale ed europea e dei programmi e politiche per la promozione della competitività del territorio.

Lombardia informatica s.p.a.

La missione del Gruppo Lombardia Informatica è quella di innovare i servizi ed incrementare la produttività del sistema regionale attraverso l'ICT e le tecnologie informatiche per migliorare la qualità della vita dei cittadini e la competitività delle imprese lombarde.

Nel ruolo di garante dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema Informativo Regionale e della qualità delle soluzioni tecnologiche adottate, Lombardia Informatica:

- assicura capacità di innovazione e di conduzione progettuale;
- valuta opportunità tecnologico-organizzative;
- individua e realizza le soluzioni informatiche più idonee a rendere più competitivo e performante il Sistema di Governo Regionale.

Le linee d'azione che impegneranno Lombardia Informatica nel prossimo triennio, in stretto raccordo con tutte le Direzioni Generali interessate, riguardano i seguenti ambiti strategici.

Sistema Informativo Regionale

La strategia di sviluppo e di gestione del Sistema Informativo Regionale ha subito significative evoluzioni, nella direzione di un approccio sempre più integrato e di sistema, Il percorso intrapreso ha portato all'attivazione di alcune iniziative strategiche rispetto alle 3 dimensioni prioritarie:

- nella dimensione dell'Efficienza proseguirà la realizzazione della Nuova Architettura orientata ai servizi e all'integrazione;
- nella dimensione dell'Efficacia verrà gradualmente esteso ai diversi ambiti regionali il Modello di Sistema Informativo di Direzione orientato alla ottimizzazione dei processi e alla semplificazione delle procedure amministrative;
- nella dimensione della Governance verranno introdotte nuove metodologie in grado di assicurare l'allineamento tra Sistemi Informativi e processi di business dell'Amministrazione Regionale, garantendo al contempo la costante evoluzione dell'infrastruttura e dei servizi a supporto.

Queste iniziative strategiche rappresentano i fondamenti metodologici e infrastrutturali sui quali si basa lo sviluppo dei progetti prioritari condivisi con Regione Lombardia molti dei quali a valenza pluriennale: il progetto Carta Regionale dei Trasporti (CRT), il progetto Tributi, il governo dei dati territoriali e l'evoluzione del progetto di Database topografico regionale integrato con i dati catastali, l'integrazione di nuovi servizi per imprese e cittadini nell'ambito delle politiche relative all'Istruzione, Formazione e Lavoro sono tra i più significativi;

Centrale Regionale Acquisti

La Centrale Regionale Acquisti, come previsto dalla Legge Regionale 33 del 28 dicembre 2007, ha l'obiettivo primario di contribuire a razionalizzare la spesa per beni e servizi, anche mediante l'utilizzo di strumenti di e-procurement, di enti e società regionali, enti sanitari, enti locali e

pubbliche amministrazioni avente sede nel territorio regionale. In particolare, le competenze attribuite alla Centrale riguardano due macro direttrici di intervento, lo svolgimento e la gestione di gare aggregate in qualità di centrale di committenza e la gestione, sviluppo e promozione della piattaforma regionale per l'eProcurement (SINTEL).

La Centrale Acquisti dovrà proseguire ulteriormente nello sviluppo e consolidamento del proprio ruolo di centrale di committenza all'interno dell'intero territorio lombardo, garantendo il progressivo coinvolgimento e partecipazione degli enti sanitari, regionali e locali sia nella programmazione che nella definizione dei fabbisogni di beni e servizi.

Sistema Informativo Socio Sanitario e piattaforma-SISS

Il Sistema Informativo Socio Sanitario oggi è costituito da un insieme di sistemi informatici che stanno gradatamente evolvendo secondo una precisa strategia informatica coerente con le tendenze più avanzate in materia di sistemi informativi sanitari (*e-health*). Elemento fondante di tale strategia è la piattaforma CRS-SISS che Regione Lombardia sta realizzando, su cui sviluppa da diversi anni la maggior parte dei nuovi servizi sanitari e ha già migrato/integrato diverse delle componenti preesistenti.

Il Progetto CRS-SISS è entrato in una nuova fase grazie alla disponibilità di servizi a maggior valore aggiunto che hanno determinato un notevole incremento dell'utilizzo rispetto agli anni precedenti. Lombardia Informatica opererà per dare continuità al progetto CRS:

- garantendo a piena operatività del Piano Biennale a scorrimento e dell'obbligatorietà dell'utilizzo della Carta;
- proseguendo e attuando appieno l'azione di "inclusione" delle varie componenti del sistema informativo sanitario (sistemi per il governo regionale, reti di patologia, ecc.) nella piattaforma CRS-SISS al fine di completare il disegno di un sistema informativo sanitario regionale unico, federato e integrato.
- consolidando il processo già avviato di coinvolgimento, nel Progetto CRS-SISS, dei principali attori privati in modo da rendere operativo il processo di piena integrazione degli Enti Erogatori Privati Accreditati a Contratto.
- realizzando le condizioni per la gestione completamente elettronica della prescrizione, portando a regime la soluzione regionale per la "dematerializzazione" dei documenti clinici (cartelle cliniche di ricovero, referti, ecc.) oggi in fase di sperimentazione assicurando le opportune integrazioni con il Fascicolo Elettronico Sanitario;
- lavorando quindi per consentire all'intero sistema sanitario di crescere e svilupparsi in un'ottica "federata".

Lombardia Informatica opererà inoltre per portare a compimento la fusione per incorporazione della società LISIT, che dovrà andare a regime nel 2010.

Sviluppo Servizi CRS ed e-government

Per quanto riguarda i Servizi CRS, Lombardia Informatica opererà per lo sviluppo di nuovi servizi affinché la CRS diventi sempre più lo strumento principale di e-government "chiave preferenziale" con cui il cittadino lombardo avrà accesso ai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione e in prospettiva anche dai privati.

Infrastrutture lombarde s.p.a.

La mission affidata dal Governo regionale alla società è quella di (1) riqualificare, valorizzare e sviluppare la dote infrastrutturale della Lombardia; (2) valorizzare, alienare, mantenere il patrimonio immobiliare regionale e del Sistema regionale allargato e svolgere attività di facility management; (3) nonché quello di favorire la realizzazione degli obiettivi infrastrutturali regionali.

Per garantire lo sviluppo delle opere infrastrutturali strategiche per lo sviluppo economico e sociale della Lombardia, ILspa svolgerà sia il ruolo di soggetto aggiudicatore degli appalti regionali, sia di soggetto attuatore e concedente attraverso la società Concessioni Autostradali Lombarde SpA,

secondo una precisa distinzione dei ruoli e nel rispetto delle norme regionali, nazionali e comunitarie.

Ulteriore obiettivo della società è quello di coadiuvare la Regione Lombardia in raccordo con gli enti e società del sistema regionale allargato nell'individuazione di soluzioni tecnicamente innovative ed efficaci, anche mediante l'adozione di modelli innovativi d'intervento.

A conferma e rafforzamento delle linee di indirizzo previste nel precedente DPEFR, l'azione di ILspa per il 2010, sarà focalizzata sul completamento degli interventi la cui chiusura è prevista entro l'anno e sul rispetto delle tempistiche relative alle opere di prioritaria importanza strategica per il sistema regionale. Altra attività su cui ILspa dovrà operare in modo prioritario è la progettazione ed attuazione delle infrastrutture per l'accessibilità al sito EXPO2015 secondo le attribuzioni date dalla Regione e/o dal Tavolo Lombardia.

In particolare gli ambiti di intervento strategici sono i seguenti:

Infrastrutture per i trasporti e la mobilità. Garantire la realizzazione delle opere di preminente interesse regionale in particolare l'inizio dei lavori delle autostrade regionali Cremona-Mantova e Broni –Mortara, nonché l'apertura attraverso la CAL (Concessioni autostrade Lombarde) dei cantieri della Pedemontana e della Tangenziale est esterna Milano, oltre alla continuazione dei lavori della BREBEMI. Inoltre progettare e garantire la realizzazione delle opere di accessibilità infrastrutturale a EXPO2015 individuate dal Tavolo Lombardia entro le scadenze stabilite per lo svolgimento dell'evento

Sanità. Avanzamento nella realizzazione delle infrastrutture, in particolare l'entrata in esercizio degli ospedali di Bergamo, Sant'Anna di Como, di Legnano, di Vimercate, del Niguarda, nonché l'avanzamento della fase progettuale del nuovo Polo Sanitario Besta – Tumori – Sacco.

Patrimonio. Prioritario è il trasferimento della Giunta regionale presso l'Altra Sede e l'ultimazione di alcuni interventi rilevanti (Carpaneta, Riccagioia); dovrà inoltre essere avviato il processo di recupero e valorizzazione della Villa Reale di Monza.

Centro lombardo per lo sviluppo tecnologico, l'energia e la competitività delle piccole e medie imprese lombarde – CESTEC s.p.a.

Alla luce della necessità di far fronte in modo ancor più deciso alla situazione economica di particolare difficoltà che sta coinvolgendo l'intera struttura produttiva e soprattutto le imprese di piccola e media dimensione, l'azione della società sarà finalizzata a rafforzarne il ruolo di centro di competenza tecnica a supporto di Regione sui temi della politica e delle strategie per la competitività, l'innovazione e l'efficienza energetica quali strumenti per il rilancio della crescita economica. A partire dalle iniziative di attuazione della LR 1/2007 ed in funzione della capacità di ascolto delle istanze che arrivano dal mondo delle imprese, il CESTEC dovrà garantire l'attività di assistenza tecnico-scientifica e braccio operativo alle strutture regionali con l'obiettivo di migliorarne l'efficacia dell'azione, l'integrazione interna e la sinergia con le iniziative proposte da altri soggetti istituzionali e associativi.

E' altresì importante sostenere e sviluppare innovativi strumenti in grado di avvicinare i giovani al mondo imprenditoriale, in un'ottica di valorizzazione del patrimonio economico locale.

Tale attività sarà focalizzata, in coerenza con la missione della società, al sostegno e allo sviluppo della competitività delle piccole e medie imprese, ed allo sviluppo del sistema energetico regionale in termini di sostenibilità nella produzione e nell'utilizzo delle risorse energetiche, declinandosi nei seguenti ambiti di intervento:

- innovazione: supporto nella individuazione dei bisogni delle imprese e nell'attuazione delle migliori risposte in tema di collegamento tra il mondo produttivo e quello della ricerca, di diffusione della cultura di impresa rivolta all'innovazione, di valorizzazione delle imprese innovative in particolare all'interno dei distretti tecnologici individuati dalla Regione, di incentivazione all'utilizzo di tecnologie innovative - anche attraverso la strutturazione degli interventi di *temporary management* attuati negli ultimi anni -, di progettazione di interventi innovativi anche in collaborazione con altre regioni (Industria 2015); di coordinamento della rete di soggetti in grado di erogare servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico e di

trasferimento alle nuove generazioni dei saperi delle competenze e delle eccellenze che connotano il mondo imprenditoriale delle PMI;

- internazionalizzazione: promozione di interventi a supporto dell'internazionalizzazione attiva delle piccole e medie imprese lombarde compresi quelli che puntano alla formazione delle risorse umane dedicate all'internazionalizzazione; promozione di collaborazioni internazionali che valorizzino sia le eccellenze produttive del "Made in Italy" sia quelle tecnico-scientifiche rafforzando l'azione di network istituzionale con altre regioni leaders a livello mondiale, anche con riferimento alle tematiche e ai contenuti legati all' EXPO 2015;
- distretti produttivi: promozione, tramite azioni innovative anche in addizionalità di risorse, di iniziative e programmi per stimolare la nascita di nuove aggregazioni di filiera sul territorio nonché di diverse forme di aggregazione d'impresa per accrescerne la competitività (Driade), nonché di nuove imprese ad alto contenuto innovativo stimolando anche la crescita di competenze e la riqualificazione del capitale umano;
- attrazione di investimenti produttivi: supporto alla messa a punto di strumenti per la promozione del territorio e per il sostegno agli investimenti produttivi (azioni di marketing territoriale, azioni di accompagnamento al rilancio di aree/settori industriali e/o di riconversione produttiva), anche alla luce della progressiva attuazione del federalismo fiscale e con riferimento agli strumenti della programmazione negoziata previsti dalla LR 1/2007;
- semplificazione: collaborazione alla definizione delle linee di sviluppo per la progressiva digitalizzazione del rapporto tra impresa e pubblica amministrazione orientate all'esperienza utente dei servizi erogati e alla loro riqualificazione e indirizzo, puntando sulla linearità, sulla trasparenza e intuitività dei procedimenti allo scopo di abbattere i costi diretti e indiretti (sia delle imprese che delle amministrazioni pubbliche) per le incombenze amministrative;
- banda larga: supporto nella messa a punto di innovativi modelli di investimento infrastrutturale a volano delle tecnologie e delle offerte commerciali più innovative per raggiungere una piena disponibilità della risorsa sull'intero territorio regionale; promozione di azioni per la nascita di un'offerta coordinata di servizi a valore aggiunto rivolti alle imprese allo scopo di diffondere una cultura basata sulla redditività di tale infrastruttura per i più diversi ambiti produttivi;
- sviluppo sostenibile: supporto alla pianificazione strategica regionale e allo sviluppo di azioni per l'affermazione dello sviluppo sostenibile (uso, produzione, distribuzione e trasmissione dell'energia; usi produttivi delle acque; gestione del ciclo dei rifiuti; sistemi per la mobilità sostenibile e promozione dei carburanti a basso impatto ambientale), con specifico riferimento agli impatti ambientali e alle utenze rilevanti (imprese, cittadini, Enti Locali), anche promuovendo azioni dimostrative;
- piano Clima regionale: Supporto alla definizione di un Piano Clima regionale che traduca in chiave lombarda la politica europea del "Piano 20-20 entro il 2020", inteso come nuovo impulso al quadro di accordi internazionali avviato dal Protocollo di Kyoto, e che contenga un set di azioni finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, con priorità rispetto alla creazione di un sistema complesso ed integrato di contabilizzazione degli effetti delle politiche (attraverso lo sviluppo del Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente - SIRENA);
- risparmio energetico e Fonti rinnovabili: Supporto alla attuazione di politiche (regolazione e promozione) ed azioni mirate alla razionalizzazione del sistema energetico regionale, attraverso il risparmio energetico e le fonti energetiche rinnovabili (strumenti di pianificazione; strumenti di incentivazione; rinnovo concessioni di sfruttamento idroelettrico

delle grandi derivazioni; azioni sperimentali/dimostrative per la razionalizzazione dei consumi di energia della Pubblica Amministrazione e delle imprese; messa a punto di intese con Enti e istituzioni per la migliore gestione del Catasto Unico Regionale degli Impianti Termici e del Catasto regionale delle certificazioni energetiche);

- gestione razionale del patrimonio edilizio pubblico: supporto alla sperimentazione ed alla diffusione di nuove formule contrattuali per la gestione e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, con prioritaria attenzione al sistema delle ESCO, e promozione di eccellenze ad alto contenuto dimostrativo nell'ambito dell'edilizia residenziale pubblica;
- programmazione europea: supporto, in sinergia con gli altri enti del sistema, alla partecipazione del "Sistema Lombardia" alle call europee sui temi di interesse (ad es.: VII Programma Quadro sulla Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, Programma Quadro per l'Innovazione e la Competitività, Programma Life +, Programma EIE, Interreg, External Cooperation, etc) sostenendo le idee e competenze presenti sul territorio, cogliendo le opportunità offerte dai programmi e contribuendo alla gestione e realizzazione degli interventi e dei progetti; promozione della realizzazione di azioni e interventi di sistema a valere sui fondi strutturali (in particolare FESR, FSE, FAS) a supporto della piena attuazione dei rispettivi programmi operativi regionali.

Ferrovie Nord Milano - FNM

La recente approvazione del Patto per il Trasporto Pubblico Locale in Lombardia ha definito gli obiettivi di potenziamento e miglioramento dei servizi. Particolare attenzione dovrà essere rivolta, da parte dell'impresa ferroviaria, al miglioramento degli standard qualitativi e all'incremento dei servizi seppur in presenza di risorse pubbliche limitate e di ritardi nella consegna del materiale rotabile.

In quest'ottica ed in una fase congiunturale così negativa, il gruppo FNM deve assumere un ruolo centrale per il raggiungimento degli obiettivi del Patto per il TPL attraverso un'ottimizzazione dei propri servizi mettendo al centro dei propri interessi il cittadino lombardo e le sue esigenze di mobilità.

Per fare ciò occorre recuperare efficienza definendo standard qualitativi adeguati ed in particolare:

- sviluppare il modello di gestione industriale dello schema di servizio regionale;
- incrementare i programmi di investimento nel materiale rotabile;
- promuovere il modello di integrazione tariffaria definito da Regione Lombardia in collaborazione con tutti i soggetti interessati e sviluppato il processo di vendita e distribuzione dei titoli integrati;
- implementare un'analisi precisa di Customer Satisfaction

FNM quindi dovrà:

- rifocalizzare la propria mission mettendo al centro dei propri interessi il trasporto pubblico ferroviario.
- finalizzare e rendere completamente operativa la separazione tra "rete" e "gestione del servizio".
- cercare, attraverso l'esplorazione di tutte le possibili variabili, di migliorare la gestione della totalità del trasporto pubblico locale su ferro in Lombardia.

Navigli lombardi scarl

La mission della società in conformità al suo statuto è quella di:

- contribuire alla promozione e alla valorizzazione del sistema dei navigli lombardi;
- promuovere e realizzare interventi di riqualificazione infrastrutturale dei canali e delle relative pertinenze funzionali, architettoniche e viarie, reperendo le risorse necessarie;
- offrire occasioni di sviluppo sostenibile al territorio in grado di migliorare anche la qualità di vita dei residenti;

- favorire la omogeneizzazione e semplificazione delle procedure tecnico/amministrative relative alle diverse competenze dei soci.

Le linee di azione prioritarie, in considerazione anche del Masterplan Navigli e dei documenti di programmazione societaria, riguarderanno pertanto i seguenti ambiti strategici:

- ampliamento delle tratte navigate sul sistema Navigli anche in ottica di integrazione con il sistema di mobilità ciclopedonale;
- miglioramento della fruibilità plurima del sistema Navigli;
- PTRA Navigli:
 - accompagnamento al completamento del processo di approvazione e sviluppo di attività di promozione e verifica dell’attuazione degli obiettivi definiti nello stesso;
 - valorizzazione del sistema delle conoscenze correlate al sistema Navigli e al territorio connesso;
 - definizione e realizzazione di un Piano per la divulgazione e recepimento delle modalità tecniche per il ripristino delle sponde dei Navigli;
 - promozione di programmi di manifestazioni a carattere ludico e culturale volte alla valorizzazione di luoghi di particolare interesse storico – architettonico;
 - promozione di programmi rivolti al sostegno del turismo attraverso lo sviluppo di iniziative culturali, identitarie e tradizionali di qualità, che permettano la riscoperta dei luoghi e della storia lungo i diversi secoli,
- progetto “Via d’Acqua”, che unitamente a quello “Via di terra”, contribuirà all’accoglienza nella Città di Milano di “Expo’ 2015” e contestuale progetto di valorizzazione dell’area Darsena di Milano in collaborazione con il Comune di Milano;
- avvio di azioni di sistema che rispondano a:
 - identificazione di aree significative in cui promuovere congiuntamente interventi di rinnovo paesaggistico e di sfruttamento ottimale delle acque;
 - identificazione di aree significative in cui promuovere la fruizione turistica, prevalentemente attraverso mobilità “dolce”, valorizzando i partenariati locali;
 - mappatura degli immobili e delle aree dismesse di natura pubblica (o prevalentemente pubblica) su cui impostare progetti di valorizzazione del territorio.

Federfidi Lombardia società cooperativa per azioni

Il sistematico richiamo all’esigenza di una profonda razionalizzazione e riqualificazione del sistema dei Confidi lombardi ha connotato tutti i documenti di programmazione economico-finanziaria della legislatura in corso, che in Federfidi hanno individuato il soggetto partecipato mediante il quale promuovere e sostenere la concentrazione e l’evoluzione dei Confidi di 1° grado; perseguire, nell’ottica della sussidiarietà, il rafforzamento della politica regionale delle garanzie per facilitare l’accesso al credito delle piccole e medie imprese lombarde; privilegiare interventi diretti al sistema imprenditoriale nel suo insieme anziché insistere su singoli settori.

Il successivo processo di riconfigurazione dei Confidi di 1° grado, intensificatosi nell’ultimo triennio anche in ragione dell’accompagnamento di Federfidi, ha già consentito di accorpate decine di soggetti dei settori industria, cooperazione, agricoltura ed artigianato, accrescendo la capacità di intermediazione nei confronti del sistema creditizio a favore delle imprese di dimensione minore. L’apporto di Federfidi sarà determinante sia per proseguire nell’azione di stimolo all’aggregazione ed evoluzione dei Consorzi fidi di minori dimensioni, sia per assicurare il sostegno ai Confidi lombardi interessati alla trasformazione in Intermediari Finanziari Vigilati.

Condividendo le indicazioni della Regione, la stessa Federfidi ha intrapreso un percorso di radicale modificazione del proprio profilo, culminato nei mesi scorsi nella fusione per incorporazione di Artigiancredit in Federfidi; dal gennaio 2009 è quindi attivo in Lombardia il nuovo unico Confidi intersettoriale di 2° grado denominato “Federfidi Lombardia s.r.l. Consortile”, che dovrà presentare a breve domanda di iscrizione alla Banca d’Italia nell’albo degli Intermediari finanziari ex art. 107 TUB. Federfidi sarà impegnata nel riconoscimento di Intermediario Finanziario operativo sin dall’inizio dell’anno 2010. In tal modo sarà in grado di:

- rilasciare garanzie qualificate in grado di mitigare il rischio bancario (ponderazione 20%), che comporterà un maggior potere negoziale nei confronti del sistema creditizio;
- operare nei confronti di tutte le PMI presenti sul territorio anche non socie;
- gestire fondi pubblici di agevolazione;
- prestare garanzie a favore dell'Amministrazione finanziaria dello Stato al fine dell'esecuzione dei rimborsi d'imposte.

Nell'attuale fase di difficoltà dell'economia lombarda derivante dal turbamento dei mercati finanziari, oltre alle attività istituzionali di rilascio di garanzie, cogaranzie e controgaranzie e di implementazione ed innovazione nella predisposizione del ventaglio di interventi costitutivi dell'offerta di servizi e prestazioni a favore delle imprese, è necessario che Federfidi, d'intesa con Regione Lombardia, contribuisca alla realizzazione delle iniziative previste dal "Pacchetto anticrisi" approvato dalla Giunta regionale. In questo caso è richiesto a Federfidi il supporto tecnico ed operativo per la realizzazione delle iniziative concertate con il Sistema Camerale Lombardo e la rete dei Confidi soci, finalizzate al reintegro della liquidità d'impresa o riequilibrio finanziario.

L'ammissione di Federfidi quale "intermediario per la realizzazione del meccanismo di controgaranzia comunitario" a seguito dell'esito positivo di un bando indetto dal Fondo Europeo per gli Investimenti, consentirà inoltre di offrire alle imprese un servizio completo anche nell'agevolazione dell'accesso al credito a fronte di investimenti produttivi.

Indirizzi ad enti e aziende

Istituto regionale di ricerca della Lombardia – IReR

IReR, nella prospettiva dell'ultimo anno di legislatura, è chiamato a far evolvere la sua attività in una prospettiva strategica a supporto della realizzazione del programma in stretto raccordo con le funzioni della Presidenza, sia alimentando il sistema delle conoscenze regionale sia attraverso la costruzione di strumenti per la valutazione dell'efficacia delle azioni regionali, l'approfondimento di contenuti strategici, la creazione di partnership internazionali.

Le linee di lavoro.

1. Supporto per l'accompagnamento alla programmazione e allo sviluppo delle politiche regionali.
In particolare si evidenzia:
 - lo stretto raccordo con la Programmazione per l'accompagnamento alla realizzazione delle politiche e nell'affiancamento rispetto a strumenti di governo, monitoraggio, valutazione di azioni e normative regionali; tale attività sarà anche finalizzata alla progettazione del bilancio di legislatura, in continuità e a integrazione del Rapporto realizzato al termine della VII legislatura;
 - la finalizzazione del lavoro dei Comitati Tecnico-Scientifici (CTS) per l'elaborazione, la diffusione e la valorizzazione di contenuti strategici, indicazioni di policy e risultati prodotti, per allinearli nel modo più efficace al disegno strategico del governo regionale;
 - il consolidamento dei rapporti con istituti di ricerca, studiosi e governi per sostenere e diffondere l'esperienza di governo lombarda, lo sviluppo di nuove idee attraverso una ricognizione dei temi emergenti.
2. Finalizzazione dell'attività di ricerca nella direzione di una sempre maggiore rispondenza alle esigenze di programmazione strategiche e puntuali:
 - supportando il governo regionale nella ideazione e implementazione di policy innovative;
 - fornendo quadri conoscitivi puntuali e condivisi, anche a livello territoriale;
 - facendo sintesi delle conoscenze e finalizzandole alla diffusione e condivisione interna dei risultati acquisiti.
3. Supporto al consolidamento della governance del Sistema degli osservatori regionali, il cui patrimonio comune di dati e informazioni prodotte dovrà essere sempre più finalizzato al supporto informativo-strategico di governo delle politiche regionali.

4. Integrazione della funzione regionale Statistica, valorizzando la collaborazione con il sistema universitario, anche mediante la valorizzazione delle funzioni, delle competenze e dei patrimoni informativi e statistici presenti negli Atenei. Si verificherà l'ipotesi di attivare presso l'Istituto specifiche funzioni di indagini quantitative e di rilevazione statistica.
5. Supporto scientifico al consolidamento del sistema regionale. Con funzione trasversale, l'Istituto svolgerà un ruolo di riferimento per quanto attiene l'approfondimento sul piano scientifico delle iniziative formative e di riflessione strategica che vedono coinvolti gli enti regionali. In questa direzione, IReR svolgerà anche un ruolo di supporto specifico nel processo di evoluzione della Fondazione Cefass. In particolare è chiesto all'Istituto di coordinare l'approfondimento delle ipotesi di potenziamento della dimensione internazionale e di riorientamento delle funzioni possibili della fondazione.
6. Internazionalizzazione delle attività dell'Istituto e accompagnamento ai programmi e alle collaborazioni internazionali di Regione Lombardia.
L'azione di IReR si concentrerà su:
 - creare partnership con analoghe strutture straniere;
 - consolidare un sistema di relazioni internazionali, soprattutto tra enti di ricerca, Università ed esperti nei settori delle collaborazioni strategiche individuate;
 - gestire e partecipare a progetti internazionali di trasferimento di conoscenze;
 - monitorare sistematicamente i maggiori think thank internazionali.
7. Organizzazione di convegni strategici sui temi di governo regionale. I temi considerati saranno quelli prioritari per l'azione di governo regionale e il suo sviluppo.
8. Comunicazione. Il rilancio del ruolo dell'Istituto a supporto di una funzione di regia della conoscenza e di networking internazionale dovrà implicare un posizionamento sempre più autorevole nel panorama della ricerca a livello nazionale e aiutare anche Regione Lombardia in una più efficace comunicazione delle politiche e dei risultati delle azioni realizzate.

Istituto regionale lombardo di formazione per l'amministrazione pubblica - IREF

Nel corso di questa Legislatura IReF è andato sempre più consolidandosi nella funzione e nel ruolo di unica agenzia regionale di formazione per la pubblica amministrazione, perseguendo finalità ed azioni di sistema:

- promuovere e contribuire allo sviluppo e alla valorizzazione del capitale umano tramite la formazione e l'aggiornamento del personale di tutta l'amministrazione pubblica in regione Lombardia;
- realizzare, tramite la formazione, reti tra le diverse realtà istituzionali e organizzative che costituiscono il sistema pubblico lombardo, in modo da favorire la realizzazione di sinergie e di community di lavoro interistituzionale
- contribuire, attraverso la formazione, al perseguimento degli obiettivi di sussidiarietà, semplificazione, competitività, sicurezza, costituendosi laboratorio-incubatore della implementazione delle grandi riforme regionali da attuare a favore della figura centrale del cittadino;
- concettualizzare, modellizzare e diffondere le best practices della Regione Lombardia, realizzando iniziative formative per altre amministrazioni pubbliche italiane;
- sviluppare il sistema delle conoscenze della Regione Lombardia attraverso una sempre maggiore integrazione con IReR, alimentando e accompagnando i processi di cambiamento della pubblica amministrazione con la generazione di circoli virtuosi tra l'attività formativa e quella di ricerca.

Le linee di azione che impegneranno l'istituto riguardano i seguenti ambiti strategici:

Sistema Regionale

IReF è chiamato a sostenere il processo di governo da parte della Regione Lombardia tramite il consolidamento di relazioni evolute tra la Giunta regionale (Presidenza e Direzioni Generali) e il

sistema regionale allargato; a supportare la realizzazione degli obiettivi di governo tramite una formazione specifica; a fornire la formazione necessaria a sostenere l'attività di governance complessiva del sistema.

Sistema delle Scuole

A IReF fanno capo una serie di Scuole di alta formazione, a carattere specialistico, alcune storiche altre di recente costituzione. Tale sistema, pensato come ulteriore fattore di connessione e di integrazione con il sistema pubblico esterno al sistema regionale, deve trovare un consolidamento e realizzare formule innovative per un suo sviluppo, quali l'utilizzo di strumenti offerti dall'*Information & Communication Technology*.

In particolare, le scuole di recente definizione - destinate agli Enti Locali, ai Medici di Medicina Generale e agli Ufficiali di Polizia Locale - dovranno non solo consolidarsi nel loro ruolo e nel partenariato che le sostiene, ma dovranno altresì recuperare le innumerevoli linee di intervento esistenti nella loro sfera di competenza e svilupparne di nuove e più adeguate alle esigenze della nuova contingenza storica che si è venuta a creare.

Internazionalizzazione

IReF è chiamata a consolidare e ad accrescere le sue relazioni con altri enti formativi all'estero, al fine di promuovere interventi e progetti formativi puntuali, così come di percorsi avente natura trasversale.

La partecipazione alla Fondazione CEFASS, unitamente a IReR e ad ARIFL, rappresenta il primo ambito per creare relazioni istituzionali stabili e solide e sviluppare azioni in campo internazionale.

In particolare, ulteriori linee di azione possono essere identificate come di seguito:

Nuova statualità

Processi formativi in grado di fornire competenze innovative e di mettere in rete la pluralità di soggetti che operano sulle specifiche aree.

Scuola Superiore di Alta Amministrazione

Portare a piena consapevolezza la dirigenza apicale del Sistema Regionale delle politiche in atto, approfondendo orizzonti, obiettivi, strumenti.

Politiche giovanili

Attraverso il progetto "*Giovani & P.A.*" si dovranno sviluppare interventi che supportino le capacità di empowerment e di partecipazione dei giovani alla vita sociale attraverso lo sport e la promozione di stili di vita e comportamenti consoni alla sicurezza personale.

Agenzia Regionale per l'Istruzione, la Formazione e il Lavoro - ARIFL

La mission di ARIFL deriva dalle norme istitutive ma è fortemente connessa alle recenti modificazioni normative degli specifici ambiti di attività in cui ARIFL opera: istruzione, formazione e lavoro.

Il compito principale di ARIFL attiene:

- alla promozione di interventi tecnici e scientifici che affianchino l'azione della Regione nello sviluppo di politiche integrate di welfare, con particolare attenzione al sistema dell'istruzione e della formazione, così come al sostegno rivolto al mercato de lavoro;
- all'assistenza tecnica per il consolidamento delle riforme del sistema educativo di istruzione e formazione professionale (LR 19/2007) e del mercato del lavoro (LR 22/2006) e allo sviluppo dei Programmi Operativi Regionali relativi alla programmazione comunitaria 2007-2013;
- allo sviluppo di sperimentazioni e modelli di intervento per l'attuazione di politiche attive per il lavoro;

- alla qualificazione delle relazioni con i diversi soggetti istituzionali e sociali chiamati ad operare con Regione Lombardia negli ambiti di attività di ARIFL, facilitando l’attuazione delle politiche;
- alla messa a disposizione di dati utili alla definizione di modelli e politiche regionali.

In particolare, ARIFL collabora alla progettazione, allo sviluppo e alla realizzazione dei seguenti strumenti strategici trasversali:

- Il sistema Dote, inteso come strumento di integrazione fra politiche e strumenti finanziari di natura diversa a favore dello sviluppo del capitale umano della persona;
- gli Osservatori sui sistemi IFL, strumenti per la conoscenza delle dinamiche regionali e la valutazione delle politiche;
- l’attuazione di un modello innovativo di integrazione tra politiche passive e attive del lavoro, anche attraverso una modalità di gestione rinnovata delle situazioni di crisi aziendale.

La partecipazione alla fondazione CEFASS, coordinata con IREF e IRER, costituisce un importante strumento di cooperazione fra enti del Sistema Regionale Allargato per sviluppare programmi di intervento, progetti formativi nonché attività di ricerca e studio a sostegno del processo di rinnovamento in senso sussidiario della pubblica amministrazione e dei diversi ambiti di attività istituzionale di ARIFL.

Agenzia regionale per la protezione dell’ambiente - ARPA

L’avvio del nuovo mandato amministrativo ha consentito di definire un ampio progetto di rilancio di ARPA, che ne disegna il percorso futuro in termini di innovazione interna e sviluppo organizzativo, per consolidare i risultati raggiunti e acquisire una posizione di *leadership* nazionale ed internazionale quale Ente d’eccellenza a supporto delle politiche ambientali regionali.

ARPA proseguirà nel proprio percorso di crescita in termini di efficienza, efficacia e capacità complessiva, per concorrere sempre più pienamente allo sviluppo sostenibile e durevole della Lombardia nell’ambito del Paese, dell’Europa e del mondo globalizzato, anche attraverso una revisione migliorativa della propria legge istitutiva che meglio la collochi nel contesto istituzionale e socioeconomico.

In questo cammino, troveranno soluzione questioni cruciali quali la ricognizione delle funzioni dell’Agenzia e la conseguente definizione dei livelli di attività minimi da erogare, anche al fine di costruire un meccanismo di finanziamento fondato anche su sistemi di tariffazione interna che consenta di definire in maniera oggettiva i costi rispetto al livello atteso di attività.

Il percorso sarà supportato da ulteriori miglioramenti organizzativi, che rinforzeranno le caratteristiche di regionalità della struttura pur mantenendo il *focus* dell’operatività sui dipartimenti, le cui eccellenze saranno valorizzate anche rafforzandone le aree di coordinamento sovraprovinciali. In questo contesto, troverà piena valorizzazione la Rete dei Laboratori, in un’ottica di qualità ed accreditamento all’eccellenza.

Particolare rilevanza rivestono infine, tra i processi di supporto: lo sviluppo del sistema informativo aziendale; la razionalizzazione delle sedi (di cui ridurre il numero pur mantenendo l’attuale copertura territoriale); la formazione interna (mirata ai temi della responsabilità dirigenziale e dell’appartenenza al Sistema Regionale); le nuove modalità di gestione della comunicazione ambientale, in maniera sempre più tempestiva, corretta, completa, proattiva.

I principali assi di azione tecnico operativa riguarderanno:

- lo sviluppo della capacità di supporto alle policy regionali, mettendo pienamente a frutto l’enorme patrimonio informativo raccolto dall’Agenzia in questi anni
- il potenziamento delle attività di controllo ambientale (controlli IPPC, ispezioni di cui alla Raccomandazione 331/2000/CE, verifiche ispettive sulle aziende a rischio rilevante ...)
- lo sviluppo di azioni di accompagnamento alle imprese nell’approcciare correttamente le tematiche ambientali, per la sempre maggior diffusione di una cultura di responsabilità di impresa

- il supporto a Regione Lombardia all'elaborazione di un nuovo piano strategico per il miglioramento della qualità dell'aria
- il miglioramento ulteriore della conoscenza dello stato dell'ambiente lombardo (censimento degli scarichi, sviluppo dei sistemi informativi ambientali georeferenziati, mappe di rischio...)
- le azioni di supporto alla preparazione di EXPO 2015 (monitoraggio degli impatti delle opere di infrastrutturazione e supporto per la sostenibilità ambientale degli interventi)
- il rafforzamento di una rete dei controlli che veda ARPA operare in termini di sussidiarietà con altri soggetti pubblici (Polizie locali, Forze dell'ordine...), valorizzando pienamente l'autocontrollo da parte dei soggetti produttivi

Partecipazione all'Infrastruttura per l'Informazione territoriale regionale, tramite condivisione delle informazioni e delle banche dati.

Contributo alla semplificazione delle procedure in capo alla regione in materia di Valutazione di Impatto Ambientale, mediante l'indirizzo e il coordinamento delle attività dei Dipartimenti provinciali da parte della sede centrale, anche al fine di assicurare l'espressione dei pareri specialistici di competenza nei termini temporali di legge e comunque entro la conferenza di concertazione dei pareri.

Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste - ERSAF

Il Piano Triennale 2009-2011 di ERSAF conferma la coerenza tra le attività dell'ente e la programmazione regionale a partire dal completamento delle dismissioni ed alienazioni di beni immobili non strategici alla programmazione di ERSAF e di Regione Lombardia e dalla valorizzazione del patrimonio individuato come strumentale per le attività che deve svolgere.

L'Ente, utilizzando le strutture assegnate e il personale attribuito, con competenze, conoscenze e professionalità specifiche deve assicurare l'esercizio delle funzioni fornendo dati di analisi, elementi di comparazione e modelli ideali di riferimento rispetto ai risultati attesi dalla programmazione regionale.

ERSAF è impegnato nell'attuazione di importanti obiettivi, a partire da quello sul controllo dell'*Anoplophora chinensis*, ed è chiamato a collegarsi sempre più agli Obiettivi di Governo regionale ed affiancare, con la propria struttura tecnica, le Direzioni Generali e Centrali nella realizzazione dei diversi prodotti, con il coordinamento della DC Programmazione Integrata.

Sulla base dell'evoluzione normativa regionale in materia di governo del territorio dei bacini idrografici (difesa del suolo e reticolo idrico), ERSAF procederà alla definizione del nuovo modello organizzativo/funzionale richiesto dalle funzioni attribuite, assorbendo in particolare le risorse professionali e finanziarie disperse presso le strutture regionali oggetto di riorganizzazione.

Le modalità con cui ERSAF opera a supporto del governo regionale garantendo prodotti e servizi specifici per il comparto agro-forestale sono l'erogazione di servizi agroalimentari e agro ambientali, la gestione del patrimonio agricolo e forestale conferitogli dalla Regione coinvolgendo ove possibile il territorio e le sue rappresentanze, il trasferimento di conoscenze ed innovazione tecnologica agli operatori e al sistema delle imprese.

In particolare ERSAF si farà carico di valorizzare tutte le possibili fonti finanziarie extra bilancio regionale, incrementando pertanto le entrate proprie, l'utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, la partecipazione finanziaria di soggetti terzi.

Per quanto concerne la Governance del sistema agroalimentare e forestale le linee di azione dell'Ente sono principalmente rivolte al completamento degli interventi previsti dal Programma di valorizzazione del patrimonio agro-forestale regionale - PROVALPI, alla costituzione dei soggetti gestori dei poli di Carpaneta (lattiero caseario e zootecnico) e Riccagioia (vitivinicolo) ed i relativi rapporti con il territorio e le rappresentanze di filiera.

Per il polo Foreste-alpelli, l'Ente assicura una gestione unitaria dei demani regionali le cui finalità vanno condivise, idealmente, con le proprietà pubbliche confinanti. A tale scopo vanno individuate tipologie di gestione migliorativa del patrimonio naturale oltre che degli immobili che insistono su quelle aree, con la previsione di una loro accessibilità alla fruizione del pubblico.

L'operatività dell'Ente, in supporto a Regione Lombardia, si sviluppa applicando il principio di sussidiarietà, proponendo nei diversi territori un rapporto costante tra il valore pubblico generato dall'attività concreta, gli imprenditori e la società civile.

Nell'attuale contesto congiunturale, ERSAF si proporrà, nella realizzazione degli interventi affidati, di coinvolgere il maggior numero di imprese e professionalità esterne, promuovendo l'adeguamento professionale, il tirocinio e l'addestramento sia del personale esecutivo che del personale tecnico, allo scopo di facilitare l'inserimento lavorativo nelle aziende ed il miglior successo imprenditoriale.

L'insieme di azioni attivate a supporto della sussidiarietà e del partenariato costituisce anche un concreto terreno di lavoro per fornire un sostegno alle azioni con valenza territoriale regionale messe in campo da Regione Lombardia in preparazione dell'Expo 2015 a partire dal contributo allo sviluppo del progetto "Agricoltura Nuovo Rinascimento".

L'Obiettivo da conseguire è quello di assicurare formazione e fornire informazioni, dati sperimentali, strumenti innovativi e modelli di riferimento per assicurare la permanenza e lo sviluppo delle aziende agricole e forestali sul territorio regionale.

Aziende Lombarde Edilizia Residenziale Pubblica – ALER

Con l'aggiornamento della l.r.13/96 è stato consolidato il raccordo delle ALER con la Regione in attuazione della l.r.30/06 e dello Statuto. Le ALER assumeranno un nuovo ruolo di soggetti attuatori delle politiche regionali con funzioni di supporto e controllo delle iniziative attivate dagli Enti locali, anche esercitando funzioni amministrative regionali trasferite. Inoltre concorreranno a pieno titolo al conseguimento degli obiettivi regionali sia per la realizzazione di nuove abitazioni che per la manutenzione delle esistenti.

Per il raggiungimento agli obiettivi regionali le ALER disporranno di alcuni strumenti fondamentali quali:

- il programma di valorizzazione e razionalizzazione del patrimonio ed il relativo programma di reinvestimento che sarà approvato dalla Giunta regionale;
- il programma di manutenzione, che dovrà essere allegato al bilancio, offrirà i dati essenziali per verificare i risultati conseguiti in attuazione degli indirizzi della Regione (con priorità per la messa in sicurezza degli edifici) e delle indicazioni che emergeranno a seguito della rilevazione e diagnosi del patrimonio da parte delle singole Aziende.

Le ALER, inoltre, attueranno sulla base degli indirizzi regionali misure concrete per assicurare la comunicazione agli utenti circa l'andamento dei cantieri e dei lavori, rilevare periodicamente la soddisfazione degli utenti, contenere la morosità e per cancellare i crediti inesigibili, ridurre i costi di gestione, presidiare gli immobili allo scopo di prevenire le occupazioni abusive e collaborare con le Istituzioni preposte per ridurre le occupazioni consolidate

Al fine di migliorare l'efficienza di realizzazione e l'efficacia del sistema dei controlli, verranno individuate le *best practices* da adottare, gli eventuali servizi comuni da attivare tra ALER e tra ALER e soggetti del sistema regionale, ed infine modalità di controllo dei processi realizzativi, in relazione alla complessità dell'Azienda.

Infine per assicurare la tempestiva assegnazione degli alloggi, le ALER utilizzeranno le semplificazioni normative introdotte con la l.r.36/08, assicurando un flusso costante di informazioni sia con il Comune competente che con la Regione, mediante il sistema informativo di anagrafe del patrimonio.

Indirizzi alle Fondazioni

Fondazione Lombardia per l'ambiente - FLA

In coerenza con la sua mission statutaria e con riferimento al PRS, la Fondazione assicurerà un adeguato supporto tecnico scientifico alle politiche regionali a favore dell'ambiente.

Per sua struttura statutaria e storia, la Fondazione supporterà l'azione di governo regionale attraverso la valutazione, la sintesi ed l'elaborazione degli indirizzi programmatici nazionali e internazionali sulle questioni scientifiche ambientali più innovative.

La presenza nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione dei Rettori delle cinque Università lombarde dotate di maggiori competenze scientifiche in campo ambientale, permetterà alla Fondazione di qualificarsi come punto privilegiato di riferimento per consolidare, da una parte, la collaborazione con il sistema universitario e dall'altra stimolare e contribuire al coordinamento tecnico scientifico del sistema regionale in attuazione degli obiettivi di governo.

Fondazione Lombardia Film Commission

La Fondazione continuerà ad operare per attrarre le produzioni audiovisive sul territorio lombardo favorendo in tal modo lo sviluppo delle attività produttive collegate al settore e la promozione della Lombardia in termini di marketing territoriale, dovrà anche ritagliarsi un ruolo da protagonista assieme ad altri soggetti che agiscono nel mercato del lavoro del settore cineaudiovisivo per sviluppare progetti che abbiano come obiettivo la formazione, lo sviluppo e il sostegno ai professionisti del settore.

Fondazione Centro lombardo per l'incremento della floro-ortofrutticoltura "Scuola di Minoprio"

Gli ambiti specifici in cui la Fondazione articola il proprio operato fanno riferimento sia al campo agricolo che a quello formativo e sono sviluppati ricercando un accrescimento e consolidamento dinamico delle reti partenariali esistenti, anche internazionali.

Con questi principi di fondo Fondazione Minoprio è chiamata a sviluppare le seguenti attività:

- specifici programmi di ricerca, sperimentazione e divulgazione nel settore dell'agricoltura specializzata e del verde urbano
- azioni per la conservazione della biodiversità in campo agricolo e naturalistico, attraverso la partecipazione al Centro Flora Autoctona
- fornitura di strumenti di supporto specialistico ed operativo in ambito fitosanitario
- attività di formazione professionale specialistica adeguando l'offerta ai nuovi ordinamenti scolastici, alla domanda del mondo produttivo, e del territorio
- supporto alla Giunta regionale, in qualità di organismo accreditato dalla Commissione Europea (mandated body), per la partecipazione ai progetti di cooperazione internazionale e assistenza dell'Unione Europea (Twinning)

Fondazione istituto di ricerca per l'ecologia e l'economia applicate alle aree alpine - IREALP

Il compito della Fondazione anche in questo scorcio di Legislatura è di incentivare la ricerca tecnologica e scientifica applicate alle aree collinari, alpine e montane, nonché il trasferimento e la diffusione dei risultati e la promozione economica, culturale e sociale delle aree alpine e montane, valorizzando soprattutto le diverse culture e i diversi soggetti istituzionali operanti all'interno delle Alpi e delle zone montane.

Per la completa attuazione del Programma Regionale di Sviluppo, IREALP rappresenta un punto di riferimento per i diversi attori territoriali della montagna lombarda al fine di raccordare le azioni di promozione e sviluppo locale con l'Europa e il Governo Regionale.

IREALP contribuirà a partire dalla Vicepresidenza dell'Associazione europea delle agenzie per la montagna (*Euromontana, dicembre 2008*), alla costruzione di una nuova visione europea di montagna, intesa come area non critica, ma caratterizzata da una elevata qualità della vita, e dotata di potenzialità per lo sviluppo di attività economiche e insediamenti ad alto tasso di innovazione e creatività.

IREALP dovrà quindi allargare quanto più possibile la gamma dei propri interlocutori e finanziatori, rivolgendosi con maggiore attenzione agli Enti locali e ai soggetti privati più interessati a sostenere progetti di sviluppo territoriale della montagna (es. Camere di Commercio, Fondazioni, Associazioni di categoria).

L'attuazione del PRS entro il 2010 e la prospettiva di sviluppo nella IX Legislatura si inquadrano prevalentemente nei seguenti ambiti:

Competitività: sviluppare progetti di ricerca e attivare partenariati locali e regionali sulla tipicità dei prodotti e delle attività specifiche della montagna lombarda, e sullo sviluppo del turismo sostenibile superando il concetto di stagionalità. Due connotati fondamentali per rilanciare e consolidare l'economia della montagna lombarda, non ancora sufficientemente sviluppati.

Innovazione: realizzare sinergie tra Regione, Stato, Unione Europea e livelli di governo locale per lo sviluppo di tecnologie innovative in grado di rendere i territori montani perfettamente in grado di affrontare le sfide della globalizzazione, e quindi essi stessi infrastrutture adeguate per sostenere lo sviluppo competitivo delle aziende localizzate in aree montane.

Altro settore in cui Irealp è diventato un punto di riferimento a livello nazionale è lo sfruttamento commerciale della rete "GPS Lombardia" per la localizzazione con tecnologia satellitare.

Ambiente: sviluppo dell'esperienza del Piano Regionale d'Area Media e Alta Valtellina, in cui Irealp ha il compito di coordinare una ricerca su ambiti trasversalmente interconnessi, per progettare lo sviluppo sostenibile di una parte rilevante della montagna lombarda, traguardando lo sviluppo economico, la protezione dell'ambiente (in un contesto di parco nazionale), il potenziamento delle infrastrutture, l'autosufficienza energetica.

Cooperazione internazionale: IREALP estenderà sempre più la sua esperienza in materia, partecipando con altri soggetti del sistema regionale a progetti europei, e supportando gli Enti locali nella progettazione integrata con partnership pubblico-privato.

ALLEGATO 2

INDIRIZZI FONDAMENTALI DELLA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Linee di sviluppo al 2010

Dall'entrata in vigore della LR 2/2003, lo strumento primario su cui Regione Lombardia ha puntato per attuare le politiche regionali sul territorio è stato l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale, che è stato implementato in tutte le Province lombarde (sono in itinere gli AQST di Como, Varese, Mantova e Monza).

Gli AQST sottoscritti e quelli in itinere stanno evolvendo in termini di :

- integrazione tra strumenti di programmazione regionali e territoriali;
- attivazione e integrazione di tutte le fonti economico-finanziarie (pubbliche e private);
- evoluzione dell'AQST come strumento permanente di programmazione integrata;
- definizione di un portafoglio progettuale "aperto".

Nel processo di promozione, selezione ed attuazione degli Accordi, sarà essenziale assicurare il coinvolgimento attivo delle articolazioni territoriali dei soggetti del Sistema regionale.

Gli AQST costituiranno inoltre uno strumento importante per la condivisione di specifiche politiche di settore o per costruire il "contenitore" condiviso di una pluralità di strumenti attuativi (AdP, interventi individuati tramite manifestazioni di interesse, ecc.).

L'AQST è anche lo strumento di programmazione negoziata scelto per assicurare lo sviluppo e il coordinamento di tutti gli ambiti di azione necessari a garantire la piena riuscita dell'evento EXPO 2015, a partire dalle infrastrutture per l'accessibilità, dalle iniziative di valorizzazione turistica, sino ad arrivare ai temi della ricettività, dell'offerta culturale, dell'ambiente, della formazione e a tutti gli interventi (anche di carattere straordinario) che saranno necessari in tema di assistenza sanitaria, sicurezza e servizi di pubblica utilità. L'AQST, governato dal Tavolo Lombardia che si relaziona direttamente con gli organi di governo nazionale, si avvale anche dei Tavoli Territoriali di Confronto Provinciali per rendere più efficace l'apporto dei territori lombardi nella definizione e attuazione degli specifici interventi e azioni. Il processo di negoziazione è tuttora in corso e si prevede la sottoscrizione entro il prossimo giugno 2009.

Relativamente agli Accordi di Programma, si intende portare a conclusione entro la fine della legislatura gli AdP fin qui sottoscritti, accelerando la risoluzione di eventuali criticità, ad esclusione ovviamente di quanti, in ragione della rilevanza degli interventi previsti, prevedono necessariamente un completamento oltre il termine della legislatura.

Linee di sviluppo nel triennio

Nuove prospettive per l'evoluzione degli strumenti di programmazione negoziata sono da valutare, in fase di revisione normativa e procedurale, come risposta a nuovi bisogni emergenti e cambiamenti di contesto, quali: la crisi economica, l'esigenza sempre più evidente di attrazione degli investimenti, semplificazione e flessibilità, la prospettiva EXPO 2015, che richiedono strumenti negoziali leggeri ma ugualmente incisivi.

A ciò si aggiungono alcuni aspetti che stanno assumendo un peso sempre più rilevante rispetto alle strategie di Regione Lombardia in relazione ai territori:

- l'attuazione del federalismo fiscale e le connesse prospettive di definizione del Patto di stabilità territoriale lombardo;
- la definizione di modalità operative per la territorializzazione della spesa a livello sub-regionale;
- il crescente coinvolgimento di imprese e di soggetti del privato sociale non solo nello sviluppo delle progettualità ma anche in termini di concorso di risorse economiche.

Questi elementi portano ad individuare alcune opportunità di evoluzione:

- l'AQST potrebbe assumere, se necessario, nuove valenze, quali più stringenti impegni a carico dei soggetti promotori, per ampliare la gamma degli strumenti negoziali a disposizione, in relazione a nuove esigenze di intervento.
- il PISL è suscettibile di azioni di semplificazione per evolvere verso il ruolo di strumento autonomo degli enti locali per l'attuazione delle politiche regionali per ambiti subprovinciali
- è possibile la messa a punto di strumenti finanziari mirati per un ampliamento delle opportunità di attivazione e integrazione di differenti fonti di *funding* per la realizzazione di portafogli progettuali attraverso strumenti negoziali
- è opportuno il riordino e la semplificazione di altri strumenti di negoziazione esistenti.

ALLEGATO 3

ASSI DI INTERVENTO, RISORSE E LEGGI DI SPESA IN FAVORE DELLA MONTAGNA

Linee prioritarie di intervento

La legge regionale 25/2007 stabilisce che attraverso il DPEFR si definiscano annualmente le azioni strategiche nei settori di intervento, le risorse e le modalità di finanziamento introducendo e aggiornando gli elementi di riferimento per la programmazione degli interventi a favore dei territori montani. Allo scopo di rendere più efficace l'integrazione degli politiche regionali di sostegno alla popolazione dei territori montani, nel corso del 2009 sarà sperimentato il Piano d'Azione Montagna che diventerà a regime lo strumento per mettere a sistema le diverse azioni attivabili da Regione Lombardia ed orientare le politiche per le aree montane.

Il Piano di Azione prevede modalità e strumenti con cui Regione Lombardia opererà a livello territoriale in ambito montano proponendo indirizzi operativi su cui orientare gli investimenti per le aree montane. Il Piano è articolato in tre principali Obiettivi di Sistema che si declinano in 17 Linee Prioritarie di Intervento settoriali che costituiscono la sezione di indirizzo (Tabella 1). Da qui vengono derivate le Azioni Strategiche che caratterizzano la parte operativa del piano attraverso la descrizione degli interventi, delle politiche, delle iniziative e delle proposte normative che saranno attuate anno per anno e che andranno ad incidere direttamente sul territorio montano.

Obiettivo di Sistema	Attrattività e Qualità della Vita
Linee d'intervento	a-1 Prevenzione e mitigazione dei rischi naturali e difesa suolo
	a-2 Conservazione e valorizzazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio montano, pianificazione territoriale e tutela della qualità dei fondo valle e della risorsa acqua
	a-3 Incremento della qualità delle foreste, valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree protette e conservazione e tutela della biodiversità
	a-4 Rinaturalizzazione degli ambiti naturali compromessi e riqualificazione delle aree dismesse
	a-5 Valorizzazione del patrimonio culturale, dell'identità locale e miglioramento dell'accessibilità ai beni culturali
	a-6 Promozione e miglioramento della produzione di energie alternative e rinnovabili
Obiettivo di Sistema	Sviluppo Socio-Economico
Linee d'intervento	s-1 Miglioramento della competitività e dei servizi alle imprese con particolare attenzione alle eccellenze di montagna
	s-2 Ampliamento e miglioramento dell'offerta turistica con particolare attenzione alla sostenibilità, all'ecocompatibilità e alla destagionalizzazione dei flussi turistici
	s-3 Sostegno al comparto agro-forestale
	s-4 Valorizzazione del capitale umano e miglioramento dell'offerta formativa
	s-5 Miglioramento dell'offerta socio-assistenziale e dei servizi ai cittadini, con particolare attenzione alle zone scarsamente popolate
Obiettivo di Sistema	Innovazione e Accessibilità
Linee d'intervento	i-1 Miglioramento delle condizioni di accessibilità anche in rapporto alle necessità di interscambio con mercati italiani ed esteri
	i-2 Promozione di una mobilità sostenibile e non impattante sul paesaggio
	i-3 Riduzione del digital divide
	i-4 Potenziamento, ammodernamento e messa in sicurezza di reti e infrastrutture
	i-5 Miglioramento dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio
	i-6 Ampliamento e miglioramento degli strumenti di monitoraggio e conoscenza del territorio

Indirizzi economico-finanziari

Facendo riferimento al Piano d'Azione che raccoglie le modalità con cui Regione Lombardia opera a livello territoriale in ambito montano in questa sezione si propongono gli indirizzi operativi su cui orientare gli investimenti per lo sviluppo del tessuto sociale ed economico-produttivo della montagna lombarda volti al superamento degli squilibri esistenti in queste aree.

Il coinvolgimento diretto dei diversi attori sul territorio si è dimostrato in questi ultimi anni il più efficace per costruire politiche legate allo sviluppo dei singoli territori.

La strada da percorrere è quindi quella di favorire e promuovere gli strumenti di programmazione negoziata più idonei allo sviluppo.

Per l'utilizzo dei fondi dedicati alla montagna, come ad esempio il Fondo regionale per la Montagna ex LR 25/2007 o altre misure specifiche, saranno quindi favoriti gli interventi inseriti in strumenti di programmazione sovracomunali come ad esempio i Piani Integrati di Sviluppo Locale (PISL) e gli Accordi di Programma (AdP).

Un approccio di questo tipo potrà permettere il riorientamento, a partire dal 2010, di alcune politiche settoriali oltre che portare ad interventi integrati multisettoriali.

Definizione di premialità o priorità per le aree montane

Lo sviluppo dei territori montani dipende anche dalla possibilità di accedere a risorse dedicate.

Per tale motivo attraverso il Piano verranno sempre più individuate specifiche premialità per i territori montani sui bandi relativi:

- all'artigianato;
- agli interventi di riqualificazione e sviluppo delle aree protette.
- al sostegno delle manifestazioni fieristiche;
- all'incentivazione all'esercizio associato di funzioni e servizi comunali gestiti dalle comunità montane;
- all'impiantistica sportiva;
- agli interventi per per campeggi e soggiorni didattico – educativi;
- allo sviluppo e promozione degli insediamenti produttivi;
- all'incentivazione e sostegno all'aggregazione delle imprese artigiane in materia di internazionalizzazione;
- all'incentivazione all'utilizzo del solare termico;
- alla promozione e valorizzazione del patrimonio storico della I guerra mondiale;
- alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale;
- alla valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale;
- alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale attraverso la realizzazione di eventi e manifestazioni;
- alla valorizzazione realtà museali ecostituzione di reti, valorizzazione e sviluppo biblioteche locali;
- alla riqualificazione e sviluppo di parchi e aree protette alla tutela della biodiversità.